

RN COUDENHOVE KALERGI  
**IDEALISMO PRATICO**  
*NOBILITÀ - TECNOLOGIA - PACIFISMO*

1925  
PANEUROPA - EDITORIA  
VIENNA-LIPSIA

UBR069031840355

Tutti i diritti riservati  
Copyright 1925 Pan-Europa-Verlag  
Stampato da Elbemühl Papierfabriken  
und Graphische Industrie AG, Vienna VI.

## CONTENUTI

PREMESSA .....	4
DA GENTE RUSTICO E URBANO.....	8°
1. CONTADINO - CITTADINO .....	9 2. JUNKER -
LETTERATURA 12 3. GENTLEMAN - BOHÉMIEN.....	20
16 4. INBREEDING - INCROCIO.....	24
5. MENTALITÀ PAGANA E CRISTIANA.....	24
CRISI DELLA NOBILTÀ'.....	29
6. GOVERNARE GLI SPIRITI INVECE DI GOVERNARE LA SPADA.....	31 7. IL
CREPUSCOLO DELLA NOBILTÀ' .....	34 8.
PLUTCRAZIA .....	39 9.
SANGUE NOBILE E FUTURO NO. ....	44 10. EBRAISMO
E FUTURA NOBILTÀ' .....	49
VEDUTA.....	55
APOLOGIA DELLA TECNOLOGIA 1922 .....	59 I.
PARADISO PERDUTO .....	61
1. LA MALEDIZIONE DELLA CULTURA.....	61 2.
SVILUPPO E LIBERTÀ 3. ....	62
SOVRAPPOLAZIONE E MIGRAZIONE NORD .....	64 4. SOCIETÀ E
CLIMA.....	64 5. L'UMANITÀ TENTA DI
LIBERARSI .....	66
II. ETICA E TECNOLOGIA.....	68 1 LA
QUESTIONE SOCIALE .....	68 2.
INADEGUATEZZA DELLA POLITICA.....	69 3. STATO E
LAVORO.....	70
4. ANARCHIA E TEMPO LIBERO .....	71 5.
IL SUPERAMENTO DI STATO E LAVORO .....	72 6. ETICA E
TECNOLOGIA.....	73
III. ASIA ED EUROPA .....	75
1. ASIA ED EUROPA .....	75 2. CULTURA E
CLIMA .....	77 3. LE TRE
RELIGIONI.....	79 4. ARMONIA E
FORZA.....	80
IV. LA MISSIONE TECNICA MONDIALE DELL'EUROPA .....	83
1. LO SPIRITO EUROPEO.....	83 2. HELLAS
COME PRIMA - EUROPA .....	84 3. LA BASE
TECNICA DELL'EUROPA .....	85 4. TORNITURA MONDIALE
TECNICA .....	87 5. L'EUROPA COME A
TANGENTE CULTURALE.....	88
6. LIONARDO E PANCETTA .....	90
V. CACCIA - GUERRA - LAVORO .....	91
1. POTERE E LIBERTÀ .....	91 2.
CACCIA .....	92 TERZA
GUERRA .....	92 4.
LAVORO .....	93 5. LA GUERRA COME
ANACHITONISMO .....	94 6.
TECNOLOGIA .....	95
VI. LA CAMPAGNA DELLA TECNOLOGIA .....	97 1.
LA MASSIMA MISERIA DELL'EUROPA .....	97
2. POLITICA COLONIALE.....	98
3. POLITICA SOCIALE.....	98
99 4. RIVOLUZIONE TECNICA MONDIALE .....	101 5.
L'ESERCITO DELLA TECNOLOGIA.....	102 6. LA
VITTORIA ELETTRICA .....	102 7. L'INVENTORE
COME REDENTORE .....	104 VII. FINE FINALE
DELLA TECNICA.....	106
1. CULTURA E SCHIAVITÙ.....	106

2. LA MACCHINA .....	107	3. SMANTELLARE LA CITTÀ .....	109
DEL MILIARDARIO.....	111	4. IL PARADISO CULTURALE .....	114
VIII. LO SPIRITO DELL'ERA TECNICA.....	114	1. EROICO .....	114
PACIFISMO .....	115	2. LO SPIRITO DI INERZIA.....	115
TECNOLOGIA .....	116	3. BELLEZZA E EMANCIPAZIONE.....	118
CRISTIANESIMO E INFANZIA... ..	120	5. IL BUDDISTA PERICOLO.....	121
IX. STINNES E KRASSIN .....	124	1. STATI ECONOMICI.....	124
RUSSO.....	125	2. IL FIASCO E COMUNISTA .....	130
3. PRODUZIONE CAPITALISTA .....	132	4. MERCENARI E SOLDATI DEL LAVORO .....	132
5. CAPITALISMO SOCIALE - COMUNISMO LIBERALE .....			
6. FIDUCIA E SINDACATI.....	134		
X. DALLO STATO DI LAVORO ALLO STATO CULTURALE .....	136		
1. CULTO DEI BAMBINI.....	136		
OBBLIGO LAVORARE .....	138		
STATO PRODUTTORE E CONSUMATORE .....	141		
TECNOLOGIA.....	143		
TECNOLOGIA.....	146		
ROMANTICISMO DEL FUTURO .....	148		
PACIFISMO 1924 .....	153		
ANNI DI GUERRA .....	155		
CRITICA DEL PACIFISMO .....	158		
RIFORMA DEL PACIFISMO .....	164		
MONDIALE E PACE IN EUROPA .....	167		
PACE REALPOLITICHE.....	171		
PACE.....	177		
PACE .....	181		
EROISMO.....	187		

## **PREFAZIONE**

L'idealismo pratico è eroismo; il materialismo pratico è eudemonismo. Coloro che non credono negli ideali non hanno motivo di agire idealmente; o lottare e soffrire per ideali. Perché conosce e riconosce un solo valore: il piacere; un solo male: il dolore.

L'eroismo richiede fede e impegno per l'ideale: la convinzione che esistano valori più alti del piacere e mali più grandi del dolore.

Questo contrasto attraversa tutta la storia umana; è l'antitesi di epicurei e stoici. Questo contrasto è molto più profondo di quello tra teisti e atei: poiché c'erano epicurei che credevano negli dei, come lo stesso Epicuro; e c'erano idealisti che erano atei come Buddha.

Quindi non si tratta di credere negli dei, ma di credere nei valori.

Il materialismo è incondizionato, ma privo di immaginazione e non creativo; l'idealismo è sempre problematico e spesso invischiato nell'assurdità e nella follia: tuttavia, l'umanità gli deve le sue opere e le sue azioni più grandi.

L'eroismo è l'aristocrazia dello spirito. L'eroismo è legato all'ideale aristocratico così come il materialismo è legato al democratico [III]

tavolo. Anche la democrazia crede più nei numeri che nel valore, più nella fortuna che nelle dimensioni. Ecco perché la democrazia politica può diventare feconda e creatrice solo quando infrange la pseudo-aristocrazia del nome e dell'oro, per far nascere al suo posto una sempre nuova aristocrazia dello spirito e del sentimento.

Il significato ultimo della democrazia politica è: aristocrazia intellettuale; vuole creare piacere per i materialisti e potere per gli idealisti.

Il leader prenderà il posto del sovrano - la nobile mente al posto del nobile nome - il ricco cuore al posto della ricca borsa. Questo è il significato dello sviluppo che si definisce democratico.

Qualsiasi altro senso sarebbe un suicidio culturale.

Non è quindi un caso che Platone sia stato allo stesso tempo il profeta dell'aristocrazia intellettuale e dell'economia socialista; e allo stesso tempo il padre della visione idealistica del mondo.

Perché sia l'aristocrazia che il socialismo sono: idealismo pratico.

L'idealismo ascetico del Sud si è rivelato una religione; l'idealismo eroico del nord come tecnica.

Perché la natura del nord era una sfida per l'uomo. Altre gare presentate; l'europeo accettò la sfida e combatté. Ha combattuto fino a quando non è stato abbastanza forte da conquistare la terra: ha combattuto fino a costringere al suo servizio la stessa natura che lo aveva sfidato.

Questa lotta esige eroismo e generava eroismo. Così per l'Europa l'eroe divenne ciò che l'eroe [IV]

lige per l'Asia; e il culto dell'eroe integrava il culto del santo.

L'ideale attivo prendeva il posto del contemplativo, ed era considerato più grande lottare per un ideale che soffrire.

Il significato di questa eroica missione mondiale ha compreso appieno l'Europa solo dai tempi moderni; perché la sua era tecnologica, la sua guerra di liberazione contro l'inverno, comincia solo con i tempi moderni. Questa età tecnica è anche l'età del lavoro. L'operaio è l'eroe del nostro tempo; il suo contrario non è il cittadino, ma il parassita. Lo scopo del lavoratore è - creare, il parassita - godere.

Ecco perché la tecnologia è l'eroismo moderno e il lavoratore è un idealista pratico.

Il problema politico e sociale del XX secolo è: mettersi al passo con il progresso tecnico del XIX. Questa esigenza dei tempi è resa più difficile dal fatto che lo sviluppo della tecnologia procede senza interruzione a un ritmo più veloce dello sviluppo dell'uomo e dell'umanità.

Questo pericolo può essere scongiurato sia rallentando il progresso tecnico dell'umanità sia accelerando il progresso sociale. Altrimenti perde l'equilibrio e si ribalta. La guerra mondiale è stata un avvertimento. In questo modo, la tecnologia mette le persone di fronte all'alternativa: suicidio o comprensione!

Ecco perché lo sviluppo del mondo nei prossimi decenni sarà senza precedenti. La discrepanza odierna di tecnica [V]

e l'organizzazione sociale condurrà o a catastrofi devastanti - o a un progresso politico che, in termini di velocità e completezza, lascia dietro di sé tutti i modelli storici e apre una nuova foglia nella storia umana.

Mentre la tecnologia apre nuovi orizzonti nella spinta e nell'eroismo umani, la guerra inizia a svolgere il suo ruolo storico nella coscienza dell'umanità. La sua eredità è il lavoro. Un giorno l'umanità si organizzerà per strappare alla terra tutto ciò che ancora oggi le trattiene. Non appena prevarrà questa concezione, ogni guerra sarà una guerra civile e ogni omicidio un omicidio. L'età della guerra sembrerà allora tanto barbara quanto l'età del cannibalismo oggi.

Questo sviluppo arriverà se ci crediamo e lottiamo per esso; se non siamo né così miopi da perdere di vista le grandi linee di sviluppo - né così lungimiranti da trascurare le vie pratiche e gli ostacoli che si frappongono tra noi e i nostri obiettivi: se siamo lungimiranti e abbiamo una chiara conoscenza di ciò che ci aspetta. Combina lotte e difficoltà con l'eroica volontà di superarle.

Solo questo ottimismo della volontà integrerà e sconfiggerà il pessimismo della conoscenza.

Invece di rimanere nelle catene del presente prematuro e sognare pigramente possibilità migliori, prendiamo parte attiva allo sviluppo del mondo attraverso l'idealismo pratico.

Vienna, novembre 1925.

[NOI]

## **ADEL 1920**

In memoria di mio padre dott.  
HEINRICH GRAF COUDENHOVE-KALERGI con  
ammirazione e gratitudine

PRIMA PARTE:

***DA GENTE RUSTICO E URBANO***



## 1. CONTADINO - CITTADINO

La campagna e la città sono i due poli dell'esistenza umana. La campagna e la città testimoniano i loro tipi speciali di persone: le persone rustiche e urbane.

Le persone rustiche e le persone urbane sono psicologicamente agli antipodi. I contadini di diverse regioni sono spesso più simili mentalmente dei cittadini della città vicina.

Tra campagna e campagna, tra città e città c'è lo spazio - tra città e campagna il tempo. Tra i contadini europei vivono rappresentanti di tutte le epoche: dall'età della pietra al medioevo; mentre solo le città cosmopolite dell'Occidente, che hanno prodotto il tipo urbano più estremo, sono rappresentanti della civiltà moderna. Secoli, spesso migliaia di anni, separano una grande città dalla piatta campagna che la circonda.

Le persone urbane pensano in modo diverso, giudicano in modo diverso, si sentono in modo diverso e agiscono in modo diverso rispetto alle persone rustiche. La vita di città è astratta, meccanica, razionale, la vita di campagna concreta, organica, irrazionale. Il cittadino è razionalista, scettico, incredulo, il contadino emotivo, religioso, superstizioso. [9]

Tutto il pensiero e il sentimento del contadino si cristallizza intorno alla natura, vive in simbiosi con l'animale, la creatura vivente di Dio, si intreccia con il suo paesaggio, a seconda del tempo e della stagione. Il punto focale dell'anima urbana, invece, è la società; vive in simbiosi con la macchina, creatura morta dell'uomo; attraverso di essi l'abitante della città si rende il più possibile indipendente dal tempo e dallo spazio, dalla stagione e dal clima.

L'uomo di campagna crede nel potere della natura sull'uomo, l'uomo di città crede nel potere dell'uomo sulla natura. L'uomo contadino è un prodotto naturale, l'uomo urbano un prodotto sociale; l'uno vede lo scopo, la misura e il vertice del mondo nel cosmo, l'altro nell'umanità.

L'uomo rustico è conservatore come la natura, l'uomo urbano progressista come la società.

Tutto il progresso in generale emana dalle città e dagli abitanti delle città. Lo stesso uomo di città è principalmente il prodotto di una rivoluzione all'interno di una razza rurale che ha rotto con la sua tradizione contadina, si è trasferita nella grande città e lì ha iniziato una vita su un nuovo piano.

La grande città priva i suoi abitanti del godimento delle bellezze naturali; come compenso offre loro l'arte. Teatri, concerti e gallerie sono surrogati della bellezza eterna e mutevole del paesaggio. Dopo una giornata di lavoro piena di bruttezze, quegli istituti d'arte offrono al cittadino la bellezza in forma concentrata. Nel paese sono facilmente sacrificabili. - La natura è l'esteso, l'arte l'intensa manifestazione della bellezza.

Il rapporto dell'uomo urbano con la natura, che [10]

mancante, dominato dal desiderio; mentre la natura è costante appagamento per l'uomo contadino. Pertanto, l'abitante della città li sente prevalentemente romantici, i contadini classici. La morale sociale (cristiana) è un fenomeno urbano: perché è funzione della convivenza umana, della società. Il tipico abitante della città combina la moralità cristiana con lo scetticismo irreligioso, il materialismo razionalista e l'ateismo meccanicistico.

La visione del mondo che ne risulta è quella del socialismo: la moderna religione della grande città.

Per il rustico barbaro d'Europa, il cristianesimo è poco più che un rifacimento del paganesimo, con mitologia alterata e nuove superstizioni; -una vera religione è credere nella natura, nel potere, nel destino.

La gente di città e quella di campagna non si conoscono; perciò diffidano e fraintendono l'un l'altro e vivono in inimicizia velata o aperta. Sono molti gli slogan sotto i quali si nasconde questa elementare opposizione: Internazionali rosse e verdi; industrialismo e agraria; progresso e reazione; Ebraismo e antisemitismo.

Tutte le città traggono la loro forza dalla campagna; ogni paese trae la sua cultura dalla città. La campagna è il suolo da cui le città si ricostruiscono; è la fonte che li alimenta; la radice da cui fioriscono. Le città crescono e muoiono: la terra è eterna. [11]

## 2. JUNKER - LETTERATURA

Fiore all'occhiello del contadino è il gentiluomo terriero, lo scudiero. Il fiore all'occhiello dell'uomo urbano è l'intellettuale, il letterato.

Paese e città hanno entrambi prodotto il loro specifico tipo di nobiltà: nobiltà di volontà contro nobiltà di spirito, nobiltà di sangue contro nobiltà di cervello. Il tipico Junker combina un massimo di carattere con un minimo di intelletto - il tipico uomo di lettere un massimo di intelletto con un minimo di carattere.

La nobiltà terriera non sempre e dovunque mancava di spirito, e la nobiltà cittadina mancava di carattere; come nell'Inghilterra moderna, la nobiltà di sangue era un elemento culturale di primo piano in Germania durante il periodo dei menestrelli; mentre, d'altra parte, la nobiltà cattolica dei gesuiti e la nobiltà cinese dei mandarini hanno mostrato tanto carattere quanto spirito nel loro periodo di massimo splendore.

I contrasti tra gente rustica e urbana culminano negli strozzini e nei letterati. Un lavoro tipico per la casta Junker è quello di ufficiale: un lavoro tipico per la casta letteraria è quello di giornalista. [12]

L'ufficiale Junker è rimasto, mentalmente e intellettualmente, al livello del cavaliere. Duro con se stesso e con gli altri, rispettoso, energico, risoluto, conservatore e di mentalità ristretta, vive in un mondo di pregiudizi dinastici, militaristici, nazionali e sociali. Con una profonda sfiducia nei confronti di tutto ciò che è moderno, della grande città, della democrazia, del socialismo, dell'internazionalismo, unisce una fede altrettanto profonda nel suo sangue, nel suo onore e nella visione del mondo dei suoi padri. Disprezza i cittadini, specialmente gli scrittori e i giornalisti ebrei.

L'uomo di lettere è in anticipo sui tempi; spregiudicato, rappresenta le idee moderne in politica, arte e affari. È progressista, scettico, spiritoso, versatile, mutevole; è un eudaemonista, razionalista, socialista, materialista. Sopravvaluta lo spirito, sottovaluta il corpo e il carattere: e quindi disprezza lo Junker come un barbaro arretrato.

La natura del Junker è la rigidità della volontà - la natura dei letterati è la mobilità dello spirito.

Junker e letterati nascono rivali e avversari: dove regna la casta Junker, lo spirito deve cedere il passo alla violenza; in tali tempi reazionari l'influenza politica degli intellettuali è eliminata o almeno limitata. Se domina la casta letteraria, la violenza deve cedere il passo allo spirito: la democrazia trionfa sul feudalesimo, il socialismo sul militarismo.

L'odio reciproco dell'aristocrazia della volontà e dell'aristocrazia dello spirito in Germania è radicato nell'incomprensione. Ognuno vede solo il lato oscuro dell'altro ed è cieco ai propri vantaggi. La psiche dello Junker, l'uomo rustico, rimane chiusa per sempre agli scrittori di alto rango; durante quasi tutti [13]

L'anima dell'intellettuale, dell'uomo urbano, resta estranea a Junkers. Invece di imparare dall'altro, il tenente più giovane guarda dall'alto in basso le menti più importanti della letteratura moderna con disprezzo, mentre il giornalista di basso livello ha solo un disprezzo superiore per gli ufficiali eccellenti. A causa di questo doppio fraintendimento della mentalità straniera, prima la Germania militarista sottovalutò il potere di resistenza delle masse urbane contro la guerra, e poi la Germania rivoluzionaria sottovalutò il potere di resistenza delle masse contadine contro la rivoluzione. I capi delle campagne giudicarono male la psiche delle città e la loro inclinazione al pacifismo - i capi delle città giudicarono male la psiche dei contadini e la loro inclinazione a reagire: così la Germania perse prima la guerra, poi la rivoluzione. L'antitesi dello Junker e dell'uomo di lettere si basa sul fatto che questi due tipi sono estremi, non i vertici del sangue e della nobiltà intellettuale. Perché la più alta manifestazione della nobiltà di sangue è il gran signore, della nobiltà intellettuale il genio. Questi due aristocratici non sono solo compatibili: sono imparentati. Cesare, la perfezione del gran signore, fu il più grande genio romano; Goethe, l'apice del genio, era il gran signore di tutti i poeti tedeschi. Qui, come ovunque, i livelli intermedi si allontanano maggiormente, mentre i picchi si toccano.

L'aristocratico consumato è nello stesso tempo un aristocratico di volontà e di spirito, ma né scudiero né letterato. Combina la lungimiranza con la forza di volontà. Giudizio con energia, spirito con carattere. In assenza di tali personalità sintetiche, il divergente [14]

Gli aristocratici della volontà e dello spirito si completano a vicenda piuttosto che opporsi l'un l'altro. In Egitto, India e Caldea, un tempo regnavano insieme sacerdoti e re (intellettuali e guerrieri). I sacerdoti si inchinavano davanti alla forza della volontà, i re davanti alla forza dello spirito: i cervelli indicavano gli obiettivi, le braccia spianavano la strada. [15]

### 3. GENTILUOMO - BOHÉMIEN Il sangue

e la nobiltà intellettuale dell'Europa hanno creato i loro tipi specifici: la nobiltà di sangue inglese il gentiluomo; La nobiltà intellettuale francese i bohémien.

Gentiluomo e bohémien si incontrano nel tentativo di sfuggire alla squallida bruttezza dell'esistenza borghese: il gentiluomo la supera con lo stile, il bohémien con il temperamento. Il gentiluomo contrasta l'informe della vita con la forma - il bohémien contrasta l'incolore della vita con il colore.

Il gentiluomo mette ordine nel disordine delle relazioni umane - i bohémien portano la libertà nella loro schiavitù.

La bellezza dell'ideale del gentiluomo riposa nella forma, nello stile, nell'armonia: è statica, classica, apollinea. La bellezza dell'ideale bohémien si fonda sul temperamento, sulla libertà, sulla vitalità: è dinamica, romantica, dionisiaca.

Il gentiluomo idealizza e stilizza la sua ricchezza - il bohémien idealizza e stilizza la sua povertà.

Il gentiluomo è fissato sulla tradizione, il bohémien sulla protesta: la natura del gentiluomo è conservatrice- [16]



l'essenza del rivoluzionario bohémien. La madre dell'ideale del gentiluomo è l'Inghilterra, il paese più conservatore d'Europa. La culla del bohémien è la Francia, il paese più rivoluzionario d'Europa.

L'ideale del gentiluomo è lo stile di vita di una casta - lo stile di vita ideale bohémien delle personalità.

Al di là dell'Inghilterra, l'ideale del gentiluomo rimanda alla Stoa romana - al di là della Francia, l'ideale bohémien rimanda all'Agorà greca. Gli statisti romani si avvicinavano al tipo gentiluomo, i filosofi greci al tipo bohémien: Cesare e Seneca erano gentiluomini, Socrate e Diogenes bohémiens.

L'attenzione del gentiluomo è sul fisico e psicologico - il bohémien sullo spirituale: il gentiluomo può essere uno sciocco, il bohémien può essere un criminale.

Entrambi gli ideali sono fenomeni di cristallizzazione umana: così come il cristallo può formarsi solo in un ambiente non rigido, entrambi questi ideali devono la loro esistenza alla libertà inglese e francese.

La Germania imperiale mancava di questa atmosfera per la cristallizzazione della personalità: non era quindi in grado di sviluppare un ideale uguale. Al tedesco mancava lo stile per essere un gentiluomo, il temperamento per essere un bohémien, e né la grazia né l'agilità.

Poiché non riusciva a trovare uno stile di vita adatto a lui nella sua realtà, il tedesco cercò incarnazioni ideali del carattere tedesco nella sua poesia: e trovò il giovane Siegfried come un ideale fisico e psicologico, e il vecchio Faust come un ideale spirituale.

Entrambi gli ideali erano romantici e superati: il romantico si è ossificato nella distorsione della realtà [17]

Siegfried ideale per ufficiale prussiano, per tenente - il romantico Faust ideale per studioso tedesco, per professore.

Gli ideali organici sono stati sostituiti da quelli meccanici: l'ufficiale rappresenta la meccanizzazione del sensitivo: il Siegfried congelato; il professore la meccanizzazione dello spirituale: il Faust congelato.

La Germania guglielmina non era più orgogliosa di nessuna delle sue classi che dei suoi ufficiali e professori. In essi vide la fioritura della nazione, come l'Inghilterra vide nei suoi leader politici e i popoli romani nei loro artisti.

Se il popolo tedesco vuole uno sviluppo più elevato, deve rivedere i suoi ideali: la sua energia deve spezzare l'unilateralità militare ed espandersi alla diversità politica e umana; il suo spirito deve rompere la ristrettezza puramente scientifica e allargarsi alla sintesi del poeta-pensatore.

Il diciannovesimo secolo diede al popolo tedesco due uomini di grande stile che incarnarono queste esigenze di superiore germanità: Bismarck, l'eroe dell'azione; Goethe, l'eroe dello spirito.

Bismarck ha rinnovato, approfondito e ravvivato l'ideale di Siegfried che era diventato kitsch - Goethe ha rinnovato, approfondito e ravvivato il polveroso ideale di Faust.

Bismarck aveva le buone qualità dell'ufficiale tedesco, senza i loro difetti; Goethe aveva le buone qualità dello studioso tedesco, senza i loro difetti. In Bismarck la superiorità dello statista supera la ristrettezza dell'ufficiale - in Goethe la superiorità del poeta-pensatore vince la ristrettezza dello studioso: in entrambi i [18]

l'ideale della personalità organica, il meccanico, l'essere umano, il burattino.

Con la sua personalità esemplare, Bismarck ha fatto di più per lo sviluppo della cultura tedesca che attraverso la fondazione dell'impero; Goethe ha dato al popolo tedesco più riccamente attraverso la sua esistenza olimpica che attraverso il suo Faust: perché Faust, come Goetz, Werther, Meister e Tasso, è solo un frammento dell'umanità di Goethe.

Ma la Germania dovrebbe stare attenta a non sminuire e sminuire i suoi due modelli di vita: fare di Bismarck un sergente e Goethe di un maestro di scuola.

Sulla scia di queste due vette dell'umanità tedesca la Germania potrebbe crescere e guarire; da esse può apprendere la grandezza, l'energia e la saggezza attive e contemplative.

Per Bismarck e Goethe sono i due punti focali attorno ai quali potrebbe svilupparsi un nuovo stile di vita tedesco all'altezza degli ideali occidentali. [19]

#### 4. INBREEDING - INCROCIATI

Per lo più l'uomo rustico è un prodotto innato, l'uomo urbano è un ibrido.

I genitori e gli antenati del contadino provengono solitamente dalla stessa area scarsamente popolata; dei nobili della stessa sottile classe superiore. In entrambi i casi, gli antenati sono imparentati di sangue e quindi di solito fisicamente, psicologicamente e spiritualmente simili tra loro.

Di conseguenza, trasmettono i loro tratti comuni, le tendenze volitive, le passioni, i pregiudizi e le inibizioni in misura maggiore ai loro figli e discendenti. I tratti che risultano da questa consanguineità sono: fedeltà, pietà, spirito di famiglia, spirito di casta, fermezza, testardaggine, energia, chiusura mentale; Potere del pregiudizio, mancanza di obiettività, orizzonti ristretti. Qui una generazione non è una variazione della precedente, ma semplicemente la sua ripetizione: la conservazione prende il posto dello sviluppo.

Nella grande città si incontrano popoli, razze, feudi. Di regola, l'uomo urbano è un ibrido dei più diversi elementi sociali e nazionali. In lui risaltano i tratti caratteriali opposti- [20]

legami, pregiudizi, inibizioni, tendenze volitive e visioni del mondo dei suoi genitori e antenati o almeno si indeboliscono a vicenda. Il risultato è che i meticci combinano spesso mancanza di carattere, mancanza di ritegno, debolezza di volontà, incostanza, mancanza di pietà e infedeltà con obiettività, versatilità, attività intellettuale, libertà da pregiudizi e ampi orizzonti. I meticci sono sempre diversi dai loro genitori e antenati; ogni generazione è una variazione della precedente, sia in termini di evoluzione che di degenerazione.

L'umano consanguineo è un essere umano con un'anima sola, l'umano ibrido con più anime. In ogni individuo i suoi antenati sopravvivono come elementi della sua anima: se sono simili, allora è unificata, uniforme; se divergono, l'essere umano è multiforme, complicato, differenziato.

La grandezza di una mente sta nella sua ampiezza, cioè nella sua capacità di comprendere e abbracciare tutto; la grandezza di un carattere sta nella sua intensità, cioè nella sua capacità di essere forte, concentrato e coerente nella sua volontà. Quindi, in un certo senso, saggezza e azione sono contraddizioni.

Quanto più pronunciata è la capacità e l'inclinazione di una persona a vedere le cose da tutti i lati come un uomo saggio e ad assumere qualsiasi punto di vista senza pregiudizi, tanto più debole è il suo impulso di volontà ad agire in una certa direzione senza esitazione: perché ogni motivo ha contromotivi, ogni credenza scetticismo, ogni azione l'intuizione della loro insensatezza cosmica. Solo l'uomo limitato, unilaterale, può essere attivo.

Ma non c'è solo un inconscio, [21]

ingenuo: c'è anche un limite consapevole, eroico. La persona eroica, limitata - e tutti i veri grandi uomini d'azione appartengono a questo tipo - a volte spegne volontariamente tutti i lati del suo essere, tranne quello che determina la sua azione. Può essere oggettivo, critico, scettico, superiore prima o dopo il suo atto: durante l'atto è soggettivo, credente, unilaterale, ingiusto.

La saggezza inibisce l'azione - l'azione nega la saggezza. La volontà più forte è inefficace se è senza direzione; anche una volontà debole innesca l'effetto più forte quando è unilaterale.

Non c'è vita d'azione senza ingiustizia, errore, colpa: chi esita a indossare questo odio dovrebbe rimanere nel regno del pensiero, della contemplazione, della passività. - I veritieri tacciono sempre: perché ogni affermazione è, in un certo senso, una menzogna; le persone di cuore puro sono sempre inattive: perché ogni azione è, in un certo senso, sbagliata. Ma è più coraggioso parlare a rischio di mentire; agire a rischio di sbagliare.

La consanguineità rafforza il carattere, indebolisce lo spirito - l'incrocio indebolisce il carattere, rafforza lo spirito. Dove la consanguineità e l'incrocio si incontrano sotto felici auspici, generano il tipo più elevato di uomo che combina il carattere più forte con la mente più acuta. Dove la consanguineità e la mescolanza si incontrano sotto sfortunati auspici, creano tipi degenerativi dal carattere debole e dallo spirito ottuso.

L'uomo del lontano futuro sarà meticcio. Le razze e le caste di oggi aumenteranno- [22]

cadere vittima del superamento dello spazio, del tempo e del pregiudizio. La razza eurasiatico-negroide del futuro, esternamente simile agli antichi egizi, sostituirà la diversità dei popoli con una diversità di personalità. Infatti, secondo le leggi dell'ereditarietà, la diversità degli antenati aumenta con la diversità e l'uniformità dei discendenti con l'uniformità degli antenati. Nelle famiglie consanguinee, un figlio è uguale all'altro: perché rappresentano tutti un tipo di famiglia comune. Nelle famiglie di razza mista, i bambini sono più distinti l'uno dall'altro: ciascuno forma una nuova variazione sui divergenti elementi parentali e ancestrali.

La consanguineità crea tipi caratteristici - l'incrocio crea personalità originali.

Il precursore dell'uomo planetario del futuro nell'Europa moderna è il russo come ibrido slavo tartaro-finlandese; perché, di tutti i popoli europei, ha la razza minore, è il tipico uomo dalle molte anime con l'anima ampia, ricca, onnicomprensiva. Il suo antipodo più forte è l'insulare britannico, l'uomo con un'anima sola altamente educato la cui forza risiede nel carattere, nella volontà, nelle cose unilaterali e tipiche. L'Europa moderna gli deve il tipo più chiuso, più perfetto: il gentiluomo. [23]

## 5. MENTALITÀ PAGANA E CRISTIANA

Due forme d'anima lottano per il dominio del mondo: il paganesimo e il cristianesimo. Quelle forme d'anima hanno solo relazioni molto esterne con le denominazioni che portano questi nomi. Se l'accento si sposta dal dogmatico all'etico, dal mitologico allo psicologico, il buddismo si trasforma in ultracristianesimo, mentre l'americanismo appare come un paganesimo modernizzato. L'Oriente è il principale portatore di una mentalità cristiana, l'Occidente il principale portatore di una mentalità pagana: i cinesi "pagani" sono cristiani migliori dei tedeschi "cristiani".

Il paganesimo mette l'energia in cima alla scala etica, il cristianesimo mette in cima l'amore. L'ideale cristiano è il santo amorevole, l'ideale pagano è l'eroe vittorioso. Il cristianesimo vuole trasformare l'homo ferus in homo domesticus, la bestia da preda nell'uomo come animale domestico, mentre il paganesimo vuole trasformare l'uomo in superuomo. Il cristianesimo vuole addomesticare le tigri in gatti, il paganesimo vuole trasformare i gatti in tigri.

Il principale araldo del cristianesimo moderno era Tol- [24]



stoia; Capo araldo del paganesimo moderno Nietzsche.

La religione germanica dell'Edda era puro paganesimo. Ha continuato a vivere sotto una maschera cristiana: nel Medioevo come cavalleresco, nei tempi moderni come visione del mondo imperialista e militarista. Ufficiali, Junker, Colonizzatori. I capitani d'industria sono i principali rappresentanti del paganesimo moderno. Energia, coraggio, grandezza, libertà, potere, fama e onore: questi sono gli ideali del paganesimo; mentre l'amore, la dolcezza, l'umiltà, la compassione e l'abnegazione sono ideali cristiani. L'antitesi: paganesimo-cristianesimo non coincide con l'antitesi: uomo contadino-uomo urbano, né con: incrocio consanguineo. Indubbiamente, però, la barbarie rustica e la consanguineità favoriscono lo sviluppo della civiltà urbana pagana, mescolandosi allo sviluppo della mentalità cristiana.

L'individualismo pagano universalmente valido è possibile solo in aree scarsamente popolate della terra, dove l'individuo può affermarsi e svilupparsi spietatamente senza cadere immediatamente in opposizione ai suoi simili. Nelle aree sovrappopolate, dove le persone si scontrano, il principio socialista del sostegno reciproco deve integrare e, in parte, sostituire il principio individualistico della lotta per l'esistenza.

Cristianesimo e socialismo sono prodotti internazionali delle grandi città. Il cristianesimo come religione mondiale ebbe inizio nella città cosmopolita senza razza di Roma; socialismo dalle città industriali miste a livello nazionale dell'Occidente. Entrambe le espressioni della mentalità cristiana si fondano sull'internazionalismo. La resistenza contro il cristianesimo proveniva dalla popolazione rurale [25]

(pagani); proprio come è oggi la gente di campagna che oppone la più forte resistenza alla realizzazione di uno stile di vita socialista.

Le regioni settentrionali scarsamente popolate sono sempre state centri di volontà pagana, le regioni meridionali densamente popolate focolai di sentimento cristiano. Ovunque si parli oggi del contrasto tra vita mentale orientale e occidentale, di solito si intende che non significa nient'altro che il contrasto tra persone del sud e del nord. Il giapponese, in quanto orientale culturale più settentrionale, si avvicina spesso all'occidentale; mentre la mentalità degli italiani meridionali e dei sudamericani è orientale. Il grado di latitudine sembra essere più decisivo per gli stati dell'anima rispetto al grado di longitudine.

Non solo la collocazione geografica: anche lo sviluppo storico ha un effetto determinante sulla forma d'animo di un popolo. I cinesi così come gli ebrei si sentono più cristiani dei germani perché il loro passato culturale è più antico. Il tedesco è più vicino al selvaggio nel tempo che il cinese o l'ebreo; questi due antichi popoli civilizzati hanno potuto emanciparsi più profondamente dalla concezione pagana e naturale della vita perché avevano almeno tre millenni in più per farlo. - Il paganesimo è un sintomo della giovinezza culturale, il cristianesimo un sintomo dell'età culturale.

Tre popoli: greci, romani ed ebrei hanno conquistato ciascuno a modo suo l'antico mondo culturale. Prima il popolo estetico-filosofico dei Greci: nell'ellenismo; poi il popolo praticamente politico dei romani: nell'Imperium Romanum, e infine il popolo etico-religioso degli ebrei: nel cristianesimo. [26]

Il cristianesimo, eticamente preparato dagli ebrei esseni (Giovanni), spiritualmente preparato dagli ebrei alessandrini (Filone), fu il giudaismo rigenerato. Nella misura in cui l'Europa è cristiana, è (in senso etico-spirituale) ebraica; per quanto l'Europa è morale, è ebraica. Quasi tutta l'etica europea ha le sue radici nel giudaismo. Tutti i campioni della morale cristiana religiosa o irreligiosa, da Agostino a Rousseau, da Kant a Tolstoj, furono ebrei adottati in senso spirituale; Nietzsche è l'unico non ebreo, l'unico etico pagano in Europa.

Gli esponenti più importanti e fedeli delle idee cristiane, chiamate pacifismo e socialismo nella loro rinascita moderna, sono ebrei.

In Oriente, il popolo cinese è l'etico per eccellenza (in contrasto con i giapponesi esteticamente eroici e gli indiani religiosamente speculativi) - in Occidente, gli ebrei. Dio era il capo di stato degli antichi ebrei, il loro codice morale era il codice civile, il peccato era un crimine.

L'ebraismo è rimasto fedele all'idea teocratica di identificare politica ed etica nel corso dei millenni: il cristianesimo e il socialismo sono entrambi tentativi di stabilire un regno di Dio. Due millenni fa, i primi cristiani, non i farisei e i sadducei, erano eredi e restauratori della tradizione mosaica; Oggi non sono né i sionisti né i cristiani, ma i leader ebrei del socialismo: perché anche loro, con la massima abnegazione, vogliono sradicare il peccato originale del capitalismo, riscattare le persone dall'ingiustizia, dalla violenza e dalla schiavitù e trasformare il mondo espiato in un paradiso terrestre. [27]

Per questi profeti ebrei del presente, che stanno preparando una nuova epoca mondiale, l'etica è primaria in tutto: nella politica, nella religione, nella filosofia e nell'arte. Da Mosè a Weininger, l'etica è stata il problema principale della filosofia ebraica. In questo fondamentale atteggiamento etico nei confronti del mondo sta una radice della grandezza unica del popolo ebraico - ma allo stesso tempo c'è il pericolo che gli ebrei che perdono la loro fede nell'etica sprofondino in cinici egoisti: mentre persone di altre mentalità hanno ancora in abbondanza anche dopo aver perso il loro atteggiamento etico valori e pregiudizi cavallereschi (uomo d'onore, gentiluomo, cavaliere, ecc.) che li proteggono dal cadere nel caos dei valori.

La cosa principale che separa gli ebrei dal cittadino medio è che sono consanguinei. La forza di carattere unita all'acutezza mentale predestina l'ebreo nei suoi esemplari più eccezionali ad essere il capo dell'umanità urbana, ad essere il falso quanto il vero aristocratico spirituale, ad essere il protagonista sia del capitalismo che della rivoluzione. [28]

SECONDA PARTE:

***CRISI DELLA NOBILTA'***



## 6. REGOLARE GLI SPIRITI INVECE DEL REGOLAMENTO DELLA SPADA

La nostra epoca democratica è un patetico interludio tra due grandi epoche aristocratiche: l'aristocrazia feudale della spada e l'aristocrazia sociale dello spirito. L'aristocrazia feudale è in declino, l'aristocrazia spirituale è in crescita. Nel frattempo si definisce democratico, ma in realtà è governato dalla pseudo-aristocrazia del denaro.

Nel Medioevo in Europa, il cavaliere rustico governava il borghese urbano, la mentalità pagana su quella cristiana, la nobiltà di sangue sulla nobiltà cerebrale. La superiorità del cavaliere sul cittadino comune si basava sulla forza fisica e sulla forza di carattere, sulla forza e sul coraggio.

Due invenzioni conquistarono il Medioevo e aprirono i tempi moderni: l'invenzione della polvere significò la fine del dominio cavalleresco, l'invenzione della stampa segnò l'alba del dominio intellettuale. Con l'introduzione dell'arma da fuoco, la forza fisica e il coraggio persero la loro importanza decisiva nella lotta per l'esistenza: lo spirito divenne l'arma decisiva nella lotta per il potere e la libertà. [31]

La stampa ha dato alla mente un potere di portata illimitata; mettere l'umanità che scrive al centro dell'umanità che legge e così elevò lo scrittore a capo intellettuale delle masse. Gutenberg ha dato alle penne il potere che il nero ha preso dalle spade. Con l'aiuto dell'inchiostro della stampante, Lutero conquistò un impero più grande di tutti gli imperatori tedeschi.

Nell'epoca del dispotismo illuminato, governanti e statisti obbedivano alle idee che provenivano dai pensatori. Gli scrittori di quel tempo formavano un'aristocrazia spirituale d'Europa. La vittoria dell'assolutismo sul feudalesimo significava la prima vittoria della città sulla campagna e allo stesso tempo la prima tappa nel corso vittorioso della nobiltà intellettuale, nel rovesciamento della nobiltà della spada. La dittatura moderna della città sulla campagna ha sostituito la dittatura medievale della campagna sulla città.

La seconda epoca di emancipazione intellettuale iniziò con la Rivoluzione francese, che ruppe con i privilegi della nobiltà di sangue. La democrazia si basa sul presupposto ottimistico che una nobiltà spirituale possa essere riconosciuta ed eletta dalla maggioranza del popolo.

Ora siamo alle soglie della terza epoca dei tempi moderni: il socialismo. Anch'essa si basa sulla classe urbana dei lavoratori dell'industria, guidata dall'aristocrazia degli scrittori rivoluzionari.

L'influenza della nobiltà di sangue diminuisce, l'influenza della nobiltà spirituale aumenta.

Questo sviluppo, e con esso il caos della politica moderna, finirà solo fino a quando un



l'aristocrazia si impadronisce dei mezzi di potere della società: polvere, oro, inchiostro da stampa e li usa a beneficio del grande pubblico.

Una tappa cruciale in questo obiettivo è il bolscevismo russo, dove un piccolo gruppo di aristocratici intellettuali comunisti governa il paese e rompe consapevolmente con la democrazia plutocratica che ora domina il resto del mondo.

La lotta tra capitalismo e comunismo per l'eredità della vinta nobiltà di sangue è una guerra civile della vittoriosa nobiltà cerebrale, una lotta tra individualista e socialista, egoista e altruista, pagano e spirito cristiano. Lo stato maggiore di entrambe le parti è reclutato dalla razza leader spirituale d'Europa: gli ebrei.

Il capitalismo e il comunismo sono entrambi razionalisti, entrambi meccanicistici, entrambi astratti, entrambi urbani. La nobiltà della spada si è finalmente esaurita. L'effetto dello spirito, il potere dello spirito, la fede nello spirito, la speranza nello spirito cresce: e con loro una nuova nobiltà. [33]

## 7 . IL CREPUSCOLO DELLA

**NOBILTÀ** Nel corso dei tempi moderni, la nobiltà di sangue è stata avvelenata dall'atmosfera di corte, la nobiltà intellettuale dal capitalismo.

Dalla fine del periodo cavalleresco, l'alta nobiltà dell'Europa continentale è, con poche eccezioni, in uno stato di progressiva decadenza. A causa della sua urbanizzazione, ha perso le sue risorse fisiche e mentali.

Durante il feudalesimo, la nobiltà di sangue era chiamata a proteggere il proprio paese dagli attacchi del nemico e dalle invasioni del sovrano. Il nobile era libero e sicuro di sé nei confronti di subordinati, pari, superiori; Re sulla sua terra, ha potuto sviluppare liberamente la sua personalità secondo principi cavallereschi.

L'assolutismo ha cambiato questa situazione: la nobiltà di opposizione, che, libera, orgogliosa e coraggiosa, ha insistito sui propri diritti storici, è stata sterminata il più possibile; gli altri furono attirati a corte e lì costretti a una brillante servitù. Questa nobiltà di corte non era libera, dipendeva dai capricci del sovrano e della sua camarilla; quindi ha dovuto usare il suo meglio [34]

Perdere caratteristiche: carattere, desiderio di libertà, orgoglio, leadership. Per spezzare il carattere e quindi la resistenza della nobiltà francese, Luigi XIV li attirò a Versailles; il compimento della sua opera era riservato alla grande rivoluzione: privò la nobiltà, che si era arresa e aveva perso i suoi vantaggi, dei suoi antiquati privilegi.

Solo in quei paesi europei in cui la nobiltà, fedele alla sua missione cavalleresca, rimase leader e pioniera dell'opposizione nazionale al dispotismo monarchico e al dominio straniero, sopravvisse un tipo nobile di leader: in Inghilterra, Ungheria, Polonia, Italia.

Dalla trasformazione della cultura europea da cavalleresca-rustica a borghese-urbana, l'aristocrazia è rimasta indietro rispetto alla borghesia in termini intellettuali e culturali. La guerra, la politica e l'amministrazione dei suoi possedimenti lo occuparono così tanto che le sue capacità intellettuali e i suoi interessi spesso si estinsero.

Queste cause storiche del crepuscolo della nobiltà moderna sono state rafforzate da quelle fisiologiche. Invece del duro servizio militare medievale, i tempi moderni hanno portato alla nobiltà prosperità per lo più disoccupata; dal feudo più minacciato, la nobiltà divenne a poco a poco la più sicura per la sua eredità; inoltre c'erano le influenze degenerative dell'esagerata consanguineità, alle quali la nobiltà inglese sfuggiva mescolandosi frequentemente con sangue più comune. Attraverso l'interazione di queste circostanze, il tipo fisico, psicologico e spirituale dell'antica nobiltà cadde in rovina.

La nobiltà cerebrale non poteva sostituire la nobiltà di sangue perché anch'essa era in uno stato di crisi, in uno stato di decadenza [35]

situato. La democrazia è nata dall'imbarazzo: non perché la gente non volesse la nobiltà, ma perché non riusciva a trovare la nobiltà. Non appena si costituirà una nuova, genuina nobiltà, la democrazia scomparirà spontaneamente. Poiché l'Inghilterra ha una vera nobiltà, è rimasta aristocratica nonostante la sua costituzione democratica.

La nobiltà del cervello accademico della Germania, un secolo fa leader dell'opposizione all'assolutismo e al feudalesimo, pionieri delle idee moderne e liberali, è oggi affondata nel pilastro della reazione, il principale oppositore del rinnovamento intellettuale e politico.

Questa nobiltà pseudo-spirituale della Germania fu sostenitrice del militarismo durante la guerra e difensore del capitalismo durante la rivoluzione. I suoi motti: nazionalismo, militarismo, antisemitismo, alcolismo, sono allo stesso tempo le parole d'ordine nella lotta contro lo spirito.

L'intelligenza accademica ha mal giudicato, negato e tradito la sua missione responsabile: sostituire la nobiltà feudale e preparare la nobiltà intellettuale.

Anche l'intelligenza giornalistica ha tradito la sua missione di leadership. Lei, chiamata a diventare guida spirituale e maestra delle masse, per integrare e migliorare ciò che un sistema scolastico arretrato aveva trascurato e commesso, si è degradata nella sua stragrande maggioranza agli schiavi del capitale, ai deformati del gusto politico e artistico. Il suo personaggio si è frantumato sotto la compulsione di rappresentare e difendere le convinzioni degli altri invece delle proprie - la sua mente appiattita dalla sovrapproduzione che il suo lavoro la costringe a fare.

Come il retore dell'antichità, così fa il giornalista di [36]

Tempi moderni al centro della macchina statale: muove gli elettori, gli elettori i deputati, i deputati i ministri. Pertanto, il giornalista ha la massima responsabilità di tutti gli eventi politici: e come tipico rappresentante dell'assenza di carattere urbano, si sente per lo più libero da ogni obbligo e responsabilità.

Scuola e stampa sono i due punti da cui il mondo può essere rinnovato e nobilitato senza sangue, senza violenza. La scuola nutre o avvelena l'anima del bambino; la stampa nutre o avvelena l'anima adulta. Sia la scuola che la stampa sono ormai nelle mani di un'intelligenza non intellettuale: rimetterle nelle mani dell'intelletto sarebbe il compito supremo di ogni politica ideale, di ogni rivoluzione ideale.

Le dinastie regnanti d'Europa discendono per consanguineità; le dinastie plutocratiche attraverso la prosperità. La nobiltà di sangue degenerò perché divenne servi della monarchia; la nobiltà intellettuale degenerò perché divennero servi del capitale.

Entrambe le aristocrazie avevano dimenticato che con ogni vantaggio, con ogni distinzione e posizione eccezionale viene la responsabilità. Hanno dimenticato il motto di ogni vera nobiltà: "Noblesse oblige!" Volevano godere dei frutti della loro posizione privilegiata senza assumersi i doveri; si sentivano signori e superiori, non leader e modelli per i loro simili. Invece di fissare nuovi obiettivi per le persone sagge per aprire nuove strade, si sono lasciati usare impropriamente da governanti e capitalisti come strumenti dei propri interessi: hanno venduto le loro anime, il loro sangue e il loro cervello per una buona vita, onori e denaro. [37]

L'antica nobiltà di sangue e cervello ha perso la pretesa di continuare a contare come aristocrazia; perché gli mancano i segni di ogni vera nobiltà: carattere, libertà, responsabilità. Hanno tagliato i fili che li univano ai loro popoli: attraverso l'arroganza da un lato e l'arroganza riguardo all'istruzione dall'altro.

È nello spirito della nemesi storica che il grande diluvio che ha la sua origine in Russia, cruento o incruento, dovrebbe ripulire il mondo dagli usurpatori che vogliono mantenere le loro posizioni privilegiate molto tempo dopo aver perso le loro precedenti condizioni preliminari. [38]

## 8. PLUTOCRAZIA

Dato il basso status della nobiltà di sangue e intellettuale, non sorprende che una terza classe di persone abbia preso provvisoriamente il potere: la plutocrazia. La forma costituzionale che sostituì il feudalesimo e l'assolutismo era democratica; la forma di governo plutocratica. Oggi la democrazia è la facciata della plutocrazia: poiché il popolo non tollererebbe la plutocrazia nuda, il potere nominale è lasciato a loro, mentre il potere effettivo è nelle mani dei plutocrati. Nelle democrazie repubblicane come in quelle monarchiche, gli statisti sono marionette, i capitalisti sono le menti: dettano le linee guida della politica, dominano l'elettorato comprando l'opinione pubblica, ei ministri comprando l'opinione pubblica.

La struttura sociale feudale è stata sostituita da una plutocratica: non è più la nascita a determinare la posizione sociale, ma il reddito. La plutocrazia di oggi è più potente dell'aristocrazia di ieri: perché sopra di essa non c'è che lo Stato, che ne è strumento e complice.

Quando c'era la vera nobiltà di sangue, il sistema di [39]

L'aristocrazia di nascita è più giusta di quella odierna dell'aristocrazia monetaria: perché allora la casta dirigente aveva senso di responsabilità, cultura e tradizione, mentre la classe che governa oggi è priva di ogni senso di responsabilità, cultura e tradizione. Alcune eccezioni non cambiano questo fatto.

Mentre la visione del mondo del feudalesimo era eroico-religiosa, la società plutocratica non conosce valori più alti del denaro e del comfort: il valore di una persona è valutato da ciò che ha, non da ciò che è.

Tuttavia, i capi della plutocrazia sono in un certo senso un'aristocrazia, una selezione: poiché l'acquisizione di grandi fortune richiede una serie di eccellenti qualità: energia, prudenza, prudenza, arguzia, iniziativa, audacia e generosità. Questi vantaggi legittimano i grandi imprenditori di successo come conquistatori moderni la cui superiore forza di volontà e forza mentale ha portato loro la vittoria sulla massa dei concorrenti inferiori.

Questa superiorità dei plutocrati, tuttavia, si applica solo all'interno della classe dei redditi: svanisce immediatamente quando questi eccellenti produttori di denaro vengono confrontati con gli eccellenti esponenti delle professioni ideali. Quindi è giusto che un industriale o un uomo d'affari capace si elevi più in alto materialmente e socialmente dei suoi colleghi incapaci - ma è ingiusto che un potere e una posizione sociale siano più alti di quelli di un artista, studioso, politico, scrittore, insegnante, giudice, medico, che è altrettanto competente nella sua professione come l'altro, ma le cui capacità sono rivolte a obiettivi più ideali e sociali [40]



servire: che l'attuale sistema sociale premi la mentalità egoistico-materialista rispetto a quella altruistico-ideale.

Il male fondamentale della struttura sociale capitalista risiede in questa preferenza per l'efficienza egoistica rispetto all'altruista, materialista rispetto all'idealista; mentre i veri aristocratici della mente e del cuore, i saggi e i gentili, vivono nella povertà e nell'impotenza, i violenti egoisti usurpano la posizione di comando a cui sono chiamati.

Così la plutocrazia è energeticamente e intellettualmente aristocrazia - eticamente e spiritualmente pseudo-aristocrazia; all'interno dell'aristocrazia delle classi lavoratrici - misurata rispetto alle professioni più ideali della pseudo-aristocrazia.

Come l'aristocrazia del sangue e dello spirito, quella del denaro è attualmente in un periodo di declino. I figli e i nipoti di quei grandi imprenditori, la cui volontà, indurita dalle fatiche e dal lavoro, li aveva portati dal nulla al potere, di solito languiscono in una vita di lusso e inattività. Raramente l'abilità paterna viene ereditata o sublimata in un lavoro più spirituale e ideale. Alle famiglie plutocrate manca quella tradizione e quella visione del mondo, quello spirito rustico-conservatore che un tempo aveva protetto per secoli le famiglie nobili dalla degenerazione.

I fragili epigoni ereditano il potere dei loro padri senza i doni di volontà e comprensione da cui è stato strappato. Potere e capacità entrano in contraddizione: e così minano la giustificazione interna del capitalismo. Lo sviluppo storico ha questo naturale [41]

decadimento accelerato. Sostenuta dal boom della guerra, una nuova plutocrazia profittatrice sta cominciando a disintegrarsi ea spodestare la vecchia plutocrazia imprenditoriale. Mentre la ricchezza del popolo aumenta con l'arricchimento dell'imprenditore, diminuisce con l'arricchimento del contrabbandiere. Gli imprenditori sono i leader dell'economia - i truffatori sono i loro parassiti: l'imprenditorialità è più produttiva - i truffatori sono il capitalismo improduttivo.

L'attuale boom rende più facile guadagnare denaro a persone senza scrupoli, sfrenate e senza scrupoli. La fortuna e la spietatezza sono più indispensabili per i profitti della speculazione e del racket che le eccellenti doti di volontà e comprensione. Così la moderna plutocrazia profittatrice rappresenta una kakistocrazia di carattere piuttosto che un'aristocrazia di capacità. Mentre i confini tra imprenditorialità e affarismo continuano a confondersi, il capitalismo viene compromesso e trascinato davanti ai forum della mente e del pubblico.

Nessuna aristocrazia può sostenersi senza autorità morale. Una volta che la classe dirigente cessa di essere simbolo di valori etici ed estetici, la sua caduta diventa inevitabile.

Rispetto ad altre aristocrazie, la plutocrazia è povera di valori estetici. Svolge le funzioni politiche di un'aristocrazia senza offrire i valori culturali di una nobiltà.

La ricchezza, invece, è sopportabile solo sotto le spoglie della bellezza, giustificata solo in quanto portatrice di una cultura estetica. Nel frattempo la nuova plutocrazia si ammanta di una tetra insipidezza e [42]

bruttezza invadente: la loro ricchezza diventa sterile e ripugnante.

La plutocrazia europea, contrariamente a quella americana, trascura tanto la sua missione etica quanto quella estetica: i benefattori sociali su larga scala sono pochi quanto i mecenati. Invece di vedere la loro ragion d'essere nel capitalismo sociale, nella fusione della frammentata ricchezza nazionale in generose opere di umanità creativa, i plutocrati nella loro soffocante maggioranza si sentono autorizzati a costruire irresponsabilmente la loro vita agiata sulla miseria di massa. Sono sfruttatori invece che amministratori dell'umanità, fuorviatori invece che leader.

Attraverso questa mancanza di cultura estetica ed etica, la plutocrazia si guadagna non solo l'odio ma anche il disprezzo dell'opinione pubblica e dei suoi capi spirituali: non sapendo diventare nobiltà, deve cadere.

La rivoluzione russa ha significato l'inizio della fine per l'epoca plutocratica della storia. Anche se Lenin dovesse soccombere, la sua ombra dominerà il Novecento così come la Rivoluzione francese, nonostante il suo crollo, determinò lo sviluppo dell'Ottocento: feudalesimo e assolutismo non avrebbero mai abdicato volontariamente nell'Europa continentale - se non per paura di una ripetizione dell'ideologia giacobina terrore la fine della nobiltà e dei re francesi. In questo modo la spada di Damocle del terrore bolscevico riuscirà ad intenerire i cuori dei plutocrati ea rendere accessibili le istanze sociali più rapidamente che in duemila anni di vangelo di Cristo. [43]

## 9. NOBILTÀ DI SANGUE E NOBILTÀ FUTURA

La nobiltà si basa sulla bellezza fisica, mentale, spirituale; Bellezza in perfetta armonia e accresciuta vitalità: chi sovrasta i suoi contemporanei è un aristocratico.

Il vecchio tipo aristocratico sta morendo; il nuovo non si è ancora costituito, il nostro tempo è intanto privo di grandi personalità: di bella gente; nelle persone nobili; alle persone sagge. Nel frattempo, epigoni della scomparsa nobiltà usurpano le forme morte dell'antica aristocrazia e le riempiono del contenuto della loro miserabile borghesia. La forte vitalità dell'antica nobiltà è passata ai parvenu: ma mancano le sue forme, la sua distinzione, la sua bellezza.

Tuttavia, ci vuole tempo per non disperare dell'idea della nobiltà, del futuro di una nobiltà.

Se l'umanità vuole avanzare, ha bisogno di leader, maestri, indicatori; adempimenti di ciò che vuole diventare; Precursori della loro futura elevazione a sfere superiori. Nessuna nobiltà, nessuna evoluzione. La politica eudemonistica può essere democratica, la politica evolucionista deve essere aristocratica. A [44]

per elevarsi, per avanzare occorrono obiettivi; per raggiungere obiettivi, sono necessarie persone che fissano obiettivi, portano a obiettivi: aristocratici.

L'aristocratico come leader è un concetto politico; il modello aristocratico è un ideale estetico. La richiesta più alta esige che l'aristocrazia coincida con la nobiltà, il leader con l'esempio: che la leadership spetti a persone realizzate.

Dall'umanità quantitativa europea, che crede solo nei numeri, nelle masse, si distinguono due razze di qualità: la nobiltà di sangue e l'ebraismo. Divorziati, entrambi mantengono fermamente la fede nella loro missione superiore, nel loro sangue migliore, nelle differenze umane di rango. Il nucleo della futura nobiltà europea risiede in queste due eterogenee razze privilegiate: nella nobiltà di sangue feudale, in quanto non si lasciava corrompere dalla corte, nella nobiltà di cervello ebraica, in quanto non si lasciava essere corrotto dal capitale. Un piccolo residuo di nobiltà rustica moralmente superiore e un piccolo gruppo di combattimento dell'intelligenza rivoluzionaria rimangono a garanzia di un futuro migliore. Qui la comunità tra Lenin, l'uomo della piccola nobiltà rurale, e Trotsky, il letterato ebreo, diventa un simbolo: qui gli opposti di carattere e spirito, di Junker e uomo di lettere, di contadino e urbano, pagano e il popolo cristiano si riconcilia per formare una sintesi creativa dell'aristocrazia rivoluzionaria.

Basterebbe un passo spirituale in avanti per porre al servizio della nuova liberazione umana i migliori elementi della nobiltà di sangue, che nel paese avevano preservato la loro salute fisica e morale dagli influssi depravanti dell'aria di corte. Perché la predestina [45] a prendere questa posizione

coraggio tradizionale, il loro senso di responsabilità antiborghese e anticapitalista, il loro disprezzo per il guadagno materiale, il loro stoico allenamento della volontà, la loro integrità, il loro idealismo. Incanalate in percorsi più spirituali e più liberi, le forti energie nobili che sono state finora i pilastri della reazione potrebbero rigenerarsi a nuove fioriture e generare leader che combinano l'inflessibilità della volontà con la grandezza dell'anima e l'altruismo; e, invece di servire gli interessi capitalisti come esponenti della borghesia (che in fondo non amano), schierarsi con i rappresentanti della più giovane nobiltà intellettuale per la liberazione e la nobilitazione dell'umanità.

Per secoli la politica in Europa è stata privilegio della nobiltà. La nobiltà formava una casta politica internazionale in cui venivano coltivati i talenti diplomatici. Per molte generazioni, la nobiltà di sangue europea ha vissuto in un'atmosfera politica da cui la borghesia è stata deliberatamente tenuta lontana. Nel loro latifondo la nobiltà apprese l'arte di governare e di trattare il popolo, nelle cariche statali in patria e all'estero l'arte di trattare i popoli. La politica è arte, non scienza; la loro attenzione è più istintiva che intellettuale, più subconscia che conscia. Il talento politico può essere risvegliato e addestrato, mai imparato. Il genio infrange tutte le regole: ma la nobiltà è più ricca di talento politico della borghesia. Perché per acquisire conoscenza basta una sola vita: per coltivare gli istinti è necessaria la collaborazione di molte generazioni. Nelle scienze e nelle belle arti la borghesia supera in ingegno la nobiltà, in politica la ratio si inverte. Pertanto [46]

È anche vero che le democrazie d'Europa affidano spesso la loro politica estera ai discendenti della loro alta nobiltà, perché è nell'interesse nazionale mettere a disposizione del grande pubblico la massa ereditata di talento politico che la nobiltà ha accumulato nei secoli .

Le capacità politiche dell'alta nobiltà sono dovute non da ultimo alla loro forte miscela di sangue. Perché questa mescolanza nazionale di razze spesso allarga i suoi orizzonti e paralizza così le nefaste conseguenze della simultanea consanguineità di casta. La grande maggioranza degli aristocratici inferiori combina gli svantaggi dell'ibridazione con quelli dell'ibridazione: mancanza di carattere con mancanza di spirito; mentre nei rari punti salienti dell'aristocrazia moderna si incontrano i vantaggi di entrambi: carattere con spirito.

Intellettualmente, oggi c'è un'enorme differenza di livello tra l'estrema destra (aristocrazia del sangue conservatrice) e l'estrema sinistra (aristocrazia spirituale rivoluzionaria), mentre nel carattere questi apparenti estremi si toccano. Ma tutto ciò che è intellettuale, cosciente giace in superficie - tutto ciò che è caratteristico, inconscio nel profondo della personalità.

Le cognizioni e le opinioni sono più facili da formare e trasformare rispetto ai tratti caratteriali e alle indicazioni della volontà.

Lenin e Ludendorff sono antagonisti nei loro ideali politici: fratelli nel loro atteggiamento di volontà. Se Ludendorff fosse cresciuto nell'ambiente rivoluzionario degli studenti russi; se avesse assistito, come Lenin, all'esecuzione del fratello da parte dei carnefici imperiali nella sua prima giovinezza: probabilmente lo vedremmo a capo della Russia Rossa. Durante [47]

Lenin, cresciuto in una scuola per cadetti prussiana, sarebbe potuto diventare un Über-Ludendorff. Ciò che separa queste due nature correlate è il loro livello spirituale. I limiti di Lenin sembrano eroicamente consapevoli, i limiti di Ludendorff ingenuamente inconsci.

Lenin non è solo un leader, è anche spirituale; un Ludendorff spiritualizzato, per così dire.

Lo stesso parallelo può essere tracciato tra altri due rappresentanti dell'estrema sinistra e destra:

Friedrich Adler e il conte Arco. Entrambi furono assassini per idealismo, martiri delle loro

convinzioni. Se Adler fosse cresciuto nell'ambiente militarista-reazionario della nobiltà di sangue

tedesca, e Arco nell'ambiente socialista-rivoluzionario della nobiltà intellettuale austriaca, la

pallottola di Arco avrebbe probabilmente colpito il primo ministro Stürgkh, e la pallottola di Adler

avrebbe colpito il primo ministro Eisner. Perché anche loro sono fratelli, separati dalle differenze

nei pregiudizi che hanno acquisito, uniti da un comune carattere eroico e altruista. Anche qui la

differenza sta nel livello spirituale (l'aquila è una persona spirituale), non nella purezza

dell'atteggiamento. Chi elogia il carattere di una persona non deve sminuire quello dell'altra, come

accade quotidianamente da entrambe le parti.

Dove c'è maggiore vitalità, c'è futuro. Il fiorire dei contadini, la nobiltà terriera (per quanto si

manteneva in salute) raccolse e ammassò un patrimonio di forze vitali in una simbiosi millenaria

con la natura viva e vivificante. Se un'educazione moderna riesce a sublimare parte di questa

accreciuta energia vitale nello spirituale, allora forse la nobiltà del passato potrebbe assumere

un ruolo decisivo nell'edificazione della nobiltà del futuro. [48]



## 10. EBRAISMO E FUTURA NOBILTÀ

I principali portatori sia della nobiltà cerebrale corrotta che di quella retta: capitalismo, giornalismo e letterati sono ebrei\*. La superiorità del loro spirito li predestina ad essere un fattore importante nella futura nobiltà.

Uno sguardo alla storia del popolo ebraico spiega la sua leadership nella lotta per la leadership dell'umanità. Due millenni fa, l'ebraismo era una comunità religiosa composta da individui eticamente religiosi di tutte le nazioni dell'antica cultura, con un centro nazional-ebraico in Palestina. A quel tempo, ciò che era comune, connesso e primario non era la nazione, ma la religione. Nel corso del primo millennio della nostra era, sono entrati in questa comunità religiosa proseliti di tutti i popoli, da ultimo il re, la nobiltà e il popolo dei Cazari mongoli, i signori della Russia meridionale. Solo da quel momento in poi la comunità religiosa ebraica formò una nazionale artificiale

---

\* Quanto segue si riferisce principalmente all'Europa centrale e orientale.

comunità insieme e contro tutti gli altri popoli\*.

Da un millennio l'Europa cristiana cerca di sterminare il popolo ebraico attraverso indicibili persecuzioni. Il risultato fu che tutti gli ebrei di debole volontà, senza scrupoli, opportunisti o scettici furono battezzati, sfuggendo così ai tormenti di una persecuzione senza fine. D'altra parte, tutti gli ebrei che non erano abbastanza abili, intelligenti e inventivi per sopravvivere alla lotta per l'esistenza in questa forma così difficile perirono in queste condizioni di vita spesso difficili.

Così finalmente da tutte queste persecuzioni emerse una piccola comunità, temperata dal martirio eroico per l'idea e purificata da ogni elemento volitivo e povero di spirito. Invece di distruggere l'ebraismo, ha nobilitato l'Europa contro la sua volontà attraverso quel processo di selezione artificiale e l'ha portata a diventare una nazione guida del futuro. Non c'è da stupirsi, quindi, che questo popolo, uscito dalla prigione del ghetto, si sia sviluppato in una nobiltà spirituale d'Europa. Così, nel momento in cui la nobiltà feudale si estinse, una benevola Provvidenza concesse all'Europa, mediante l'emancipazione degli ebrei, una nuova stirpe nobile di grazia spirituale.

Il primo rappresentante tipico di questa nascente nobiltà del futuro fu il nobile ebreo rivoluzionario Lassalle, che unì alla bellezza del corpo la nobiltà del carattere e l'acutezza della mente in alto grado: un aristocratico nel senso più alto e vero della parola, egli era un leader nato e un segnale della sua tenda.

---

\* Vedi: "L'essenza dell'antisemitismo" del Dr. Heinrich Graf Coudenhove-Kalergi (II. edizione, Paneuropa-Verlag, Vienna).

Non: il giudaismo è la nuova nobiltà; piuttosto: l'ebraismo è il grembo da cui emerge una nuova nobiltà spirituale dell'Europa; il nucleo attorno al quale si raggruppa una nuova nobiltà intellettuale. Una razza superiore spirituale urbana è in educazione: idealisti, spiritosi e sensibili, giusti e fedeli alla convinzione, coraggiosi come la nobiltà feudale nei suoi giorni migliori, che accettano volentieri la morte e la persecuzione, l'odio e il disprezzo, al fine di rendere l'umanità più morale, spirituale, più felice fare.

Gli eroi e martiri ebrei della rivoluzione dell'Europa centrale e orientale non sono in alcun modo inferiori agli eroi non ebrei della guerra mondiale in coraggio, perseveranza e idealismo, mentre spesso li superano nello spirito. L'essenza di questi uomini e donne che cercano di redimere e rigenerare l'umanità è una peculiare sintesi di elementi religiosi e politici: di martirio eroico e propaganda spirituale, energia rivoluzionaria e amore sociale, di giustizia e compassione. Questi tratti, che un tempo li rendevano i creatori del movimento mondiale cristiano, ora li pongono all'avanguardia di quello socialista.

Con questi due tentativi di salvezza di origine spirituale e morale, il giudaismo ha donato alle masse diseredate d'Europa più riccamente di qualsiasi altro popolo. Proprio come l'ebraismo moderno supera anche tutti gli altri popoli per la sua percentuale di uomini importanti: appena un secolo dopo la sua liberazione, questo piccolo popolo oggi si trova con Einstein in prima linea nella scienza moderna; con Mahler in prima linea nella musica moderna; con Bergson all'avanguardia della filosofia moderna; con Trotsky alla testa [51]

politica moderna. La posizione preminente che l'ebraismo detiene oggi è dovuta unicamente alla sua superiorità spirituale, che gli consente di trionfare su un'enorme superiorità di rivali favoriti, odiosi e invidiosi nella competizione intellettuale. L'antisemitismo moderno è una delle tante reazioni del mediocre all'ottimo; è una moderna forma di ostracismo, usata contro un intero popolo.

Come popolo, l'ebraismo sperimenta l'eterna lotta della quantità contro la qualità, dei gruppi inferiori contro gli individui superiori, delle maggioranze inferiori contro le minoranze superiori.

Le radici principali dell'antisemitismo sono la ristrettezza e l'invidia: ristrettezza nel religioso o nello scientifico; Invidia nello spirituale o nell'economico.

Essendo emersi da una comunità religiosa internazionale, non da una razza locale, gli ebrei sono il popolo dalla più forte miscela di sangue; poiché si sono isolati dagli altri popoli per mille anni, sono le persone della più grande consanguineità.

Così, come nell'alta nobiltà, gli eletti tra loro uniscono la forza di volontà con l'acutezza mentale, mentre un'altra parte degli ebrei combina i difetti della consanguineità con i difetti della miscela di sangue: mancanza di carattere con ristrettezza mentale. Ecco il sacrificio di sé più sacro accanto all'egoismo più limitato, l'idealismo più puro accanto al materialismo più grossolano. Anche qui si conferma la regola: quanto più un popolo è misto, tanto più dissimili sono tra loro i suoi rappresentanti, e tanto più è impossibile costruire un tipo unitario. [52]

Dove c'è molta luce, c'è molta ombra. Le famiglie brillanti hanno una percentuale di pazzi e criminali più alta di quelle mediocri; questo vale anche per i popoli. Non solo l'aristocrazia intellettuale rivoluzionaria di domani - anche la cachistocrazia profittatrice plutocratica di oggi è reclutata principalmente da ebrei: e così affila le armi di agitazione dell'antisemitismo.

La schiavitù millenaria ha, salvo rare eccezioni, spogliato gli ebrei del gesto dell'uomo padrone. L'oppressione permanente inibisce lo sviluppo della personalità e quindi toglie un elemento principale dell'ideale estetico della nobiltà. Gran parte dell'ebraismo soffre di questa deficienza, sia fisicamente che psicologicamente; questa deficienza è la ragione principale per cui l'istinto europeo resiste a riconoscere l'ebraismo come razza nobile.

Il risentimento di cui l'oppressione ha gravato l'ebraismo gli dà molta tensione vitale; gli toglie molta elegante armonia. L'esagerata consanguineità, combinata con l'iperurbanità del passato del ghetto, ha avuto sulla sua scia molti tratti di decadenza fisica e psicologica. Ciò che le menti degli ebrei guadagnavano, i loro corpi spesso perdevano; ciò che il loro cervello ha guadagnato, il loro sistema nervoso ha perso.

Pertanto, l'ebraismo soffre di un'ipertrofia del cervello e quindi si oppone alla richiesta aristocratica di uno sviluppo armonioso della personalità. La debolezza fisica e nervosa di molti ebrei intellettualmente eccellenti determina una mancanza di coraggio fisico (spesso unita al supremo coraggio morale) e un'insicurezza di apparenza: qualità che [53]

sembrano ancora oggi incompatibili con l'ideale cavalleresco della nobiltà.

Così la razza padrona spirituale degli ebrei deve soffrire dei tratti dell'uomo schiavo che il suo sviluppo storico gli ha impresso: ancora oggi molti capi ebrei portano l'atteggiamento e il gesto dell'uomo non libero, oppresso. Nei loro gesti, gli aristocratici degradati sono spesso più nobili degli ebrei eccezionali. Queste deficienze del giudaismo, che sono sorte attraverso lo sviluppo, scompariranno di nuovo attraverso lo sviluppo. Il bugnato del giudaismo (uno dei principali obiettivi del sionismo), combinato con l'educazione fisica, libererà il giudaismo dai resti del ghetto che porta ancora oggi. Lo sviluppo dell'ebraismo americano mostra che questo è possibile. La libertà e il potere effettivi che l'ebraismo ha raggiunto saranno seguiti dalla coscienza di esso, e la coscienza sarà gradualmente seguita dall'atteggiamento e dal gesto dell'essere umano libero e potente.

Non solo il giudaismo cambierà nella direzione dell'ideale occidentale di nobiltà, ma anche l'ideale occidentale di nobiltà sperimenterà un cambiamento che incontra il giudaismo a metà strada. In un'Europa del futuro più pacifica, la nobiltà abbandonerà il suo carattere bellicoso e lo scambierà con uno spirituale e sacerdotale. Un Occidente pacificato e socializzato non avrà più bisogno di padroni e governanti, ma solo di leader, educatori, modelli. In un'Europa orientale, il futuro aristocratico assomiglierà più a un bramino e a un mandarino che a un cavaliere. [54]

## **VEDUTA**

L'uomo nobile del futuro non sarà né feudale né ebreo, né borghese né proletario: sarà sintetico. Le razze e le classi così come le intendiamo oggi scompariranno, le personalità rimarranno.

Solo attraverso la connessione con il miglior sangue cittadino gli elementi vitali dell'antica aristocrazia feudale saliranno a nuove vette; solo attraverso l'unione con le vette dell'uropeismo non ebraico si svilupperà pienamente l'elemento ebraico della futura nobiltà. Una nobiltà rustica fisicamente ben educata può dare al popolo eletto del futuro corpi e gesti perfetti, una nobiltà urbana spiritualmente ben addestrata fisionomie spiritualizzate, occhi e mani pieni di sentimento.

La nobiltà del passato si costruiva sulla quantità: quella feudale sul numero degli antenati; il plutocratico al numero di milioni. La nobiltà del futuro sarà basata sulla qualità: sul valore personale, sulla perfezione personale; per la perfezione del corpo, dell'anima, dello spirito.

Oggi, alle soglie di una nuova era, una nobiltà casuale prende il posto dell'antica nobiltà ereditaria; [55]

invece di razze aristocratiche, individui nobili: persone la cui composizione casuale del sangue li eleva a tipi esemplari.

Da questa nobiltà casuale di oggi emergerà la nuova razza nobile internazionale e intersociale di domani. Tutto ciò che è eccezionale in bellezza, forza, energia e spirito riconoscerà e si unirà secondo le leggi segrete dell'attrazione erotica. Una volta abbattute le barriere artificiali che il feudalesimo e il capitalismo hanno eretto tra le persone, allora gli uomini più importanti cadranno automaticamente nelle donne più belle e le donne più eccezionali negli uomini più realizzati. Quindi più un uomo sarà perfetto fisicamente, mentalmente, spiritualmente, maggiore sarà il numero di donne tra cui potrà scegliere. Solo gli uomini più nobili saranno liberi di associarsi con le donne più nobili e viceversa - gli inferiori dovranno accontentarsi degli inferiori. Allora il modo di vivere erotico degli inferiori e dei mediocri sarà l'amore libero, degli eletti: il matrimonio libero. Così la nuova nobiltà riproduttiva del futuro non emergerà dalle norme artificiali della formazione delle caste umane, ma dalle leggi divine dell'eugenetica erotica.

La gerarchia naturale della perfezione umana prenderà il posto della gerarchia artificiale: feudalesimo e capitalismo.

Il socialismo, iniziato con l'abolizione della nobiltà e il livellamento dell'umanità, culminerà nell'allevamento della nobiltà, nella differenziazione dell'umanità. Qui, nell'eugenetica sociale, sta [56]



la sua più alta missione storica, che ancora oggi non riconosce: condurre dall'ingiusta disuguaglianza attraverso l'uguaglianza alla giusta disuguaglianza, attraverso le rovine di ogni pseudoaristocrazia alla genuina, nuova nobiltà. [57]



## **APOLOGIA DELLA TECNOLOGIA 1922**

Motto:

L'etica è l'anima della nostra cultura -

Tecnica il tuo

corpo: mens sana in corpore sano



## ***I. IL PARADISO PERDUTO***

### **1. LA MALEDIZIONE DELLA**

**CULTURA** La cultura ha trasformato l'Europa in una prigione e la maggior parte dei suoi abitanti in

schiavi. - L'uomo civilizzato moderno fa una vita più miserabile di tutti gli animali selvatici: le uniche creature che sono ancora più pietose di lui sono i suoi animali domestici - perché sono ancora meno liberi.

L'esistenza di un bufalo nella giungla, di un condor nelle Ande, di uno squalo nell'oceano è incomparabilmente più bella, più libera e più felice di quella di un operaio europeo che, giorno dopo giorno, incatenato alla sua macchina per ore e ore, deve compiere movimenti inorganici delle mani per non morire di fame.

Anche nell'antichità l'uomo era un essere felice: un animale felice. Lì ha vissuto in libertà, come parte di una natura tropicale che lo ha nutrito e riscaldato. La sua vita consisteva nel soddisfare i suoi bisogni; ne godeva finché non lo incontrava la morte naturale o violenta. Era libero; vissuto nella natura - invece che nello stato; giocato - invece di lavorare: ecco perché era bello e felice. Il suo coraggio e la sua vita [61]

la gioia era più forte di tutto il dolore che lo colpiva e di tutti i pericoli che lo minacciavano.

Nel corso dei millenni, l'uomo ha perso questa deliziosa esistenza libera. L' europeo che si considera l'apice della civiltà vive una vita innaturale, brutta, non libera, malsana, inorganica in città innaturali e brutte. Con istinti stentati e salute indebolita, respira aria fetida nelle stanze buie; la società organizzata, lo stato, lo priva di ogni libertà di movimento e di azione, mentre un clima rigido lo costringe a lavorare tutta la vita.

L'uomo ha perso la libertà che un tempo possedeva, e con essa la felicità. -

## 2. SVILUPPO E LIBERTÀ

Il fine ultimo di tutta l'esistenza terrena è lo sviluppo: la roccia vuole cristallizzarsi, la pianta vuole crescere e fiorire, l'animale e l'essere umano vogliono vivere appieno la loro vita. Il piacere, che è noto solo agli uomini e agli animali, non ha valore intrinseco, solo valore sintomatico: l'animale non soddisfa i suoi istinti perché prova piacere - ma prova piacere perché soddisfa i suoi istinti.

Sviluppo significa crescita secondo le leggi del proprio essere interiore: crescita nella libertà.

Ogni pressione e costrizione esterna inibisce la libertà di sviluppo. In un mondo determinato, la libertà non ha altro significato che: dipendenza da leggi interne, mentre schiavitù significa: dipendenza da condizioni esterne. Il cristallo non è libero di assumere alcuna forma stereometrica [62]

scegli: il bocciolo non ha la libertà di svilupparsi in alcun fiore: ma la libertà della roccia consiste nel fatto che diventa un cristallo, la libertà del bocciolo che diventa un fiore. La roccia non libera rimane amorfa o cristallina, il fiore non libero appassisce.

In entrambi i casi, la costrizione esterna è più forte della forza interna. Il prodotto della libertà umana è l'essere umano dispiegato; il prodotto della schiavitù umana: l'essere umano rachitico.

Perché l'uomo libero può svilupparsi, è bello e felice. L'essere umano libero e sviluppato è l'obiettivo di ogni sviluppo e la misura di tutti i valori umani.

L'uomo ha perso la sua antica libertà: quello era il suo peccato. Così è diventato una creatura sfortunata e imperfetta. Tutti gli animali selvatici sono belli, mentre la maggior parte degli umani è brutta. Ci sono molte più perfette tigri, elefanti, aquile, pesci, insetti che uomini: perché l'uomo, attraverso la perdita della sua libertà, è diventato rachitico e degenerato.

La leggenda del paradiso perduto del passato proclama la verità che l'uomo è un esule dal regno della libertà, del tempo libero e della vita naturale, in cui vive ancora oggi la fauna della giungla e che, tra la gente di oggi, alcuni isolani del Mare del Sud ancora live stand più vicino.

Paradise Lost è il tempo dell'esistenza dell'animale umano ai tropici, quando non c'erano città, stati e lavoro. - [63]

### 3. SOVRAPPOLAZIONE E MIGRAZIONE NORD Due cose

hanno spinto l'uomo fuori dal suo paradiso: la sovrappopolazione e la migrazione verso le zone più fredde. - A causa della sovrappopolazione,

l'uomo ha perso la libertà dello spazio: si imbatte ovunque nei suoi simili e nei loro interessi - così è diventato schiavo della società.

Con l'emigrazione al nord, le persone hanno perso la libertà del tempo: il tempo libero.

Perché il clima rigido lo costringe a fare lavori involontari per guadagnarsi da vivere: diventa così schiavo della natura nordica.

La cultura ha distrutto le tre forme di bellezza che glorificavano l'esistenza dell'uomo naturale: libertà, svago, natura; al loro posto ha messo lo Stato, il lavoro e la città.

L'europeo culturale è un esule dal Sud, un esule dalla natura. -

### 4. SOCIETÀ E CLIMA

I due tiranni dell'europeo culturale sono: la società e il clima.

La mancanza di libertà sociale raggiunge il suo apice nella città moderna, perché qui la folla e il sovraffollamento sono maggiori. Le persone non vivono solo l'una accanto all'altra, ma accatastate l'una sull'altra, murate in blocchi artificiali di pietra (case); costantemente sorvegliato e sospettato dal [64]



Organi della società, devono sottostare a una miriade di leggi e regolamenti senza essere interpellati; se li violano, vengono torturati (imprigionati) o assassinati (giustiziati) dai loro simili per anni. - La mancanza di libertà sociale è meno opprimente nelle campagne che nelle città, e meno opprimente nelle regioni scarsamente popolate come l'America occidentale, la Groenlandia, la Mongolia e l'Arabia. Là l'uomo può ancora svilupparsi nello spazio senza entrare immediatamente in conflitto con la società; ci sono ancora resti di libertà sociale lì.

La mancanza di libertà climatica è più opprimente nei paesi coltivati del nord. Lì, durante i brevi mesi estivi, le persone devono strappare il cibo per tutto l'anno da un terreno povero e allo stesso tempo proteggersi dal gelo invernale acquistando vestiti, alloggi e riscaldamento. Se resiste a questo lavoro forzato, deve morire di fame o morire di freddo. Il clima nordico lo costringe a lavori forzati inquieti, estenuanti, faticosi. - La natura concede più libertà nelle zone temperate, dove l'uomo deve servire solo un despota: la fame, mentre il secondo: il gelo, è vinto dal sole. Le persone più libere sono ai tropici perché frutta e noci li nutrono lì anche senza lavoro. Solo lì c'è ancora libertà climatica.

L'Europa è una parte del mondo sovrappopolata e settentrionale allo stesso tempo: ecco perché l'europeo è l'essere umano più non libero, schiavo della società e della natura.

La società e la natura si spingono a vicenda le loro vittime: l'uomo che fugge dalla città nel deserto [65]

per cercare protezione dalle folle della società si vede minacciato dal clima spietato, dalla fame e dal gelo. L'uomo che fugge dalle forze della natura nella città e cerca protezione dai suoi simili, si vede minacciato dalla società spietata che lo sfrutta e lo schiaccia. -

#### 5. TENTATIVI DI LIBERARE L'UMANITÀ La storia mondiale è

fatta di tentativi di liberare l'uomo dalla prigione della società e dall'esilio nel nord.

Le quattro vie principali attraverso le quali l'uomo cercava di tornare al paradiso perduto della libertà e del tempo libero erano le seguenti: I. La via a ritroso

(emigrazione): ritorno alla solitudine e al sole. Con questo obiettivo, persone e nazioni sono sempre migrate da aree densamente popolate a aree scarsamente popolate, da zone più fredde a zone più calde. Quasi tutte le migrazioni dei popoli e gran parte delle guerre sono riconducibili a questa esigenza originaria di libertà di movimento e di sole. - II La via verso l'alto (potere): fuori dalla folla di persone verso la solitudine, la libertà e il tempo libero dei

diecimila superiori! Questa reputazione è stata accresciuta quando, a causa della sovrappopolazione, il potere è diventato un prerequisito per la libertà e, a causa delle condizioni climatiche, il potere è diventato un prerequisito per il tempo libero. Perché solo i potenti possono realizzarsi senza guardare i loro simili [66]

aver bisogno di essere premurosi - solo i potenti possono liberarsi dalla costrizione a lavorare lasciando che gli altri lavorino per loro. Nei paesi sovraffollati l'uomo si trova di fronte alla scelta se salire sulla testa dei suoi simili o lasciarsi prendere a calci dalla propria testa: essere padrone o servo, ladro o mendicante. - Questa generale spinta al potere fu il padre delle guerre, delle rivoluzioni e delle lotte tra i popoli.- III. La via verso l'interno (etica): via dalla folla esteriore verso la solitudine interiore, dal lavoro esteriore verso l'armonia interiore! liberazione dell'uomo attraverso l'autocontrollo, l'autocontrollo e l'altruismo; l'inutilità come protezione contro l'indigenza; riducendo le richieste di svago e libertà fino a corrispondere al minimo che una società sovraffollata e un clima rigido offrono. - Tutti i movimenti religiosi risalgono a questo impulso a cercare un sostituto per la schiavitù esteriore e lavorare nella libertà e nella pace della mente del cuore. - IV La via da seguire (tecnologia): fuori dall'epoca del lavoro schiavo una nuova era di libertà e svago attraverso la vittoria dello spirito umano sulle forze della natura! Superare la sovrappopolazione aumentando la produzione, il lavoro degli schiavi umani schiavizzando le forze della natura. - Il progresso tecnico e scientifico può essere ricondotto a questo sforzo per spezzare la dittatura della natura conquistandola. -[67]

## **II ETICA E TECNOLOGIA**

### **1 . LA QUESTIONE**

**SOCIALE** La faticosa domanda della cultura europea è: "Come è possibile proteggere dalla fame, dal freddo, dalla morte e dalla fatica un'umanità stretta nello spazio angusto di un continente freddo e arido e darle la libertà e l'ozio attraverso i quali può un giorno raggiungere la felicità e la bellezza?"

La risposta è: "Sviluppando etica e tecnologia". - Attraverso la scuola, la stampa e la religione, l'etica può trasformare l'europeo da predatore in animale domestico e farlo maturare così per una comunità libera - La tecnologia può dare all'europeo tempo libero e forza lavoro aumentando la produzione e convertendo il lavoro umano forzato in lavoro meccanico, di cui ha bisogno per sviluppare una cultura.

L'etica risolve la questione sociale dall'interno, la tecnologia dall'esterno. - In Europa solo due classi di persone hanno i prerequisiti per la felicità: i ricchi, che possono fare e avere tutto ciò che vogliono - e i santi, [68]

che non vogliono fare o avere più di quanto il loro destino concede loro. I ricchi conquistano la libertà oggettiva attraverso il loro potere di trasformare i propri simili e le forze naturali in organi della loro volontà - i santi conquistano la libertà soggettiva attraverso l'indifferenza con cui considerano i beni terreni. Il ricco può aprirsi all'esterno, il santo all'interno.

Tutti gli altri europei sono schiavi della natura e della società: lavoratori forzati e prigionieri. -

## 2. INADEGUATEZZA DELLA POLITICA È l'ideale

dell'etica fare dell'Europa una comunità di santi; è l'ideale della tecnologia per fare dell'Europa una comunità di ricchi. L'etica vuole abolire la cupidigia in modo che le persone non si sentano più povere - la tecnologia vuole abolire il bisogno in modo che le persone non siano più povere.

La politica non è in grado di rendere le persone felici né ricche. Pertanto, i loro tentativi arbitrari di risolvere la questione sociale devono fallire. Solo al servizio dell'etica e della tecnologia la politica può contribuire a risolvere la questione sociale.

Dato lo stato attuale dell'etica e della tecnologia, il massimo che la politica potrebbe raggiungere sarebbe la generalizzazione della schiavitù, della povertà e del lavoro forzato. Poteva solo compensare questi mali, non eliminarli; potrebbe trasformare l'Europa in un penitenziario per lavoratori forzati con pari diritti - ma non [69]

Paradiso. Il cittadino dello stato sociale ideale sarebbe meno libero e più tormentato dell'isolano dei Mari del Sud nello stato di natura: la storia culturale diventerebbe la storia di un fatale inganno dell'uomo. -

### 3. STATO E LAVORO

Finché l'etica sarà troppo debole per proteggere l'uomo dai suoi simili e la tecnologia troppo poco sviluppata per scaricare il fardello del proprio lavoro sulle forze della natura - l'umanità cerca di scongiurare i danni della sovrappopolazione da parte dello stato, i pericoli del clima da parte il Lavoro.

Lo stato protegge le persone dall'arbitrarietà dei loro simili, il lavoro dall'arbitrarietà delle forze della natura.

A determinate condizioni, lo stato coercitivo organizzato garantisce alle persone che rinunciano alla propria libertà protezione della propria persona e proprietà contro la brama di omicidio e rapina dei loro simili - il lavoro forzato organizzato nelle regioni settentrionali garantisce alle persone che rinunciano al proprio tempo e al proprio lavoro protezione dalla fame e

congelamento. - Queste due istituzioni perdonano l'europeo, che per natura sarebbe stato superfluo, soggetto alla morte, all'ergastolo; per guadagnarsi da vivere deve rinunciare alla sua libertà. Come cittadino è rinchiuso nella stretta gabbia dei suoi diritti e doveri - come lavoratore forzato è stretto sotto il duro giogo della sua prestazione lavorativa. Si appoggia [70]

se si ribella allo stato, viene minacciato di forza; se si ribella al lavoro, è minacciato di morire di fame. -

#### 4. ANARCHIA E TEMPO LIBERO

Stato e lavoro fingono entrambi di essere ideali; esigono riverenza e amore dalle loro vittime. Ma non sono ideali: sono necessità sociali e climatiche difficili da sopportare.

Da quando esistono gli stati, il desiderio dell'uomo sogna l'anarchia, lo stato ideale di apolidia - da quando esiste il lavoro, il desiderio dell'uomo sogna l'ozio, lo stato ideale del tempo libero.

L'anarchia e il tempo libero sono ideali, non lo stato e il lavoro.

L'anarchia è impraticabile in una società popolosa che non è di alto livello etico. La loro realizzazione dovrebbe distruggere l'ultimo residuo di libertà e la possibilità di vita che lo Stato riserva ai suoi cittadini. Nel panico generale degli egoismi in collisione, le persone si schiaccerebbero a vicenda. Invece della libertà, l'anarchia dovrebbe portare alla peggiore mancanza di libertà.

Con il tempo libero generale, la maggior parte delle persone in una parte settentrionale del mondo dovrebbe morire di fame o morire di freddo entro pochi mesi. Il bisogno e la miseria avrebbero raggiunto il loro apice.

- L'anarchia eremita regna nei deserti e nei nevai tra eschimesi e beduini; Il tempo libero prevale nei paesi del sud scarsamente popolati e fertili. - [71]

## 5. SUPERARE LO STATO E IL LAVORO Stato

forzato e lavoro forzato, i due protettori e tiranni dell'uomo civile, non possono essere eliminati da nessuna rivoluzione politica; solo attraverso l'etica e la tecnica. Prima che l'etica abbia superato lo stato coercitivo, l'anarchia significa omicidio generale e rapina - prima che la tecnologia abbia superato il lavoro forzato, il tempo libero significa fame generale e morte fredda.

Solo attraverso l'etica gli abitanti dei paesi sovrappopolati possono liberarsi dalla tirannia della società, solo attraverso la tecnologia gli abitanti delle zone più fredde possono liberarsi dalla tirannia delle forze della natura.

La missione dello stato è rendersi superflua promuovendo l'etica e portare infine all'anarchia - la missione del lavoro è rendersi superflua promuovendo la tecnologia e, in ultima analisi, portare al tempo libero.

Non è la comunità umana volontaria che è una maledizione, solo lo stato coercitivo; il volontariato non è una maledizione, solo il lavoro forzato. La libertà non è l'ideale, ma la libertà: l'ozio non è l'ideale, ma il tempo libero.

Lo stato forzato e il lavoro forzato sono cose da superare: ma non possono essere superati dall'anarchia e dall'ozio finché l'etica e la tecnica non sono mature; per arrivarci l'uomo deve espandere lo stato coercitivo per promuovere l'etica - espandere il lavoro forzato per promuovere la tecnologia. [72]



La via dell'anarchia etica passa attraverso la coercizione statale, la via del tempo libero tecnico passa attraverso il lavoro obbligatorio.

La curva della spirale culturale, che conduce dal paradiso del passato al paradiso del futuro, segue il seguente doppio corso: anarchia naturale - sovrappopolazione

- stato coercitivo - etica - anarchia culturale; Tempo libero nella natura - escursione a nord - lavoro forzato - tecnologia - tempo libero nella cultura.

Oggi siamo in mezzo a queste curve, lontani da entrambi i paradisi: da qui la nostra miseria. L'europeo medio moderno non è più una persona fisica - ma non ancora una persona colta; non più animale - ma non ancora umano; non più parte della natura, ma non ancora padrone della natura. -

## 6. ETICA E TECNOLOGIA

Etica e tecnologia sono sorelle: l'etica domina le forze naturali dentro di noi, la tecnologia domina le forze naturali intorno a noi. Entrambi cercano di conquistare la natura attraverso lo spirito creativo.

L'etica cerca di redimere l'uomo attraverso la negazione eroica: attraverso la rassegnazione - la tecnologia attraverso l'affermazione eroica: attraverso l'azione.

L'etica rivolge la volontà dello spirito al potere verso l'interno: vuole conquistare il microcosmo. - La tecnologia rivolge all'esterno la volontà di potenza dello spirito: vuole conquistare il macrocosmo.

Né l'etica né la tecnologia da sole possono riscattare l'uomo nordico: poiché un'umanità affamata e gelata non può essere soddisfatta nemmeno dall'etica [73]

né essere riscaldata, un'umanità malvagia e avida non può essere né protetta da se stessa né soddisfatta dalla tecnologia.

A che serve tutta la moralità per le persone se muoiono di fame e di freddo? E a che serve tutto il progresso tecnico per le persone se lo usano per massacrarsi e mutilarsi a vicenda?

L'Asia culturale soffre più della sovrappopolazione che del gelo: potrebbe quindi più facilmente fare a meno della tecnologia e dedicarsi al suo sviluppo etico rispetto all'Europa, dove etica e tecnologia devono completarsi a vicenda. - [74]

### **III. ASIA ED EUROPA**

#### **1. ASIA ED EUROPA**

La grandezza dell'Asia risiede nella sua etica, la grandezza dell'Europa nella sua tecnica.

L'Asia è l'insegnante mondiale di padronanza di sé. - L'Europa è

l'insegnante del mondo nel padroneggiare la natura. In Asia il fulcro della questione sociale era la sovrappopolazione, in Europa il clima.

L'Asia doveva cercare soprattutto di permettere alla maggioranza delle persone di convivere pacificamente: poteva farlo solo educando le persone all'altruismo e all'autocontrollo, attraverso l'etica.

L'Europa doveva soprattutto cercare di scacciare gli orrori della fame e del freddo, che minacciavano costantemente i suoi abitanti: poteva farlo solo attraverso il lavoro e l'invenzione, attraverso la tecnologia. - Ci sono due

valori fondamentali della vita: armonia ed energia; tutti gli altri valori sono riconducibili ad essi.

La grandezza e la bellezza dell'Asia si basano sull'armonia. [75]

La grandezza e la bellezza dell'Europa si basano sull'energia; L'Asia vive nello spazio: il suo spirito è contemplativo, ritirato, calmo e chiuso; è femminile, vegetale, statico, apollineo, classico, idilliaco - Europa vive nel tempo: il suo spirito è attivo, rivolto all'esterno, commovente e propositivo; è maschile, animalesco, dinamico, dionisiaco, romantico, eroico. Il simbolo dell'Asia è il mare onnicomprensivo, il cerchio - il simbolo dell'Europa è il flusso che si protende in avanti, la linea retta. Qui si svela il significato più profondo del simbolo cosmico Alfa e Omega. Nel linguaggio dei segni ci trasmette quella mistica, ricorrente polarità di forza e forma, di tempo e spazio, di uomo e cosmo, che si nasconde dietro l'anima dell'Europa e dell'Asia: il grande omega, il cerchio. la cui ampia porta è aperta al cosmo - è un simbolo dell'armonia divina dell'Asia; il grande alfa, un angolo acuto verso l'alto che perfora l'omega - è emblematico dell'attività umana europea e della determinazione che rompe con la perenne tranquillità dell'Asia. A e ÿ sono anche simboli inconfondibili del sesso maschile e femminile in senso freudiano: l'unione di questi segni significa procreazione e vita e rivela l'eterno dualismo del mondo. Lo stesso simbolismo è probabilmente alla base delle cifre 1 e 0: il finito come protesta contro lo zero infinito - sì contro no. - [76]

## 2. CULTURA E CLIMA

L'anima dell'Asia e dell'Europa è emersa dal clima asiatico ed europeo.

I centri culturali dell'Asia si trovano nelle regioni calde, i centri culturali dell'Europa nelle regioni fredde. Ciò ha portato al loro atteggiamento contrastante nei confronti della natura: mentre al meridionale è permesso di sentirsi un bambino e un amico della sua natura generosa, il nordico è costretto a una dura lotta per strappare tutto ciò di cui ha bisogno per la vita da un suolo avaro; si trova di fronte a una scelta: diventare padrone o servitore della natura, ma in ogni caso il suo avversario.

Nel sud, il confronto tra uomo e natura era pacifico e armonioso, nel nord era bellicoso ed eroico.

Il dinamismo dell'Europa si spiega con il fatto che è il centro culturale settentrionale del mondo. Per decine di migliaia di anni, il suolo freddo e arido ha offerto agli europei una scelta: "Lavorare o morire!" Coloro che non volevano o non potevano lavorare dovevano morire di fame o congelati.

Nel corso di molte generazioni, l'inverno nordico ha sistematicamente sterminato gli europei deboli, passivi, pigri e contemplativi, generando così una razza dura, attiva ed eroica.

Fin dalla preistoria, l'umanità bianca ha lottato con l'inverno, che l'ha sbiancata ma allo stesso tempo temprata. È grazie a questo primordiale indurimento che gli europei hanno conservato la loro salute ed energia attraverso tutti i loro peccati culturali fino ad oggi. [77]

L'uomo bianco è figlio dell'inverno, lontano dal sole: per vincere il freddo ha dovuto tendere i muscoli e la mente al massimo delle prestazioni e creare lui stesso nuovi soli; doveva vincere, trasformare, sottomettere la natura eternamente ostile.

Sotto questa costrizione a scegliere tra l'azione e la morte, il tipo più forte ed eroico di ogni cultura sorse al limite settentrionale: in Europa i tedeschi (settentrionali), in Asia i giapponesi, in America gli aztechi. - Il caldo

costringe l'uomo a limitare al minimo la sua attività - il freddo lo costringe ad aumentare al massimo la sua attività.

L'attivo, eroico uomo del nord ha sempre conquistato e conquistato il passivo, armonioso sud: il sud più colto ha poi assimilato e civilizzato l'uomo barbaro del nord - fino a quando non è stato finalmente conquistato, imbarbarito e rigenerato da un nuovo nord.

La maggior parte delle conquiste militari della storia provengono dai popoli del nord e sono dirette verso il sud - la maggior parte dei disordini spirituali e religiosi provengono dai popoli del sud e sono diretti verso il nord.

L'Europa è stata conquistata religiosamente dagli ebrei - militarmente dai tedeschi: in Asia hanno vinto le religioni dell'India e dell'Arabia: - mentre il Giappone è la suprema potenza politica.

I popoli attivi delle zone più calde (arabi, turchi, tartari, mongoli) vengono dai deserti o dalle steppe: qui, invece dell'inverno del nord, la siccità del suolo la faceva da padrone: ma anche qui [78]

inevitabilmente la vittoria dell'eroico sull'idilliaco, dell'attivo sul passivo, dell'affamato sul pieno. -

### 3. LE TRE RELIGIONI

Il caldo dell'India, che paralizza ogni attività, ha creato la sua mentalità tranquilla; La

freddezza dell'Europa, che costringe all'attività, ha creato la sua mentalità attiva;

La temperatura media della Cina, che richiede un'armoniosa alternanza di attività e tranquillità, ha creato la sua mentalità armoniosa.

Questi tre temperamenti hanno prodotto tre tipi religiosi di base: i tipi contemplativi, eroici e armoniosi.

La religione e l'etica eroiche del Nord trovano espressione nell'Edda e nella visione del mondo della cavalleria europea e giapponese, e risorgono negli insegnamenti di Nietzsche. Le loro più alte virtù sono il coraggio e l'energia, il loro ideale è il combattimento e l'eroe: Siegfried. La religione contemplativa e l'etica del sud trovano la loro perfezione nel buddismo. Le sue più alte virtù sono la rinuncia e la mitezza, il suo ideale è la pace e il santo: Buddha.

La religione e l'etica armoniose del Medio si svilupparono in Occidente in Hellas, in Oriente in Cina. Non esige né l'asceti della battaglia né la rinuncia. È ottimista e mondana; il loro ideale è l'uomo nobile: il saggio Confucio, l'artista [79]

Apollo. L'ideale greco dell'uomo apollineo sta a metà strada tra l'eroe germanico Sigfrido e il santo indiano Buddha. - Tutte le strutture religiose ed etiche sono combinazioni di questi tre tipi fondamentali. Ogni religione che si diffonde deve adattarsi a queste esigenze climatiche. Così il cristianesimo orientale si avvicina alla religione del sud, il cattolico alla religione di mezzo, il protestante alla religione del nord. Lo stesso vale per il buddismo a Ceylon, in Cina e in Giappone. - Il cristianesimo ha trasmesso alla nostra cultura i valori asiatici del Sud; il Rinascimento ci ha dato i valori antichi del mezzo: la cavalleria ci ha dato i valori germanici del nord. -

#### 4. ARMONIA E POTENZA

I valori culturali dell'Europa sono misti: il suo spirito è prevalentemente nordico.

L'orientale è superiore all'europeo in bontà e saggezza - gli è inferiore in energia e intelligenza.

L'onore europeo è un valore eroico - dignità orientale armoniosa.

La lotta costante indurisce, la pace costante ammorbidisce il cuore. Ecco perché l'orientale è più mite e gentile dell'europeo. Inoltre, il passato sociale di indiani, cinesi, giapponesi ed ebrei è molte volte più antico di quello dei tedeschi, vissuti nell'anarchia 2000 anni fa: gli asiatici hanno potuto sviluppare le loro virtù sociali meglio e più a lungo degli europei. [80]



La bontà del cuore corrisponde alla saggezza della mente. La saggezza si basa sull'armonia, la prudenza sull'acutezza mentale.

La saggezza è anche un frutto del Sud più maturo, raro al Nord. Anche i filosofi d'Europa raramente sono saggi, i suoi esperti di etica raramente gentili. La cultura antica era ancora più ricca di uomini saggi la cui personalità complessiva portava il marchio della spiritualità illuminata - mentre questo tipo è quasi estinto nell'Europa moderna (tra i cristiani). Anche questo ha a che fare con la gioventù culturale dei tedeschi e con la passione dello spirito europeo. Inoltre, nel medioevo cristiano, in mezzo a un mondo bellicoso e operoso, i monasteri erano gli unici asili della sapienza contemplativa: i saggi vi si ritiravano e si estinguevano, vittime del voto di castità.

Le immagini europee di Cristo sembrano serie e tristi mentre le statue di Buddha sorridono. I pensatori dell'Europa sono profondamente seri - mentre i saggi dell'Asia sorridono: perché vivono in armonia con se stessi, la società e la natura, non in lotta; iniziare ogni riforma su se stessi piuttosto che sugli altri, e quindi lavorare più con il loro esempio che con i libri. Al di là del pensiero, riscoprono la loro infantilità, mentre i pensatori europei invecchiano presto. Eppure, a suo modo, l'Europa è grande quanto l'Asia: ma la sua grandezza non sta né nella bontà né nella saggezza, ma nell'energia e nell'ingegno.

L'Europa è l'eroe della terra; su ogni fronte di battaglia dell'umanità sta alla testa dei popoli: nella caccia, nella guerra e nella tecnologia l'Euro-[81]

compiuto più di qualsiasi persona di cultura storica prima o accanto a lui. Ha sterminato quasi tutti gli animali pericolosi nelle sue terre; conquistò e soggiogò quasi tutti i popoli di colore scuro e infine, attraverso l'invenzione e il lavoro, attraverso la scienza e la tecnologia, ottenne un potere sulla natura tale che mai e da nessuna parte prima era stato ritenuto possibile.

La missione mondiale dell'Asia è la salvezza dell'umanità attraverso l'etica - La missione mondiale dell'Europa è la liberazione dell'umanità attraverso la tecnologia.

Il simbolo dell'Europa non è il saggio, non il santo, non il martire, ma l'eroe, il combattente, il vincitore e il liberatore.

- [82]

#### **IV. LA MISSIONE MONDIALE TECNICA DELL'EUROPA**

##### **1. LO SPIRITO EUROPEO** La grande

missione culturale dell'Europa inizia con i tempi moderni.

L'essenza dell'Europa è la volontà di cambiare e migliorare il mondo attraverso l'azione. L'Europa si sta sforzando consapevolmente dal presente al futuro; è in uno stato di costante emancipazione, riforma, rivoluzione; è novità, scettico, irriverente e lotta con le sue abitudini e tradizioni.

Nella mitologia ebraica, lo spirito europeo corrisponde a Lucifero - in greco Prometeo: il portatore di luce, che porta la scintilla divina sulla terra, che si ribella contro l'armonia celeste asiatica, contro l'ordine divino del mondo, il principe di questa terra, il padre della lotta, della tecnologia, dell'illuminismo e del progresso, guida dell'uomo nella sua lotta contro la natura.

Lo spirito dell'Europa ha spezzato il dispotismo politico e la tirannia delle forze naturali. L'europeo non si arrende al suo destino, ma cerca di dominarlo attraverso i fatti e lo spirito: come attivista e come razionalista.

[83]

## 2. HELLAS COME PRIMA - EUROPA

L'Hellas è stato il precursore dell'Europa; prima ha sentito la differenza essenziale tra sé e l'Asia e ne ha scoperto l'anima attivista-razionalista. Il suo Olimpo non era un paradiso di pace, ma un luogo di lotta; il suo dio supremo era un ribelle irriverente.

L'Ellade rovesciò i suoi re e dei e mise al loro posto lo stato del cittadino e la religione del popolo.

Questo periodo europeo della Grecia iniziò con il rovesciamento dei tiranni e terminò con il dispotismo asiatico di Alessandro e dei Diadochi; trovò un breve seguito nella Roma repubblicana solo per perdersi infine nell'Impero Romano.

Alessandro Magno, i re ellenistici e gli imperatori romani furono eredi dell'idea asiatica di grande regalità. L'impero romano non differiva in alcun aspetto essenziale dai dispotismi orientali della Cina, della Mesopotamia, dell'India e della Persia. - Nel Medioevo l'Europa era una provincia culturale spirituale

dell'Asia. Era dominato dalla religione asiatica di Cristo. Asiatico era la sua cultura religiosa, il suo umore mistico, la sua forma monarchica di governo e il dualismo di papi e imperatori, monaci e cavalieri.

Solo con l'emancipazione dell'Europa dal Cristianesimo, iniziata con il Rinascimento e la Riforma, proseguita con l'Illuminismo e culminata con Nietzsche, l'Europa riprese coscienza e si separò spiritualmente dall'Asia. - [84]

La cultura europea è la cultura dei tempi moderni. -

### 3. LE BASI TECNICHE DELL'EUROPA

Il mondo di Filippo II non significa alcun progresso culturale significativo rispetto al mondo di Hammurabi: né nell'arte, né nella scienza, né nella politica, né nella magistratura, né nell'amministrazione. Nei tre secoli e mezzo che ci separano da Filippo, il mondo è cambiato più radicalmente che nei tre millenni e mezzo precedenti.

È stata la tecnologia a risvegliare l'Europa dal suo sonno asiatico del Medioevo. Conquistò cavalleria e feudalesimo inventando l'arma da fuoco, papato e superstizione inventando la stampa; Con la bussola e la tecnologia navale ha aperto agli europei parti straniere del mondo, che ha poi conquistato con l'aiuto della polvere da sparo.

Il progresso della scienza moderna non può prescindere dallo sviluppo della tecnologia: senza telescopio non ci sarebbe astronomia moderna, senza microscopio non ci sarebbe batteriologia.

L'arte moderna è anche strettamente correlata alla tecnologia: la musica strumentale moderna, l'architettura moderna e il teatro moderno sono in parte basati sulla tecnologia. Aumenterà anche l'effetto della fotografia sulla ritrattistica: poiché, poiché la fotografia nel [85]

La riproduzione delle forme del volto è insuperabile, costringerà la pittura a ritirarsi nel proprio campo ea cogliere l'essenza, l'anima dell'uomo. - La cinematografia potrebbe avere sul teatro un effetto simile a quello che la fotografia ha sulla pittura.

La strategia moderna è cambiata radicalmente sotto l'influenza della tecnologia. Da scienza psicologica, l'arte della guerra è diventata prevalentemente tecnica. I metodi di guerra odierni differiscono da quelli del Medioevo più di quanto differiscano dai metodi di combattimento dei popoli primitivi.

L'intera politica del presente è caratterizzata dallo sviluppo tecnico: la democrazia, il nazionalismo e l'educazione popolare possono essere ricondotte all'invenzione della stampa: l'industrialismo e l'imperialismo coloniale. Il capitalismo e il socialismo sono conseguenze dei progressi tecnici e dei cambiamenti nell'economia mondiale che ne derivano. Come l'agricoltura crea una mentalità patriarcale e l'artigianato crea una mentalità individualistica, così il lavoro industriale collettivo e organizzato crea la mentalità socialista: l'organizzazione tecnica del lavoro si riflette nell'organizzazione socialista degli operai.

Infine, il progresso tecnologico ha cambiato lo stesso europeo: è diventato più frettoloso, nervoso, incostante, vigile, arguto, razionalista, attivo, pratico e intelligente.

Eliminate dalla nostra cultura tutte queste propaggini tecnologiche e ciò che rimane non è in alcun modo superiore all'antica cultura egiziana e babilonese, per certi aspetti addirittura inferiore. [86]

L'Europa deve il suo vantaggio su tutte le altre culture alla tecnologia. Solo attraverso di loro è diventato il signore e il capo del mondo.

L'Europa è una funzione della tecnologia. L'America è il più alto aumento in Europa.-

#### 4. TRANSIZIONE MONDIALE TECNICA

L'era tecnica dell'Europa è un evento storico mondiale, la cui importanza può essere paragonata all'invenzione della combustione nei primi tempi dell'uomo. Con l'invenzione del fuoco iniziò la storia della cultura umana, iniziò l'incarnazione dell'uomo-bestia. Tutti i successivi progressi spirituali e materiali dell'umanità si basano su questa scoperta dell'originale Prometeo europeo.

La tecnologia segna un punto di svolta nella storia umana simile a quello del fuoco. Tra decine di migliaia di anni, la storia sarà divisa in un'epoca pre-tecnica e in un'epoca post-tecnica. L'europeo - che ormai sarà estinto da tempo - sarà lodato come un salvatore da quella futura umanità come il padre del cambiamento tecnico del mondo.

I possibili effetti dell'era tecnologica all'inizio della quale ci troviamo non possono essere trascurati. Crea la base materiale per tutte le culture future, che differiranno in modo significativo da tutte le precedenti a causa della loro base modificata.

Tutte le culture precedenti, dall'antica egizia e cinese a quella del Medioevo, erano così simili nel loro corso e nel loro sviluppo perché [87]

erano basati sugli stessi prerequisiti tecnici. Dai primi giorni dell'Egitto alla fine del Medioevo non ci fu alcun progresso tecnologico significativo.

La cultura che emergerà dall'era tecnologica si ergerà tanto al di sopra di quelle antiche e medievali quanto lo erano al di sopra delle culture dell'età della pietra. -

## 5. L'EUROPA COME TANGENTE

CULTURALE L'Europa non è un'area culturale, è una tangente culturale: la tangente al grande ciclo delle culture orientali che sorsero, fiorirono e scomparvero, solo per risorgere altrove in una forma più giovane.

L'Europa ha rotto questo ciclo culturale e nel suo cammino ha portato una direzione che porta verso forme di vita sconosciute.

All'interno delle culture orientali d'Oriente e d'Occidente tutto era già lì: la cultura tecnica dell'Europa è qualcosa di inedito, qualcosa di veramente nuovo.

L'Europa è una transizione tra il complesso autonomo di tutte le culture storiche precedenti e le forme culturali del futuro.

Un'epoca paragonabile a quella europea per importanza e dinamica, di cui si sono perse le tracce, deve aver preceduto le antiche culture babilonese, antica cinese e antica egiziana.

Questa preistorica pre-Europa ha il [88]



Fondazione creata per tutte le culture degli ultimi millenni; come l'Europa moderna, era una tangente culturale che si era staccata dal ciclo delle culture preistoriche.

Il corso della grande storia mondiale è fatto di circuiti culturali asiatici e tangenti culturali europee. Senza queste tangenti (che sono europee solo in senso spirituale, non geografico) ci sarebbe solo dispiegamento, non sviluppo. Dopo un lungo periodo di maturità, un popolo geniale emerge ancora e ancora dall'oscurità del tempo, rompe il corso naturale della cultura ed eleva l'umanità a un livello superiore.

Le invenzioni, non la poesia o la religione, caratterizzano questo stato di sviluppo culturale: l'invenzione del bronzo, del ferro, dell'elettricità. Queste invenzioni costituiscono l'eredità eterna di un'epoca per tutte le culture a venire. Nulla rimarrà dell'antichità - mentre i tempi moderni arricchiscono la cultura conquistando l'elettricità e altre forze naturali: queste invenzioni sopravvivranno a Faust, alla Divina Commedia e all'Iliade.

La cultura del ferro finì con il Medioevo - la cultura della macchina inizia con i tempi moderni: qui non inizia una nuova cultura, ma una nuova era.

Il creatore di questa era tecnica è l'ingegnoso popolo prometeico degli europei germanizzati. La cultura moderna si basa sulla loro ingegnosità così come sull'etica degli ebrei, l'arte degli elleni e la politica dei romani. - [89]

## 6. LIONARDO E PANCETTA

All'alba dell'era tecnologica, due grandi europei hanno intuito il significato dell'Europa: Leonardo da Vinci e Bacone di Verulam. Leonardo si dedicò ai compiti tecnici con la stessa passione di quelli artistici. Il suo problema preferito era il volo umano, la soluzione di cui il nostro tempo ha assistito con stupore.

In India si dice che ci siano Joghis che, attraverso l'etica e l'ascetismo, possono sfidare la gravità e levitare nell'aria; in Europa lo spirito inventivo degli ingegneri e la sua materializzazione: l'aereo, ha vinto tecnicamente la gravità. La levitazione e la tecnologia del volo rappresentano simbolicamente il percorso asiatico ed europeo verso il potere umano e la libertà - Bacon è stato il creatore dell'audace utopia tecnica "Nova Atlantis". Il suo carattere tecnico lo

distingue essenzialmente da tutte le precedenti utopie; da Platone a Noro.

Il passaggio dal pensiero medioevale-asiatico a quello moderno-europeo si esprime nel contrasto tra l'"Utopia" etico-politica di Moruse e la "Nova Atlantide" tecnico-scientifica di Bacon. Ancora di più vede la leva del miglioramento mondiale nelle riforme socio-etiche - Bacone nelle invenzioni tecniche.

More era ancora un cristiano: Bacon era già un europeo. - [90]

## **V. CACCIA - GUERRA - LAVORO**

### **1. POTERE E LIBERTÀ L'uomo**

contemplativo vive in pace con il suo ambiente - l'attivo in stati di guerra permanente. Per sopravvivere, affermarsi e svilupparsi, deve costantemente respingere, distruggere e schiavizzare forze straniere e ostili.

La lotta per la vita è una lotta per la libertà e il potere. Vincere significa farsi strada.

Quindi solo il vincitore è libero, solo il vincitore è potente. Nessun confine può essere tracciato tra libertà e potere: il pieno godimento della propria libertà viola gli interessi degli altri: il potere è l'unica salvaguardia della libertà disinibita.

La lotta dell'umanità per la libertà coincide con la sua lotta per il potere. Nel corso di questo ha conquistato e conquistato il globo: il regno animale attraverso la caccia e l'allevamento di animali - il regno vegetale attraverso l'agricoltura - il regno minerale attraverso l'estrazione mineraria - le forze naturali attraverso la tecnologia. Da animale poco appariscente e debole, l'uomo è diventato il signore della terra. - [97]

## 2. CACCIA

La prima fase della lotta umana fu l'Era della Caccia.

In lotte durate centinaia di migliaia di anni, l'uomo ha conquistato il dominio sul mondo animale. Questa lotta vittoriosa dell'uomo relativamente debole contro tutte le specie animali più grandi e feroci estinte e sopravvissute è paragonabile nella sua magnificenza alla conquista del mondo antico da parte del piccolo villaggio latino di Roma.

L'uomo ha conquistato tutte le corna e i denti, le zampe e gli artigli dei suoi rivali più armati fisicamente solo con l'arma della sua mente superiore, che si è costantemente affilata nel corso di questa lotta.

Gli obiettivi della lotta umana contro i nemici animali erano difensivi e offensivi: difesa e schiavitù.

All'inizio l'uomo si accontentò di rendere innocui gli animali nemici respingendoli e distruggendoli; in seguito iniziò a domarli e ad usarli. Trasformò i lupi in cani, i bufali in bovini, elefanti selvatici, cammelli, renne, asini, cavalli, lama, capre, pecore e gatti in addomesticati.

Così, tra i suoi antichi rivali, sottomise un esercito di schiavi animali, un arsenale di macchine viventi che lavoravano e combattevano al suo servizio, aumentando la sua libertà e il suo potere. -

## 3. LA

**GUERRA** Per mantenere e aumentare il potere che aveva acquisito, l'uomo iniziò a combattere i suoi simili [92]

combattere con gli stessi metodi del mondo animale. L'era della caccia si trasformò in un'era di guerra. L'uomo ha lottato con l'uomo per la distribuzione della terra conquistata dal mondo animale. Il più forte combatteva il più debole, annichilito o ridotto in schiavitù: la guerra era una forma speciale di caccia, la schiavitù una forma speciale di allevamento. Nella lotta per il potere e la libertà, l'uomo più forte, più audace e più intelligente ha trionfato sul più debole, più codardo, più stupido. La guerra ha anche affinato lo spirito umano, rafforzato la forza umana. -

#### 4. LAVORO

A lungo andare, né la caccia né la guerra da sole potevano nutrire l'uomo: doveva cambiare nuovamente fronte e riprendere la lotta contro la natura senza vita. Inizia l'era del lavoro. Le guerre e le avventure di caccia portavano ancora fama e sensazioni, ma il fulcro della vita si spostò sul lavoro, perché era l'unica cosa che gli dava il sostentamento di cui aveva bisogno per sopravvivere.

Il lavoro era una forma speciale di guerra - la tecnologia una forma speciale di schiavitù: invece delle persone, le forze naturali furono sconfitte e rese schiave.

L'uomo combatteva la fame con il lavoro: soggiogava il suolo e le messi e mieteva i prodotti. L'uomo combatteva il freddo invernale con il lavoro: costruiva case, tesseva stoffe, tagliava legname. Così si è protetto dalle forze ostili della natura lavorando. - [93]

## 5. LA GUERRA COME ANACHITONISMO

Caccia, guerra, lavoro si sono fusi l'uno nell'altro in così tanti modi che è impossibile separarli cronologicamente. Un tempo l'età della caccia correva per millenni parallela a quella della guerra, come oggi l'età della guerra corre parallela a quella del lavoro; ma il baricentro del fronte di battaglia si è spostato e si sposta costantemente. Mentre originariamente la caccia era al centro dell'attività umana, successivamente è stata sostituita dalla guerra e infine dal lavoro.

La guerra, che un tempo era essenziale e necessaria per il progresso culturale, ha perso questa importanza ed è diventata una pericolosa peste culturale. Oggi non sono le guerre a segnare le tappe del progresso, ma le invenzioni.

Le battaglie decisive dell'umanità per la libertà e il potere si svolgono ora in prima linea nel lavoro.

In un momento in cui la guerra mondiale interesserà solo gli storici, la nostra fine del secolo rappresenterà gloriosamente la nascita del volo umano.

Come nell'era della guerra la caccia rimaneva un anacronismo, così nell'era del lavoro la guerra rimane un anacronismo. Ma in questa epoca ogni guerra è guerra civile perché è diretta contro i compagni d'armi e confonde il fronte comune del lavoro.

Nell'era del lavoro l'esaltazione della guerra è tanto prematura quanto l'esaltazione della caccia nell'era della guerra. Originariamente il [94]

uccisore di draghi e leoni l'eroe; poi era il generale; dopo tutto, è l'inventore.

Lavoisier ha fatto di più per lo sviluppo umano di Robespierre e Bonaparte insieme.

Come nell'epoca della caccia regnava il cacciatore, nell'epoca della guerra il guerriero, così nell'epoca del lavoro regnerà l'operaio. -

## 6. TECNOLOGIA

L'età del lavoro si scompone in quella dell'agricoltura e della tecnologia.

Come agricoltore, l'uomo è prevalentemente difensivo nei confronti della natura - come tecnico, è offensivo.

I metodi di lavoro corrispondono a quelli della guerra e della caccia: difesa e schiavitù.

L'epoca dell'agricoltura si limita a respingere la fame e il freddo, mentre la tecnologia va a rendere schiave le forze della natura un tempo ostili. Oggi l'uomo governa il vapore e l'elettricità e un esercito schiavo di macchine. Con loro non solo si difende dalla fame e dal freddo, dai disastri naturali e dalle malattie, ma si impegna persino a sfidare le barriere dello spazio, del tempo e della gravità. La sua lotta per la libertà dalle forze della natura si trasforma in una lotta per il potere sulle forze della natura.

-

La tecnologia è l'applicazione pratica della scienza per dominare la natura; La tecnologia in senso lato comprende anche la chimica come tecnologia atomica e la medicina come tecnologia organica.

La tecnologia spiritualizza il lavoro: di conseguenza [95]

riduce il carico di lavoro e aumenta il rendimento del lavoro.

La tecnologia si basa su un atteggiamento eroico e attivista nei confronti della natura; non vuole sottomettersi alla volontà delle forze della natura, ma dominarla. La volontà di potenza è la molla del progresso tecnico. Nelle forze della natura, l'ingegnere vede tiranni da abbattere, nemici da sconfiggere, bestie da domare. - La tecnologia è figlia dello spirito europeo. -



## **VI. LA CAMPAGNA DELLA TECNOLOGIA**

### **1. AUMENTA LA MASSA**

DELL'EUROPA A causa dell'aumento della popolazione, la situazione degli europei diventa sempre più disperata; Nonostante tutti i progressi tecnologici fino ad oggi, è ancora in pessime condizioni. Ha respinto i fantasmi della fame e del congelamento, ma a prezzo della sua libertà e del suo tempo libero.

Per gli europei, il terribile lavoro forzato inizia quando hanno sette anni quando sono costretti ad andare a scuola e di solito finisce solo con la morte. La sua infanzia è avvelenata dalla preparazione alla lotta per la vita, che nei decenni successivi divora tutto il suo tempo e la sua personalità, la sua vitalità e gioia di vivere. La morte è la punizione per il tempo libero; l'europeo medio squattrinato si trova di fronte a una scelta: o lavorare fino all'esaurimento o morire di fame con i suoi figli. La frusta della fame lo spinge a continuare a lavorare nonostante la stanchezza, il disgusto e l'exasperazione.

I popoli d'Europa hanno fatto due tentativi politici per migliorare questo pietoso stato: il colonialismo e il socialismo. - [97]

## 2. POLITICA COLONIALE

La prima forma di colonialismo è la conquista e la colonizzazione di continenti scarsamente popolati da parte di nazioni sovrappopolate. L'emigrazione è infatti in grado di salvare i paesi dalla sovrappopolazione e di assicurare un'esistenza libera e umana a persone che trovano insopportabili le folle europee.

L'emigrazione offre ancora a molti milioni di persone una via d'uscita dall'inferno europeo e dovrebbe quindi essere incoraggiata in ogni modo. - La seconda forma di politica coloniale si basa sullo sfruttamento delle zone più calde

e dei popoli di colore. Le persone delle razze meridionali sono svegiate dai loro ozi d'oro da cannoni e fucili europei e costrette a lavorare al servizio dell'Europa. Il Nord più povero ma più forte saccheggia sistematicamente il Sud più ricco ma più debole; lo deruba della ricchezza, della libertà e del tempo libero e usa questa rapina per aumentare la propria ricchezza, libertà e tempo libero.

A questo strumento di rapina, sfruttamento e schiavitù alcuni popoli europei devono parte della loro prosperità, che permette loro di migliorare la sorte dei loro lavoratori indigeni. - A lungo termine questo aiuto deve fallire: poiché la sua inevitabile

conseguenza è una tremenda rivolta di schiavi che spazzerà via gli europei dalle colonie colorate e rovescerà così la base culturale tropicale dell'Europa. - [98]

Anche l'emigrazione è solo un espediente temporaneo: oggi alcune colonie sono affollate come le loro madri e nutrono la stessa miseria. Deve venire il tempo in cui non ci saranno più aree deserte sulla terra.

Fino ad allora, occorre trovare nuovi mezzi per contrastare il destino europeo. -

### 3. POLITICA SOCIALE

Il socialismo intraprende il secondo tentativo di alleviare la miseria di massa europea.

Il socialismo vuole scacciare l'inferno europeo distribuendo equamente il carico di lavoro e il reddito da lavoro. Non c'è dubbio che la sorte delle masse europee potrebbe essere notevolmente migliorata attraverso riforme sensate. Ma se il progresso sociale non è sostenuto da una ripresa della tecnologia, può solo alleviare la miseria sociale, non eliminarla.

Perché il carico di lavoro richiesto per nutrire e riscaldare i troppi europei è grande; il rendimento del lavoro che rende l'Europa rozza e non sufficientemente fertile, anche con lo sfruttamento più intenso, è relativamente piccolo, sicché anche con la più equa distribuzione, ogni europeo avrebbe molto lavoro e pochissimo salario. Con la tecnologia odierna, la vita in un'Europa socialista si risolverebbe nella duplice attività di lavorare per mangiare e mangiare per lavorare. L'ideale dell'uguaglianza sarebbe raggiunto: ma la libertà, il tempo libero e la cultura sarebbero [99]

Più lontano che mai dall'Europa. L'Europa è troppo barbara da un lato e troppo povera dall'altro per liberare i popoli. Le fortune dei pochi ricchi, distribuite tra tutti, scomparirebbero senza lasciare traccia: la povertà non sarebbe abolita ma piuttosto generalizzata.

Il socialismo da solo non è in grado di condurre l'Europa fuori dalla sua schiavitù e miseria verso la libertà e la prosperità. Né le schede elettorali né le scorte potevano compensare il

minatore per aver trascorso la sua vita in caverne e pozzi. La maggior parte degli schiavi dei despoti orientali sono più liberi di questo libero lavoratore di un lavoro socializzato.

Il socialismo giudica male il problema europeo quando vede il male fondamentale dell'economia europea in una distribuzione iniqua invece che in una produzione insufficiente. La radice della

miseria europea sta nella necessità del lavoro forzato, non nell'ingiustizia della sua distribuzione. Il socialismo sbaglia quando vede nel capitalismo la causa ultima del terribile

lavoro forzato sotto il quale l'Europa geme; perché in verità solo una piccolissima parte del prodotto di lavoro europeo va ai capitalisti e al loro lusso: la stragrande maggioranza di questo

lavoro serve a trasformare una parte sterile del mondo in una fertile, una parte fredda in una calda e a mantenere lì un numero di persone che non poteva nutrire naturalmente.

L'inverno e la sovrappopolazione dell'Europa sono despoti più duri e crudeli di tutti i capitalisti: ma non sono i politici che guidano l'Europa [100]

Rivoluzione contro questo spietato despota - ma gli inventori. -

#### 4. RIVOLUZIONE MONDIALE TECNICA

L'imperialismo coloniale, come il socialismo, è un palliativo, non una cura per la malattia europea; possono alleviare il disagio, non bandirlo; rimandare la catastrofe, non prevenirla. L'Europa dovrà scegliere tra la decimazione della sua popolazione e il suicidio - o la ripresa attraverso aumenti liberali della produzione e perfezionamento tecnologico. Perché solo questo percorso può portare gli europei alla prosperità, al tempo libero e alla cultura, mentre le vie di salvataggio sociali e coloniali alla fine portano a vicoli ciechi.

L'Europa deve essere consapevole che il progresso tecnico è una guerra di liberazione di prim'ordine contro il tiranno più duro, crudele e spietato: la natura nordica.

Dipende dall'esito di questa rivoluzione tecnica mondiale se l'umanità sfrutterà l'opportunità che si presenta una volta ogni eone: diventare il padrone della natura - o se lascerà passare questa opportunità inutilizzata, forse per sempre. - Circa cento anni fa, l'Europa ha aperto l'offensiva contro la natura prepotente, contro la quale si era solo difesa fino ad allora. Non si accontentò più di vivere in balia delle forze della natura: cominciò a schiavizzare i suoi nemici. [101]

La tecnologia ha iniziato a integrare l'esercito di schiavi domestici e a sostituire l'esercito di schiavi da lavoro pesante con macchine azionate da forze naturali. -

## 5. L'ESERCITO DELLA TECNOLOGIA

L'Europa (e con essa l'America) ha mobilitato il mondo per questa più grande e importante di tutte le guerre.

Le prime truppe dell'esercito operaio mondiale, che lotta contro l'arbitrarietà delle forze naturali, sono gli operai dell'industria; i suoi ufficiali, ingegneri, imprenditori, direttori, il suo stato maggiore sono gli inventori, i suoi addestrano contadini e braccianti, la sua artiglieria le macchine, le sue trincee le miniere, i suoi forti le fabbriche.

Con questo esercito, le cui riserve attinge da tutte le parti del mondo, l'uomo bianco spera di spezzare la tirannia della natura, di sottometterne le forze allo spirito umano e liberare così finalmente l'uomo. -

## 6. LA VITTORIA ELETTRICA

L'esercito tecnico ha riportato la sua prima decisiva vittoria su uno dei più antichi avversari del genere umano: il fulmine.

Da tempo immemorabile la scintilla elettrica minaccia, ferisce e uccide le persone sotto forma di fulmine; bruciato le loro case e ucciso il loro bestiame. L'uomo è stato in balia di questo infido nemico, che non lo ha mai aiutato in alcun modo, per centinaia di migliaia di anni: fino a quando Benjamin Franklin ha inventato [102]

del parafulmine ruppe il suo regno di terrore sulle persone.

La scintilla elettrica come flagello dell'umanità fu così scongiurata. Ma l'uomo bianco non si accontentò di questa vittoria difensiva: passò all'offensiva e riuscì, in un secolo, a trasformare questo nemico in uno schiavo, questo pericolosissimo predatore nel suo più utile animale domestico.

Oggi la scintilla elettrica che un tempo terrorizzava i nostri antenati illumina le nostre stanze, prepara il nostro tè, stira la nostra biancheria, riscalda le nostre stanze, suona i nostri campanelli, porta le nostre lettere (telegrammi), tira treni e carrozze, guida le macchine - è così, in una parola, diventa il nostro messaggero, postino, facchino, cuoco, fuochista, illuminatore, operaio, facchino e persino il nostro carnefice. Ciò che la scintilla elettrica sta facendo oggi in Europa e in America al servizio dell'uomo non potrebbe essere neanche lontanamente sostituito dal raddoppio dell'orario di lavoro dell'uomo.

Proprio come questa forza della natura un tempo ostile non solo fu respinta, ma trasformata nel servitore più indispensabile e utile dell'uomo, così le piene del mare e il sole cocente, le tempeste e le inondazioni si trasformeranno da nemici in schiavi dell'uomo. I veleni diventano medicine, i germi mortali diventano vaccinazioni. Proprio come l'uomo nei tempi antichi domava e soggiogava gli animali selvatici, l'uomo moderno doma e soggioga le forze naturali selvagge.

Attraverso tali vittorie l'uomo nordico [103]

conquistare la libertà, il tempo libero e la cultura: non attraverso lo spopolamento o la rinuncia, non attraverso la guerra e la rivoluzione - ma attraverso l'invenzione e il lavoro, attraverso lo spirito e l'azione. -

## 7. L'INVENTORE COME REDENTORE

Nella nostra epoca storica europea, l'inventore è un benefattore dell'umanità maggiore del santo.

L'inventore dell'automobile ha fatto più bene ai cavalli e ha risparmiato loro più sofferenze di qualsiasi organizzazione per il benessere degli animali al mondo.

La piccola macchina sta per riscattare migliaia di coolies dell'Asia orientale dalla loro esistenza di animali da tiro.

Gli inventori del siero contro la difterite e il vaiolo hanno salvato più vite di bambini di tutte le case per bambini.

I galeotti devono la loro liberazione alla moderna tecnologia navale, mentre la tecnologia moderna sta cominciando a riscattare i fuochisti della nave dal loro lavoro infernale attraverso l'introduzione del fuoco di petrolio.

L'inventore che crea un sostituto pratico del carbone, ad esempio distruggendo l'atomo, avrà ottenuto più per l'umanità del riformatore sociale di maggior successo: perché salverà i milioni di lavoratori del carbone dalla loro esistenza disumana ed eliminerà gran parte della carico di lavoro umano - mentre oggi non c'è nessun dittatore comunista che potrebbe evitare di condannare le persone a quella vita di fossa sotterranea.

Il chimico che riesce a rendere commestibile il legno [104]



fare libererebbe l'umanità dal giogo schiavo della fame, che l'opprime più a lungo e più crudelmente di qualsiasi tirannia umana. - Né l'etica, né l'arte, né la religione, né la politica cancelleranno la maledizione paradisiaca, - ma la tecnologia. È riservato alla tecnologia organica, alla medicina, per bandire la maledizione ereditaria delle donne: "Darai alla luce i tuoi figli con dolore"; è riservato alla tecnologia inorganica per bandire la maledizione ereditaria dell'uomo: "Nel sudore della tua fronte mangerai il tuo pane". - Per molti aspetti, il nostro Zeitarter ricorda l'inizio dell'Impero Romano. A quel tempo, il mondo sperava nella redenzione attraverso il regno di pace della pax romana. L'auspicato cambiamento mondiale arrivò - ma da un lato completamente diverso: non dall'esterno - ma dall'interno; non dalla politica - ma dalla religione, non da Cesare Augusto - ma da Gesù Cristo.

Anche noi siamo di fronte a una svolta mondiale; l'umanità oggi attende l'alba dell'età d'oro dell'era socialista. L'auspicato cambiamento del mondo, forse, arriverà: ma non attraverso la politica - ma attraverso la tecnologia: non attraverso un rivoluzionario - ma attraverso un inventore: non attraverso Lenin - ma attraverso un uomo che forse già oggi vive in un luogo senza nome e che avrà successo un giorno riscatterà l'umanità dalla fame, dal gelo e dal lavoro forzato sviluppando nuove e impensate fonti di energia. - [105]

## **VII. FINE FINALE DELLA TECNICA**

### 1. CULTURA E SCHIAVITÙ Ogni

cultura precedente era fondata sulla schiavitù: l'antica sugli schiavi, la medievale sui servi, la moderna sui proletari. - L'importanza degli schiavi si basa sul fatto che attraverso

la loro schiavitù e il lavoro extra creano lo spazio per la libertà e il tempo libero di una casta padronale, che è un prerequisito per qualsiasi formazione culturale.

Perché non è possibile per le stesse persone fare l'enorme lavoro fisico richiesto per nutrire, vestire e ospitare la loro generazione - e allo stesso tempo fare l'enorme lavoro mentale richiesto per creare e mantenere una cultura. C'è una divisione del lavoro ovunque: affinché il cervello pensi, l'intestino deve digerire; Senza le loro radici che scavano nella terra, nessuna pianta può fiorire fino al cielo.

I portatori di ogni cultura sono persone sviluppate. Lo sviluppo è impossibile senza un'atmosfera di libertà e svago: anche il rock può cristallizzarsi solo allo stato liquido e libero; dove è chiuso, non libero, deve rimanere amorfo.

La libertà e il tempo libero che formano la cultura [106]

meno potrebbe essere creato solo attraverso la servitù e il superlavoro di molti. Nelle regioni settentrionali e sovraffollate l'esistenza divina di migliaia di persone è stata sempre e ovunque costruita su un'esistenza animale di centinaia di migliaia.

L'età moderna con le sue idee sociali e cristiane ha affrontato l'alternativa: o rinunciare alla cultura o mantenere la schiavitù. Le preoccupazioni estetiche parlavano contro la prima eventualità, e le preoccupazioni etiche contro la seconda: le prime andavano contro il gusto, la seconda contro il sentimento.

L'Europa occidentale ha optato per la seconda soluzione: per conservare il resto della sua cultura borghese, ha mantenuto la schiavitù sotto forma mascherata nel proletariato industriale - mentre la Russia si prepara a ricorrere alla prima soluzione: libera i suoi proletari, ma porta loro la sua tutta la cultura dell'emancipazione della schiavitù al sacrificio.

Entrambe le soluzioni sono insopportabili nelle loro conseguenze. Lo spirito umano deve cercare una via d'uscita da questo dilemma: la trova nella tecnologia. Solo lei può spezzare la schiavitù e salvare la cultura allo stesso tempo.

## 2. LA MACCHINA

L'obiettivo finale della tecnologia è: sostituire il lavoro degli schiavi con il lavoro delle macchine; Elevazione dell'umanità nel suo insieme a una casta padrona al cui servizio un esercito di forze naturali lavora sotto forma di macchina. [107]

Siamo sulla strada di questo traguardo: in passato quasi tutta l'energia tecnica doveva essere generata da muscoli umani o animali - oggi è spesso sostituita dalla forza del vapore, dell'elettricità e della forza motrice. Sempre più persone stanno assumendo il ruolo di regolatore di energie, invece che di produttore. Ieri l'operaio ha portato avanti la cultura come coolie - domani ne sarà l'autista, osservando, pensando e dirigendo invece di correre e sudare.

La macchina è la liberazione dell'uomo dal giogo del lavoro schiavo. Grazie a loro, un cervello può fare più lavoro e creare più valore di milioni di poveri. La macchina è lo spirito umano materializzato, la matematica congelata, la creatura riconoscente dell'uomo, generata dal potere intellettuale dell'inventore, nata dal potere muscolare dell'operaio.

La macchina ha un duplice compito: aumentare la produzione e ridurre e alleggerire il lavoro.

Aumentando la produzione, la macchina romperà la povertà, riducendo il lavoro, la schiavitù.

Oggi l'operaio può essere umano solo in minima parte - perché deve essere per la maggior parte una macchina: in futuro la macchina prenderà il sopravvento sulla macchina, la parte meccanica del lavoro e lascerà l'umano, la parte organica all'essere umano. In questo modo la macchina apre la prospettiva dell'intellettualizzazione e dell'individualizzazione del lavoro umano: la sua componente libera e creativa crescerà rispetto all'auto-[108]

matico-meccanico: lo spirituale contro il materiale. Solo allora il lavoro cesserà di spersonalizzare, meccanizzare e degradare le persone; Solo allora il lavoro diventerà simile al gioco, allo sport e alla libera attività creativa. Non sarà, come oggi, un ostaggio che sopprime tutto ciò che è umano, ma un aiuto contro la noia, una distrazione ed un esercizio fisico o mentale per lo sviluppo di tutte le capacità. Questo lavoro, che l'uomo farà come il cervello della sua macchina e che si basa sul dominio, stimolerà invece di smussare, eleverà invece di deprimere. -

### 3. DEMOLIZIONE DELLA GRANDE

CITTÀ Oltre a questi due compiti: alleviare la miseria aumentando la produzione e abolire la schiavitù riducendo e individualizzando il lavoro - la macchina ha una terza missione culturale: la dissoluzione della città moderna e il ritorno dell'uomo alla natura. - L'origine della città moderna cade in un'epoca in cui il cavallo era il mezzo di trasporto più veloce e non

esistevano i telefoni. A quel tempo era necessario che le persone vivessero in prossimità dei loro luoghi di lavoro e di conseguenza fossero stipate in uno spazio ristretto.

La tecnologia ha cambiato queste condizioni: oggi il treno, l'auto, la bicicletta e il telefono dei pendolari permettono al lavoratore di vivere a molti chilometri di distanza dal suo ufficio. Per edilizia [109]

e l'accumulo di baracche popolari non è più necessario. In futuro le persone avranno l'opportunità di vivere l'una accanto all'altra invece che una sopra l'altra, di respirare aria salubre nei giardini e di condurre una vita sana, pulita e umana in ambienti luminosi e spaziosi. Le stufe elettriche ea gas proteggeranno (senza la fatica del riscaldamento e dell'approvvigionamento di combustibile) dal freddo invernale, le lampade elettriche dalle lunghe notti invernali. Lo spirito umano trionferà sull'inverno e renderà la zona settentrionale vivibile quanto quella temperata.

Lo sviluppo della città giardino è già iniziato: i ricchi lasciano i centri delle grandi città in cui vivevano e si stabiliscono nelle periferie o nelle loro vicinanze. Le nuove città industriali emergenti si stanno espandendo in larghezza invece che in altezza. - A un livello più alto, le città del futuro avranno una certa somiglianza planimetrica con quelle del Medioevo: come lì le basse case borghesi erano raggruppate attorno a un'enorme cattedrale - così un tempo saranno costruite intorno a un enorme grattacielo (che includerà tutti gli uffici pubblici e privati e le merci e la mensa) si estendono le case basse e gli ampi giardini della città giardino. Nelle città-fabbrica, la fabbrica sarà la cattedrale centrale del lavoro: il culto dell'uomo in queste cattedrali del futuro sarà lavoro per la comunità.

Chi non sarà legato professionalmente alla città vivrà in campagna, connesso a lunga distanza e senza fili alle comodità [110]

prenderanno parte le attività e gli intrattenimenti delle città.

Verrà un tempo in cui le persone non capiranno più come fosse possibile una volta vivere nei labirinti di pietra che oggi conosciamo come città moderne. Si ammireranno allora le loro rovine, così come lo sono oggi le abitazioni dei cavernicoli. I medici si scervellano su come, dal punto di vista igienico, fosse possibile per le persone vivere e prosperare in un ambiente naturale così isolato, libertà, luce e aria, in una tale atmosfera di fuliggine, fumo, polvere e sporcizia. -

L'imminente smantellamento della grande città a seguito dell'aumento dell'ingegneria del traffico è un

prerequisito necessario per una vera cultura. Perché nell'atmosfera innaturale e malsana della grande città di oggi, le persone vengono sistematicamente avvelenate e paralizzate nel corpo, nell'anima e nello spirito. La cultura della grande città è una pianta di palude: perché è portata da persone degenerate, morbose e decadenti che sono finite volontariamente o involontariamente in questi vicoli ciechi della vita. -

#### 4. IL PARADISO CULTURALE DEL MILIARDARIO

La tecnologia è in grado di offrire all'uomo moderno maggiori opportunità di felicità e sviluppo rispetto a quelle che il passato offriva ai suoi principi e re.

Certo, anche oggi, all'inizio del periodo tecnico mondiale, il numero di coloro ai quali le invenzioni [111]

i geni dei tempi moderni sono disponibili senza restrizioni, bassi.

Un moderno milionario in dollari può circondarsi di tutti i lussi, le comodità, l'arte e la bellezza che la terra offre. Può godere di tutti i frutti della natura e della cultura, può vivere dove e come vuole senza dover lavorare. Con il telefono e l'auto può essere connesso con il mondo o separato da esso a suo piacimento; può vivere da eremita nella grande città o in compagnia nella sua tenuta di campagna; non devono soffrire né per il clima né per la sovrappopolazione; La fame e il gelo gli sono estranei; è il signore dell'aria attraverso i suoi aeroplani e il signore dei mari attraverso il suo yacht. Per molti aspetti è più libero e più potente di Napoleone e Cesare. Potevano solo governare gli umani, ma non sorvolare gli oceani e parlare sui continenti. Lui, invece, è il padrone della natura. Le forze della natura lo servono come servitori e spiriti invisibili e potenti. Con il loro aiuto, può volare più veloce e più in alto di un uccello, sfrecciare sulla terra più velocemente di una gazzella e vivere sott'acqua come un pesce. Grazie a queste capacità e poteri è ancora più libero dei nativi dei mari del sud e ha superato la maledizione paradisiaca. È tornato a casa in un paradiso più perfetto facendo una deviazione attraverso la cultura. - La tecnologia ha creato le basi per una vita così perfetta. Per pochi eletti, ha trasformato le foreste primordiali e le paludi nordiche in paradisi culturali. In questi bambini fortunati l'uomo può vedere una promessa del destino per i figli dei suoi figli.

Sono l'avanguardia dell'umanità in cammino verso l'Eden di [112]



Futuro. Ciò che oggi è l'eccezione può diventare la regola con l'avanzare della tecnologia.

La tecnologia ha sfondato le porte del paradiso; Finora solo pochi hanno varcato lo stretto ingresso: ma la via è aperta e con diligenza e spirito tutta l'umanità potrà un giorno seguire quei bambini fortunati. L'uomo non deve disperare: non è mai stato così vicino alla sua meta come oggi.

Qualche secolo fa, possedere una vetrata, uno specchio, un orologio, sapone o zucchero era un grande lusso: la produzione tecnica ha disperso tra le masse questi beni un tempo rari. Proprio come oggi tutti indossano un orologio e possiedono uno specchio, così forse tra un secolo tutti potrebbero avere un'auto, la propria casa e il proprio telefono. La prosperità deve aumentare tanto più rapidamente e diventare tanto più generale quanto più rapidamente aumentano le cifre della produzione in relazione alle cifre della popolazione. È l'obiettivo culturale della tecnologia offrire a tutte le persone le opportunità nella vita che hanno oggi quei milionari. Ecco perché la tecnologia combatte contro il bisogno, non contro la ricchezza; contro la schiavitù, non contro il dominio. Il loro obiettivo è la generalizzazione della ricchezza, del potere, del tempo libero, della bellezza e della felicità: non la proletarizzazione, ma l'aristocratizzazione dell'umanità [113]

## **VIII LO SPIRITO DELL'ERA TECNICA**

### **1. PACIFISMO EROICO II**

paradiso del futuro non può essere raggiunto surrettiziamente attraverso colpi di stato, ma può essere conquistato solo attraverso il lavoro. Lo spirito dell'era tecnica è eroico-pacifista: eroico perché la tecnologia è guerra con un oggetto mutato - pacifista perché la sua lotta non è diretta contro le persone ma contro le forze

della natura. - L'eroismo tecnico è incruento: l'eroe tecnico lavora, pensa, agisce, osa e tollera, non per cercare la vita dei suoi simili, ma per riscattarli dal giogo schiavo della fame, del freddo, del bisogno e del lavoro forzato.

L'eroe dell'era tecnologica è un pacifico eroe del lavoro e dello spirito. - Il lavoro dell'era tecnologica è l'ascetismo: autocontrollo e rinuncia. Nella sua forma e dimensioni attuali, non è un piacere, ma un duro sacrificio. che offriamo ai nostri simili e ai nostri discendenti. [114]

Ascetismo significa esercizio: è il termine greco per quello che in inglese si chiama allenamento; attraverso questa traduzione, il termine ascetismo perde il suo carattere pessimistico e diventa ottimistico-eroico.

L'ascetismo ottimista e favorevole alla vita dell'era tecnologica prepara un regno di Dio sulla terra: trasforma la terra in paradiso; A questo scopo sposta montagne, fiumi e laghi, avvolge il globo in cavi e rotaie, crea piantagioni dalle foreste primordiali e terreni agricoli dalle steppe. Come un essere soprannaturale, l'uomo muta la superficie della terra secondo i suoi bisogni. -

## 2. LO SPIRITO DI INERZIA

Nell'era del lavoro e della tecnologia non c'è vizio più grande dell'ozio, così come nell'era della guerra non c'è vizio più grande della codardia.

Superare l'inerzia è il compito principale dell'eroismo tecnico.

Dove la vita si manifesta come energia - c'è inerzia nel segno della morte. La lotta della vita contro la morte è una lotta dell'energia contro l'inerzia. La vittoria della morte sulla vita è una vittoria dell'indolenza sull'azione. I messaggeri di morte sono la vecchiaia e la malattia: in essi l'inerzia prende il sopravvento sull'energia vitale: i lineamenti, le membra, i movimenti si fanno flaccidi e cadenti, la vitalità, il coraggio e la gioia di vivere diminuiscono, tutto si inclina verso la terra, si stanca e pigro - fino all'uomo, che non avanza più e [115]

non può più reggersi mentre una vittima dell'accidia sprofonda nella tomba: lì l'accidia trionfa sulla vita.

Tutti i giovani fiori tendono, contro la gravità, verso il sole: tutti i frutti maturi, sopraffatti dalla gravità, cadono sulla terra. - Il simbolo

della vittoria tecnica sulla gravità, della volontà umana trionfante e dello spirito umano sull'inerzia della materia è l'umano volante. Poche cose sono così sublimi e belle come lui.

Qui poesia e verità, romanticismo e tecnologia, i miti di Dedalo e Wieland sposano le visioni di Leonardo e Goethe; Attraverso le gesta dei tecnici, i sogni del poeta più ardito diventano realtà: sulle ali spiegate dalla sua mente e dalla sua volontà, l'uomo si eleva sopra lo spazio, il tempo e la gravità, sopra la terra e il mare. -

### 3. BELLEZZA E TECNOLOGIA

Chi dubitava ancora del valore estetico della tecnologia deve tacere di fronte alle persone volanti. Ma non sono solo gli aeroplani a donarci nuova bellezza: anche le automobili, le barche a motore, le locomotive dei treni espressi e le dinamo hanno una loro specifica bellezza quando sono attive e in movimento. Ma poiché questa bellezza è dinamica, non può, come la bellezza statica del paesaggio, essere catturata da pennello, matita e scalpello: ecco perché non esiste per le persone prive di un senso originale della bellezza, che hanno bisogno dell'arte per guidarle nella il labirinto della bellezza. [116]

Una cosa è bella per gli ideali di armonia e vitalità che ci trasmette e per gli impulsi che ci dà in queste direzioni. Così ogni cultura crea i propri simboli di potere e bellezza: i greci esaltavano la propria armonia nelle statue e nei templi; il Romano accrebbe la sua forza e il suo valore nei combattimenti circensi delle sue bestie da preda e dei suoi gladiatori; il cristiano medievale approfondiva e trasfigurava la sua anima attraverso l'empatia con la Passione nel Sacrificio della Messa e dei Sacramenti dell'altare; il borghese dei tempi moderni è cresciuto dagli eroi dei suoi teatri e dei suoi romanzi; i giapponesi impararono grazia, grazia e rassegnazione dai suoi fiori. - In un'epoca di inquieto progresso, l'ideale della bellezza doveva diventare dinamico - e con esso il suo simbolo. L'uomo dell'era tecnologica è uno studente della macchina che ha creato: da essa apprende l'attività instancabile e la forza concentrata. La macchina come creatura e tempio del santo spirito umano simboleggia il superamento della materia da parte dello spirito, della rigidità da parte del movimento. dell'inerzia attraverso la forza: logorarsi al servizio dell'idea, liberazione dell'uomo attraverso i fatti. - La tecnologia ha dato all'era futura una nuova forma di espressione: il cinema. Il cinema sta per sostituire il teatro di oggi, la chiesa di ieri, il circo e l'anfiteatro dell'altro ieri e svolgere un ruolo culturale di primo piano nello stato lavorativo del futuro. [117]

Nonostante tutti i suoi difetti artistici, il film sta già cominciando a portare inconsciamente un nuovo vangelo alle masse: il vangelo del potere e della bellezza. Proclama, al di là del bene e del male, la vittoria dell'uomo più forte e della donna più bella - sia che l'uomo che supera i suoi rivali in forza fisica, volontà o spirito, sia avventuriero o eroe, criminale o detective, e se la donna che è più affascinante o nobile, più grazioso o altruista degli altri, chi è un'etera o una madre. In mille varianti, la tela predica agli uomini: "Sii forte!" le donne: "Sii bella!"

Purificare ed espandere questa missione educativa di massa che giace latente nel cinema è uno dei compiti più grandi e responsabili degli artisti di oggi: perché il cinema del futuro avrà senza dubbio un'influenza maggiore sulla cultura proletaria che il teatro sulla cultura borghese. -

#### 4. EMANCIPAZIONE

Il culto dell'era tecnologica è un culto del potere. Mancano tempo e tempo libero per lo sviluppo dell'armonia. Nel loro segno sarà l'età d'oro della cultura, che seguirà l'età del ferro del lavoro.

Indicativo dell'atteggiamento dinamico della nostra epoca è il suo carattere mascolino-europeo. L'etica maschile-europea di Nietzsche costituisce la protesta della nostra epoca contro la morale femminile-asiatica del cristianesimo.

L'emancipazione delle donne è anche un sim- [118]

ptom per la mascolinizzazione del nostro mondo: perché non porta al potere il tipo umano femminile, ma quello maschile. Mentre in passato la donna partecipava al dominio del mondo attraverso la sua influenza sull'uomo, oggi gli uomini di entrambi i sessi esercitano lo scettro del potere economico e politico. L'emancipazione delle donne significa il trionfo della donna maschile sulla donna reale, femminile; non conduce alla vittoria, ma all'abolizione della donna. La signora sta già morendo: la donna dovrebbe seguirla. - Attraverso l'emancipazione, il sesso femminile, finora parzialmente privato, viene mobilitato per la guerra tecnica e arruolato nell'esercito del lavoro. - L'emancipazione degli asiatici avviene nelle stesse condizioni dell'emancipazione delle donne; è un sintomo dell'europeizzazione del nostro mondo: perché non porta alla vittoria il tipo orientale, ma il tipo europeo. Mentre in passato lo spirito orientale governava l'Europa attraverso il cristianesimo, oggi gli europei bianchi e di colore condividono il dominio del mondo. Il cosiddetto risveglio dell'Oriente significa il trionfo del giallo europeo sul vero orientale; non porta alla vittoria, ma alla distruzione della cultura orientale. Dove il sangue dell'Asia trionfa in Oriente, lo spirito dell'Europa trionfa con esso: lo spirito maschile, duro, dinamico, deciso, energico, razionalista. Per partecipare al progresso, l'Asia deve scambiare la sua anima armoniosa e la sua cultura con quella vitale europea. - L'emancipazione degli asiatici significa il loro ingresso nell'Europa-

[119]

Esercito americano del lavoro e la sua mobilitazione per la guerra tecnica.

Dopo la sua conclusione vittoriosa, l'Asia tornerà ad essere asiatica, la donna potrà tornare ad essere femmina: allora l'Asia e la donna educaeranno il mondo ad un'armonia più pura. Fino ad allora, però, gli asiatici dovranno indossare l'uniforme europea, le donne quella maschile. -

## 5. CRISTIANESIMO E INFANZIA

Chiunque intenda la cultura come in armonia con la natura deve definire barbara la nostra epoca: chiunque intenda cultura come confronto con la natura deve apprezzare la specifica forma europea maschile della nostra cultura. L'origine cristiano-orientale dell'etica europea induceva a giudicare erroneamente il valore etico del progresso tecnico; solo dal punto di vista di Nietzsche la lotta eroica e ascetica dell'era tecnica per la salvezza attraverso lo spirito e l'energia appare buona e nobile.

Le virtù dell'era tecnologica sono soprattutto: energia, perseveranza, coraggio, rinuncia, autocontrollo e solidarietà. Queste qualità temprano l'anima per la dura e incruenta lotta del lavoro sociale. -

L'etica del lavoro si collega all'etica cavalleresca

della battaglia: entrambi sono maschi, entrambi sono nordici. Solo questa etica si adatterà alle nuove condizioni e sostituirà l'obsoleto onore cavalleresco con un nuovo onore del lavoro. Il nuovo concetto di onore sarà basato sul lavoro - la nuova vergogna [120]



sulla pigrizia. Il pigro sarà considerato e disprezzato come un disertore dal fronte del lavoro. Gli oggetti del nuovo culto dell'eroe saranno gli inventori anziché i generali: creatori di valore anziché distruttori di valore. L'etica del lavoro adotterà lo spirito del pacifismo e del socialismo dalla morale cristiana: perché solo la pace è produttiva per lo sviluppo tecnico - la guerra è distruttiva, e perché solo lo spirito sociale di cooperazione di tutti i creatori può portare alla vittoria tecnica sulla natura.

-

## 6. IL PERICOLO BUDDISTA

Qualsiasi propaganda passivista e contro la vita diretta contro lo sviluppo tecnico e industriale è alto tradimento contro l'esercito operaio d'Europa: è un invito alla ritirata e alla diserzione durante la lotta decisiva. - Tolstoiani e neo-buddisti sono colpevoli di questo sacrilegio culturale: invitano l'umanità bianca a capitolare davanti alla natura poco prima della loro vittoria finale, a liberare il terreno conquistato dalla tecnologia e tornare volontariamente alla primitività dell'agricoltura e dell'allevamento. Stanchi della lotta, vogliono che l'Europa tragga un'esistenza miserabile e infantile nella sua povera natura, invece di creare vittoriosamente un nuovo mondo attraverso il massimo sforzo di mente, volontà e muscoli.

Ciò che è ancora vitale e vivibile in Europa rifiuta questo suicidio culturale: sente il [121]

unicità della sua posizione e della sua responsabilità nei confronti dell'umanità futura. Deporre le armi della tecnologia riporterebbe il mondo nel ciclo culturale asiatico.

In mancanza dei suoi obiettivi, la rivoluzione tecnologica mondiale chiamata Europa crollerebbe e seppellirebbe una delle più grandi speranze dell'umanità. Il Nord Europa, fiorente del suo lavoro eroico, deve scongiurare lo spirito snervante del buddismo. Più il Giappone è industrializzato, più deve interiormente allontanarsi dal buddismo; così l'Europa, quanto più si dedica interiormente al buddismo, dovrebbe trascurare e tradire la sua missione tecnica.

Il buddismo è un meraviglioso culmine di culture mature, ma un pericoloso veleno per le culture nascenti. La sua visione del mondo è buona per la vecchiaia, per l'autunno - come la religione di Nietzsche per la giovinezza e la primavera - la fede di Goethe per la fioritura dell'estate.

- Il buddismo soffocerebbe la tecnologia - e con essa lo spirito dell'Europa. -

L'Europa dovrebbe rimanere fedele alla sua missione e non rinnegare mai le radici del suo essere: eroismo e razionalismo, volontà germanica e spirito ellenico. Perché la meraviglia dell'Europa è nata solo attraverso il matrimonio di questi due elementi. La cieca sete d'azione dei barbari nordici divenne veggente e feconda attraverso il contatto con la cultura intellettuale del Mediterraneo: i guerrieri divennero pensatori, gli eroi inventori.

Il misticismo dell'Asia minaccia la chiarezza spirituale dell'Europa - Il passivismo dell'Asia minaccia  
[122]

la sua energia maschile. Solo se l'Europa resisterà a queste tentazioni ea questi pericoli e ricorderà i suoi ideali ellenici e germanici potrà combattere fino in fondo la battaglia tecnica per riscattare un giorno se stessa e il mondo. - [123]

## **IX. STINNES E KRASSIN**

### 1. STATI ECONOMICI Stinnes

è il leader dell'economia capitalista della Germania - Krassin il leader dell'economia comunista della Russia. In seguito sono considerati esponenti della produzione capitalista e comunista, non personalità. - Dal crollo delle tre maggiori monarchie militari europee, nella nostra parte del mondo ci sono stati solo stati economici: i problemi economici sono al centro della politica interna ed esterna: Mercurio governa il mondo; come erede di Marte - come precursore di Apollon.

Il passaggio da uno stato militare a uno stato economico è l'espressione politica del fatto che al posto del fronte di guerra è venuto alla ribalta nella storia il fronte del lavoro.

Gli stati militari corrispondevano all'età della guerra, gli stati economici corrispondevano all'età del lavoro.

Lo stato comunista così come lo stato capitalista sono stati di lavoro: non più [124]

Stati di guerra - Stati non ancora civilizzati. Entrambi sono caratterizzati da produzione e progresso tecnico. Entrambi sono governati dai produttori, come una volta lo erano gli stati militari dai militari: il comunista dai capi degli operai dell'industria, il capitalista dai capi degli industriali.

Il capitalismo e il comunismo sono strettamente correlati nel carattere quanto il cattolicesimo e il protestantesimo, che per secoli si sono considerati opposti estremi e hanno combattuto sanguinosamente con tutti i mezzi. Non la loro differenza, ma la loro parentela è la causa dell'odio amaro con cui si perseguitano a vicenda.

Finché capitalisti e comunisti ritengono che sia lecito e corretto uccidere o far morire di fame le persone perché sostengono principi economici diversi, entrambi sono praticamente a un livello di sviluppo etico molto basso.

Teoricamente, ovviamente, i presupposti e gli obiettivi del comunismo sono più etici di quelli del capitalismo perché partono da punti di vista più oggettivi e giusti.

Tuttavia, gli aspetti etici non sono decisivi per il progresso tecnico: qui la questione decisiva è se il sistema capitalista o quello comunista sia più razionale e più adatto a portare avanti la lotta tecnica di liberazione contro le forze della natura. -

## 2. IL FIASCO RUSSO

Il successo parla per Stinnes, contro Krassin: fiorisce l'economia capitalista, mentre quella comunale [125]

nistico prostrato. Dedurre il valore dei due sistemi da questa affermazione sarebbe semplice ma ingiusto. Perché non bisogna trascurare le circostanze in cui il comunismo ha preso il sopravvento e ha guidato l'economia russa: dopo un crollo militare, politico e sociale, dopo la perdita di importanti aree industriali, nella lotta contro il mondo intero, sotto la pressione di anni di blocchi, continua guerra civile e resistenza passiva dei contadini, dei borghesi e dell'intelligenza; a ciò si aggiunse il catastrofico fallimento del raccolto. Se si tiene conto di tutte queste circostanze, così come del minore talento organizzativo e dell'istruzione del popolo russo, ci si può solo meravigliare che i resti dell'industria russa siano sopravvissuti.

Misurare i fallimenti del comunismo quinquennale in queste circostanze aggravanti con i successi del capitalismo maturo sarebbe ingiusto come paragonare un neonato a un uomo adulto e poi trovare il bambino un idiota - mentre in lui, forse, un genio nascente sonnecchia .  
- Anche se il comunismo crollasse in Russia, sarebbe altrettanto ingenuo dichiarare che la rivoluzione sociale è finita - come sarebbe stato sciocco dopo il crollo del movimento ussita considerare conclusa la Riforma: perché dopo pochi decenni apparve Lutero e guidò molte delle idee ussite di vittoria. - [126]

### 3. PRODUZIONE CAPITALISTA E COMUNISTA

Il vantaggio essenziale dell'economia capitalista risiede nella sua esperienza. Ha padroneggiato tutti i metodi di organizzazione e produzione, tutti i segreti strategici nella lotta tra l'uomo e la natura, e dispone di uno staff di funzionari industriali addestrati. Il comunismo, invece, si vede costretto a elaborare nuovi piani di guerra, a sperimentare nuovi metodi di organizzazione e di produzione, con uno Stato Maggiore e un Corpo degli Ufficiali inadeguati. Stinnes può avanzare su binari logori, mentre Krassin deve essere un boy scout nella giungla della rivoluzione economica. - Attraverso la concorrenza, il

profitto e il rischio, il capitalismo utilizza un motore insuperabile che mantiene in costante movimento l'apparato economico: l'egoismo. Nello stato capitalista ogni imprenditore, inventore, ingegnere e operaio si vede costretto a sforzare al massimo le proprie forze per non essere travolto dalla concorrenza e perire. I soldati e gli ufficiali dell'esercito operaio devono avanzare per evitare di essere schiacciati.

Un altro vantaggio del capitalismo, a cui la tecnologia deve molto, sta nella libera iniziativa dell'impresa. Uno dei problemi più difficili del comunismo consiste nell'evitare la burocrazia economica che lo minaccia costantemente. - Il principale vantaggio tecnico del comunismo è che ha la possibilità di tutto- [127]

combinare le forze produttive e le risorse naturali della propria area economica e utilizzarle razionalmente secondo un piano unitario. In questo modo risparmia tutte le energie che il capitalismo sperpera per combattere la concorrenza. La sistematicità fondamentale dell'economia comunista, che ora sta tentando di elettrificare razionalmente il gigantesco impero russo secondo un piano uniforme, rappresenta un vantaggio tecnico rispetto all'anarchia della produzione capitalista. L'esercito operaio comunista, sotto un comando unificato, sta combattendo all'unisono contro la natura ostile - mentre i battaglioni operai frammentati del capitalismo stanno combattendo non solo contro il nemico comune, ma anche in parte l'uno contro l'altro, per sconfiggere i concorrenti.

Krassin ha anche una presa più stretta sul suo esercito rispetto a Stinnes; perché i lavoratori dell'esercito di Stinnes sono consapevoli che parte del loro lavoro serve ad arricchire un datore di lavoro straniero e nemico, mentre i lavoratori dell'esercito di Krassin sono consapevoli di lavorare per lo stato comunista, di cui sono partner e puntelli. Stinnes appare ai suoi lavoratori come oppressore e avversario - Krassin come leader e alleato.

Quindi Krassin può osare vietare gli scioperi e introdurre il lavoro domenicale, mentre per Stinnes sarebbe impossibile.

L'esercito di Stinnes è consumato dalla crescente insoddisfazione e dall'ammutinamento (sciopero), mentre l'esercito di Krassin, nonostante le sue difficoltà materiali, è portato da un obiettivo ideale. In breve: la guerra contro le forze della natura è la guerra popolare in Russia - in Europa e [128]



America una guerra dinastica di re industriali. - Il

lavoro dell'operaio comunista è una lotta per il suo Stato e la sua forma di governo - Il lavoro dell'operaio capitalista è una lotta per la sua vita. Qui il motore principale del lavoro è l'egoismo, là l'idealismo politico: allo stato attuale dell'etica, purtroppo, l'egoismo è un motore più forte dell'idealismo e quindi il valore combattivo dell'esercito operaio capitalista è maggiore di quello comunista. Il comunismo ha un piano economico più razionale: il capitalismo ha un motore di lavoro più forte.

Il capitalismo fallirà non a causa dei suoi difetti tecnici ma a causa dei suoi difetti etici.

L'insoddisfazione dell'esercito di Stinnes non sarà a lungo frenata dalle mitragliatrici. Il puro capitalismo si basa sulla dipendenza e sull'ignoranza dei lavoratori - come l'obbedienza cadaverica militare sulla dipendenza e sull'ignoranza dei soldati. Più la classe operaia diventa indipendente, sicura di sé e istruita, più sarà impossibile per i privati lasciarli lavorare per i propri interessi privati. - Il futuro appartiene a Krasin - l'esperimento russo decide sull'economia attuale. Ecco perché è nell'interesse

del mondo intero non solo non disturbare questo esperimento, ma promuoverlo al meglio delle nostre capacità: perché solo allora il suo esito sarebbe una risposta alla domanda se il comunismo è capace di l'economia di oggi [129]

riforma - o se sia preferibile ad essa il male necessario del capitalismo. -

#### 4. MERCENARI E SOLDATI DEL LAVORO In

epoca di guerra, l'esercito mercenario corrispondeva al capitalismo, l'esercito popolare al comunismo. Ai tempi dei mercenari, ogni ricco privato poteva assumere ed equipaggiare un esercito militare, che pagava e comandava, proprio come ogni ricco privato oggi può assumere ed equipaggiare un esercito funzionante, che pagava e comandava.

Tre secoli fa, Wallenstein svolse in Germania un ruolo analogo a quello di oggi Stinnes: con l'aiuto della sua fortuna, che aveva accresciuto durante la guerra di Boemia, e dell'esercito che reclutò e mantenne con esso, Wallenstein passò dall'essere un privato a diventare la personalità più potente del Reich tedesco - proprio come oggi Stinnes è diventato l'uomo più potente della Repubblica tedesca grazie alla sua fortuna, che ha aumentato durante la guerra mondiale, così come attraverso la stampa e l'esercito del lavoro, che usa per reclutare e mantenere. - Nello stato capitalista l'operaio è un mercenario, l'imprenditore è il condottiero del lavoro - nello stato comunista l'operaio è un soldato di un esercito popolare subordinato ai generali alle dipendenze dello stato. Come i condottieri conquistarono principati e fondarono dinastie col sangue dei loro mercenari, così conquistano i moderni condottieri [130]

con il sudore dei loro lavoratori, hanno trovato ricchezze e posizioni di potere, ei plutocrati stabiliscono dinastie. Come quei capi mercenari una volta, così oggi i re industriali negoziano con governi e stati alla pari: guidano la politica con i loro soldi, come una volta facevano con il loro potere.

La riforma dell'esercito operaio attuata dal comunismo corrisponde in ogni dettaglio alla forma militare che hanno subito tutti gli stati moderni.

La riforma dell'esercito sostituì gli eserciti mercenari con gli eserciti popolari: introdusse la coscrizione generale, nazionalizzò l'esercito, proibì l'arruolamento privato, sostituì i capi dei lanzichenecchi con ufficiali alle dipendenze dello stato e glorificò la coscrizione eticamente.

Lo stato del lavoro introduce le stesse riforme nell'esercito del lavoro: proclama il lavoro obbligatorio, nazionalizza l'industria, vieta l'impresa privata, sostituisce gli imprenditori privati con direttori nominati dallo stato e glorifica il lavoro come dovere morale. - Stinnes e Krassin sono entrambi

comandanti di massicci gruppi di lavoro che combattono contro un nemico comune: la natura nordica. Nei panni di un moderno Wallenstein, Stinnes guida un esercito mercenario: Krassin, in qualità di feldmaresciallo di uno stato di lavoro, guida un esercito popolare. Mentre questi due comandanti si considerano avversari, sono alleati, marciano separatamente, colpiscono insieme. - [131]

## 5. CAPITALISMO SOCIALE - COMUNISMO LIBERALE

Come la rigenerazione del cattolicesimo fu una conseguenza della Riforma, così la rivalità tra capitalismo e comunismo potrebbe fecondarli entrambi: se, invece di combattersi a vicenda con omicidi, calunnie e sabotaggi, si limitassero a dimostrare il loro valore superiore attraverso conquiste culturali .

Nessuna giustificazione teorica del capitalismo promuove questo sistema più fortemente del fatto indiscutibile che la sorte dei lavoratori americani (alcuni dei quali vanno in fabbrica con le proprie auto) è praticamente migliore di quella dei russi, che muoiono di fame e muoiono di fame insieme ai loro dipendenti . Perché la prosperità è più essenziale dell'uguaglianza: meglio che tutti diventino ricchi e pochi ricchi che che regni la miseria universale. Solo l'invidia e la pederterria possono opporsi a questo verdetto. Certo, la cosa migliore sarebbe la ricchezza universale e generale, ma questa è nel futuro, non nel presente: solo la tecnologia, non la politica, può realizzarla. - Il capitalismo americano è consapevole che può affermarsi solo attraverso una generosa attività sociale. Si considera l'amministratore della ricchezza nazionale, che usa per promuovere invenzioni, scopi culturali e umanitari.

Solo un capitalismo sociale che si impegna a riconciliarsi con la classe operaia ha qualche prospettiva di sopravvivenza: solo un comunismo liberale che si impegna a riconciliarsi con l'intelligenza [132]

riconciliare ha una possibilità di durare. L'Inghilterra sta tentando la prima via, la Russia recentemente la seconda. Condurre una guerra contro la resistenza degli ufficiali è altrettanto impossibile a lungo andare quanto lo è contro la resistenza degli uomini. Questo vale anche per l'esercito del lavoro: dipende tanto da leader esperti quanto da lavoratori volenterosi. Krassin ha riconosciuto che il comunismo aveva bisogno di imparare dal capitalismo.

Per questo ha recentemente promosso l'iniziativa privata, nomina ingegneri energici e competenti con i più ampi poteri e partecipazione agli utili per dirigere le imprese statali, e richiama alcuni degli industriali espulsi; Infine, sostiene la debole macchina del lavoro dell'idealismo attraverso l'egoismo, l'ambizione, e attraverso questo sistema misto forza e cerca di aumentare la produzione di lavoro del proletariato russo.

Solo questi metodi capitalisti possono salvare il comunismo: perché ha imparato a riconoscere che l'inverno e la siccità sono i despoti della Russia più crudeli di tutti gli zar e i granduchi: e che la più decisiva guerra di liberazione è diretta contro di loro. Ecco perché oggi pone al centro della sua politica complessiva la lotta contro la carestia, l'elettrificazione e la ricostruzione dell'industria e del sistema ferroviario e sacrifica anche alcuni principi politici a questi piani tecnici. Sa che il suo successo o fallimento economico determinerà il suo successo politico e che dipende da lui se la rivoluzione russa alla fine porterà alla salvezza del mondo - o alla delusione del mondo. - [133]

Dato lo stato attuale dell'etica, l'abolizione della proprietà privata deve fallire a causa di una resistenza psicologica insormontabile. Tuttavia, il comunismo rimane un punto di svolta nello sviluppo economico dallo stato imprenditoriale a quello operaio - e nello sviluppo politico dallo sterile sistema della democrazia plutocratica a una nuova aristocrazia sociale di persone spirituali.

## 6. FIDUCIA E SINDACATI Finché il

comunismo si dimostrerà immaturo per assumere la guida della lotta tecnica per la liberazione, Krassin e Stinnes dovranno fare i conti.

I fanatici idioti del capitalismo e del comunismo rifiuteranno questo percorso, che porta alla cooperazione invece di lavorare l'uno contro l'altro: solo le menti sane di entrambi i campi si incontreranno nella consapevolezza che è meglio salvare la cultura mondiale attraverso una pace reciprocamente concordata, piuttosto che distruggere con una vittoria di annientamento. Allora i condottieri dell'economia diventeranno generali, e i mercenari dell'economia diventeranno soldati.

Nell'economia rossa di domani non ci può essere più uguaglianza tra leader e seguaci che nell'armata rossa di oggi: ma gli industriali del futuro non saranno più irresponsabili come lo sono oggi, ma si sentiranno responsabili verso l'insieme. I capitalisti improduttivi (i truffatori) scompariranno dalla vita economica proprio come i decorati generali di corte una volta scomparvero dalla [134]

Esercito. Come spesso accade oggi, il capitalista produttivo dovrà diventare il lavoratore più intensivo della sua fabbrica. Con una concomitante diminuzione del suo profitto eccessivo, ci sarà un giusto equilibrio tra il suo lavoro e il suo reddito.

Due potenze economiche stanno iniziando a condividere la leadership dell'economia negli stati operai capitalisti: i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori - trust e sindacati. La loro influenza sulla politica sta crescendo e supererà i parlamenti in importanza. Si completeranno e si controlleranno a vicenda come facevano una volta il Senato e il Tribunato, la Camera alta e la Camera bassa. La conquista delle forze della natura e la conquista delle risorse naturali saranno dirette dai trust - la distribuzione del bottino sarà controllata dai sindacati.

Stinnes e Krassin si incontreranno sul terreno comune dell'aumento della produzione e della perfezione della tecnologia: perché sono avversari nella questione della distribuzione - alleati nella questione della produzione: si combattono nella questione dei metodi economici - tra loro nella guerra contro l'umanità forze della natura. - [135]

## ***X. DA STATO DI LAVORO A STATO CULTURALE***

### 1. CULTO DEI BAMBINI

La nostra epoca è allo stesso tempo l'epoca della lotta della tecnologia e l'epoca della preparazione della cultura. Ci fa due richieste: 1. Espansione dello stato di lavoro.

2. Preparazione dello stato civile.

La politica pone il primo compito al servizio della tecnologia, il secondo al servizio dell'etica. Solo uno sguardo all'era della cultura in arrivo dà all'umanità sofferente e in lotta dell'era tecnica la forza per continuare la lotta con le forze della natura fino alla vittoria.

Il lavoro extra che l'uomo moderno fa sull'uomo medievale è la sua eredità per le persone del futuro; attraverso questo lavoro in più accumula un capitale di conoscenze, macchine e valori, interesse di cui un giorno godranno i suoi nipoti.

La divisione dell'umanità in padroni e schiavi, in portatori di cultura e lavoratori forzati è riconosciuta anche oggi: ma queste caste cominciano a spostarsi dal sociale al temporale. Non siamo [136]



gli schiavi dei nostri contemporanei - ma dei nostri nipoti. Invece di una proprietà di padrone e schiavo che esistono fianco a fianco, la nostra concezione della cultura postula un'epoca di schiavo e padrone che esistono una dopo l'altra. Il mondo del lavoro di oggi pone le basi per il mondo culturale di domani.

Proprio come un tempo il tempo libero culturale dei padroni era costruito sul superlavoro degli schiavi, così il tempo libero culturale del futuro sarà costruito sul superlavoro del presente. L'umanità presente è al servizio di quelle che verranno; seminiamo affinché altri possano raccogliere; il nostro tempo lavora, ricerca e lotta - perché un mondo futuro possa sorgere in bellezza.

Così un culto infantile occidentale prende il posto del culto orientale degli antenati. Fiorisce nello stato operaio capitalista così come in quello comunista: in America come in Russia. Il mondo si inginocchia davanti al bambino come un idolo, come promessa di un futuro più bello. È diventato un dogma commemorare il bambino prima di ogni carità. Nell'occidente capitalista, i padri lavorano fino alla morte per lasciare ai propri figli maggiori opportunità di vita - nell'est comunista, un'intera generazione vive e muore nella miseria per assicurare un futuro più felice e più giusto alla loro prole. La pietà dell'età europea è diretta in avanti.

Il culto occidentale dei bambini è radicato nella credenza nell'evoluzione. L'europeo vede il meglio, il più altamente sviluppato, nel secondo; crede che i suoi nipoti saranno più degni di libertà di lui e dei suoi coetanei: crede che il mondo stia andando avanti. Mentre l'orientale vede fluttuare il presente, nello stesso [137]

peso tra passato e futuro - appare all'europeo come una palla rotolante che si stacca sempre più dal suo passato per correre verso un futuro sconosciuto. L'orientale è oltre il tempo; l'europeo si muove con i tempi: rifiuta il passato e abbraccia il suo futuro. La sua storia è una resa dei conti costante con il passato e uno stimolo per il futuro. Poiché è testimone del passare del tempo, stare fermi significa per lui tornare indietro. Vive nel mondo del divenire eraclito, gli orientali del mondo dell'essere parmenideo.

Come risultato di questo atteggiamento, la nostra epoca può essere valutata solo dalla prospettiva di quella che verrà. È un tempo di preparazione e di lotta, di immaturità e di transizione. Siamo una giovane generazione che attraversa il ponte tra due mondi e si trova all'inizio di una cultura inesplorata: sperimentiamo il nostro sentimento più forte nell'andare avanti, nel crescere e nel combattere, non nel pacifico godimento della maturità orientale. Il nostro obiettivo non è la lussuria, ma la libertà; il nostro cammino non è la contemplazione, ma l'azione. -

## 2. DOVERE DI LAVORO

L'espansione dello stato di lavoro è uno degli obblighi culturali della nostra epoca. Lo stato di lavoro è l'ultima tappa dell'uomo nel suo cammino verso il paradiso culturale del futuro.

Espandere lo stato di lavoro significa mettere nel modo più razionale tutte le forze di lavoro naturali e umane disponibili al servizio della produzione e del progresso tecnico. - [138]

In un'epoca che sta gettando le fondamenta delle culture che verranno, nessuno ha diritto allo svago. L'obbligo generale di lavorare è un obbligo etico e tecnico allo stesso tempo.

Popper-Lynkeus ha delineato un programma ideale per l'espansione dello stato di lavoro nella sua opera: "The General Compulsory Nursing". In esso chiede che il servizio militare sia sostituito da un servizio di lavoro obbligatorio generale, obbligatorio, che duri diversi anni e consenta allo Stato di garantire a ciascuno dei suoi membri un livello di sussistenza per tutta la vita di cibo, alloggio, vestiario, riscaldamento e cure mediche cura. Questo programma potrebbe spezzare la miseria e il dolore e allo stesso tempo la dittatura dei capitalisti e dei proletari. Le differenze di classe finirebbero con l'obbligo generale di lavorare, così come il contrasto tra soldati professionisti e civili finirebbe con l'attuazione della coscrizione generale in guerra. - Ma l'abolizione del proletariato è un ideale più desiderabile del suo dominio. - Il lavoro forzato più comune è il prezzo che

Popper-Lynkeus richiede per l'eliminazione della miseria e della preoccupazione. Ridurre al minimo questo lavoro forzato promuovendo la tecnologia e migliorando l'organizzazione e infine sostituendolo con il lavoro volontario - costituisce il secondo punto programmatico dello stato di lavoro.

La speranza espressa da Lenin in "Stato e rivoluzione" che l'umanità continui a lavorare volontariamente anche dopo l'abolizione del lavoro forzato non è utopica per il nordico. Perché l'irrequieto europeo e americano non trova nulla nell'inerzia [139]

Soddisfazione; attraverso diverse migliaia di anni di costrizione, il lavoro è diventato per lui una seconda natura: ne ha bisogno per esercitare la sua forza e per scacciare lo spettro della noia. Il suo ideale è attivo, non contemplativo. Per questo motivo - non per avidità - la maggior parte dei milionari in Occidente lavora instancabilmente invece di godersi spensieratamente la propria ricchezza; per lo stesso motivo molti dipendenti considerano il pensionamento come un colpo di fortuna, preferendo il normale lavoro all'ozio forzato. - Allo stato attuale della tecnologia, questo lavoro volontario sarebbe ancora insufficiente per bandire il bisogno: sono ancora necessarie molte revisioni e lavoro forzato per spianare la strada a un lavoro bello e gratuito in futuro.

Gli inventori spianano questa strada verso il futuro. Il loro lavoro instancabile e silenzioso è essenziale e più significativo per la cultura rispetto alle rumorose vicende dei politici e degli artisti che si spingono alla ribalta nell'arena mondiale. La società moderna ha l'obbligo di sostenere in ogni modo i suoi inventori e le loro attività: dovrebbe dare loro la posizione privilegiata che il Medioevo accordava ai suoi monaci e sacerdoti, dando loro la possibilità di sviluppare le loro invenzioni senza preoccupazioni.

Proprio come gli inventori sono le personalità più importanti della nostra epoca, così gli operai dell'industria sono la sua classe più importante: perché formano l'avanguardia nella lotta dell'uomo per il dominio sulla terra e danno vita alle cose che sono generate dagli inventori. - [140]

### 3. STATO PRODUTTORE E CONSUMATORE

Un altro dovere dello Stato lavoratore è aumentare la prosperità generale aumentando la produzione.

Non appena viene immesso sul mercato più cibo di quanto possa essere consumato, la fame cessa e il beato stato naturale delle terre dell'albero del pane ritorna a un livello superiore.

Solo quando una città costruisce più appartamenti di quanti ne accolga le famiglie evita la carenza di alloggi, che allevia, distribuisce e rinvia solo attraverso l'affitto forzato.

Solo quando saranno prodotte tante auto quanti sono gli orologi da tasca ogni lavoratore avrà un'auto: non quando i commissari del popolo siederanno in auto confiscate ai direttori di banca.

Solo attraverso la produzione, non attraverso la confisca, la prosperità di un popolo può aumentare a lungo termine.

- Nello stato capitalista, la produzione dipende dalla formazione dei prezzi. Quando è nell'interesse della formazione dei prezzi, il produttore è tanto determinato a distruggere quanto a creare, a inibire quanto a incoraggiare la tecnologia, a frenare quanto ad aumentare la produzione.

Se lo sviluppo tecnico e culturale è in linea con i suoi interessi, è pronto a promuoverli - se si contraddicono a vicenda, decide senza esitazione di vincere contro tecnologia, produzione e cultura. È nell'interesse costante dei produttori che la domanda superi sempre l'offerta - [141]

aumenta - mentre è nell'interesse dei consumatori che l'offerta superi la domanda.

Il produttore vive della miseria del consumatore: i produttori di grano vivono del fatto che le persone muoiono di fame; i produttori di carbone vivono del fatto che la gente ha freddo. Hanno interesse a perpetuare la fame e il gelo. Il capitale del grano sarebbe determinato a sabotare l'invenzione di un surrogato del pane: il capitale del carbone, l'invenzione di un surrogato del carbone; se necessario, cercherebbero di acquistare e distruggere l'invenzione in questione. I lavoratori dei rami di produzione interessati mostrerebbero solidarietà ai loro datori di lavoro per non perdere lavoro e reddito.

Gli imprenditori e gli operai dell'industria sono interessati all'aumento dei prezzi dei loro prodotti industriali, gli agricoltori e i lavoratori agricoli all'aumento dei prezzi dei loro prodotti agricoli. Come produttori, i desideri delle persone sono diversi, mentre come consumatori, tutti hanno lo stesso obiettivo comune: ridurre i prezzi aumentando la produzione.

Un'altra assurdità dello stato produttore è la pubblicità. È una conseguenza necessaria della concorrenza e consiste nell'aumentare la domanda suscitando artificialmente il desiderio umano. Questa ostentazione e imposizione del lusso, che suscita il desiderio senza mai poterlo soddisfare, è oggi la causa principale dell'invidia generale, dell'insoddisfazione generale e del risentimento. Nessun abitante della città può acquistare tutta la merce esposta che [142]

acceccando gli occhi nelle esibizioni: deve quindi sentirsi sempre povero, misurato da queste ricchezze e piaceri ammucchiati, esibiti. La devastazione psicologica causata dalla pubblicità può essere rimossa solo abolendo la concorrenza; la lotta competitiva può essere eliminata solo allontanandosi dal capitalismo.

Nonostante il grande progresso che l'età tecnica deve al capitalismo, essa non deve diventare cieca di fronte ai pericoli che minacciano da questa parte: deve attuare per tempo un sistema migliore che eviti gli errori del capitalismo.

Il rivale ed erede dello stato imprenditoriale capitalista, lo stato operaio comunista, eredita parte degli errori del suo predecessore: perché anch'esso è governato da un gruppo di produttori, anch'esso è uno stato produttore.

Lo stato colto del futuro, invece, sarà uno stato di consumo: la sua produzione sarà controllata dai consumatori e non, come avviene oggi, dal consumo da parte dei produttori. Non sarà prodotto a scopo di lucro, ma per il benessere generale e la cultura: non per il bene dei produttori, ma per il bene dei consumatori.

È compito futuro del Parlamento rappresentare e difendere gli interessi comuni di tutti i consumatori contro gli interessi divergenti delle associazioni di produttori, i cui portavoce sono ancora parlamentari e partiti.

#### 4. RIVOLUZIONE E TECNOLOGIA

Lo sconvolgimento economico che ha trasformato l'odierna anarchia produttiva in Europa in un nuovo ordine [143]

creare non deve mai dimenticare la sua missione produttiva e deve guardarsi dal cadere nei metodi distruttivi della Russia. A causa della sua posizione settentrionale e della sovrappopolazione, l'Europa dipende dal lavoro organizzato e dalla produzione industriale più di qualsiasi altro continente. Non può vivere nemmeno temporaneamente delle elemosine della sua natura avara; tutto ciò che ha ottenuto lo deve alle gesta del suo esercito operaio. La loro radicale disorganizzazione attraverso la guerra o l'anarchia significa la morte culturale dell'Europa: perché almeno un centinaio di milioni di europei dovrebbero morire di fame se la produzione europea si fermasse; una tale catastrofe non potrebbe sopravvivere all'Europa, a cui manca la resilienza della

Russia. - L'etica esige che il prossimo rovesciamento dell'Europa risparmi e santifichi la vita umana

- : la tecnologia esige dal prossimo rovesciamento dell'Europa che risparmi e santifichi la creatività umana.

Chiunque uccida volontariamente una persona - offende lo spirito santo della comunità; Chi distrugge intenzionalmente una macchina, offende lo spirito santo del lavoro. Il capitalismo nella guerra mondiale e il comunismo nella rivoluzione russa furono colpevoli di questo duplice crimine al massimo grado. Entrambi non conoscevano né rispetto per la vita umana né per la creazione umana.

Se l'Europa può essere istruita, può imparare dalla rivoluzione russa quali metodi non deve usare; poiché in lei ha un ammonimento sull'importanza della tecnica e del [144]



vendetta prende sui suoi disprezzatori. I governanti russi credevano di poter riscattare il loro paese e il mondo solo con obiettivi etici e mezzi militari, invece che attraverso il lavoro e la tecnologia. Hanno sacrificato l'industria e la tecnologia del loro paese alla politica. Ma mentre cercavano le stelle dell'uguaglianza, hanno perso il terreno della produzione da sotto i loro piedi - e quindi sono precipitati nell'abisso della miseria. Per salvarsi da questo abisso in cui i popoli della Russia stanno degenerando, i dirigenti comunisti sono costretti a chiedere aiuto ai loro mortali nemici capitalisti contro la natura russa travolgente, che un tempo schiacciò il grande esercito di Napoleone e ora minaccia il bolscevismo con la stessa destino.

Se l'Europa segue l'esempio distruttivo della rivoluzione russa, invece di penetrare in un nuovo ordine post-capitalista, rischia di ricadere nella primitività della barbarie pre-capitalista e di essere costretta a rivivere l'epoca capitalista. Possa la sua lucidità mentale proteggerlo da questo tragico destino: altrimenti finirà come un paziente che muore di insufficienza cardiaca in anestesia - mentre gli viene eseguita un'operazione ingegnosa. Perché il cuore pulsante dell'Europa è la tecnologia: non può vivere senza tecnologia, anche sotto la costituzione più liberale. Prima che la distribuzione dei beni possa essere avviata, la produzione dei beni deve essere assicurata: perché a che serve l'uguaglianza quando tutti muoiono di fame? E che male fa la disuguaglianza se nessuno ha bisogno?

La rivoluzione europea dovrebbe moltiplicare la sua produzione invece di distruggerla - la sua  
[145]

Ravviva la tecnologia invece di distruggerla. Solo allora avrebbe una possibilità di successo e la realizzazione duratura dei suoi ideali etici.

L'organizzazione tecnica e i macchinari dell'Europa costituiscono il fondamento della sua cultura futura; L'Europa cerca di mettere il tetto politico su questo edificio culturale prima che ne resistano le fondamenta tecniche: l'edificio crolla e seppellisce sotto le sue macerie gli sbadati capomastri insieme agli sfortunati abitanti. -

## 5. RISCHI TECNICI

Il corso della rivoluzione russa ha mostrato dove portano le esigenze etiche se sono cieche alle necessità tecniche; dove conducono i progressi tecnici se sono ciechi alle necessità etiche - ha mostrato il corso della guerra mondiale.

La tecnologia senza etica deve portare a catastrofi, proprio come l'etica senza tecnologia. Se l'Europa non fa progressi in termini etici, deve precipitare da una guerra mondiale all'altra: queste saranno tanto più terribili quanto più alta tecnologia si è sviluppata nel frattempo. Il collasso dell'Europa è quindi inevitabile se il suo progresso etico non tiene il passo con il suo progresso tecnico. Tuttavia, sarebbe altrettanto ridicolo e codardo combattere e condannare la tecnologia in quanto tale a causa della possibilità di catastrofi tecnico-culturali - così come sarebbe ridicolo e codardo evitare e disapprovare la ferrovia a causa della possibilità di incidenti ferroviari. [146]

Mentre l'Europa espande lo stato di lavoro, non deve mai dimenticare di preparare lo stato culturale. I portatori dello sviluppo etico - insegnanti e sacerdoti, artisti e scrittori - preparano l'uomo alla grande festa che è l'obiettivo della tecnologia. La loro importanza è grande quanto quella degli ingegneri, dei chimici, dei medici: questi modellano il corpo della cultura futura, quelli modellano l'anima. Perché la tecnologia è il corpo, l'etica l'anima della cultura. Qui sta il loro contrasto, qui la loro affinità. - L'etica

insegna alle persone il giusto uso del potere e della libertà che la tecnologia concede loro. Un abuso di potere e di libertà è più fatale per l'uomo dell'impotenza e della mancanza di libertà: la malizia umana potrebbe rendere la vita nel futuro periodo di ozio ancora più terribile che nell'attuale periodo di lavoro forzato.

Dipende dall'etica se la tecnologia porta l'uomo all'inferno o al paradiso.

La macchina ha una faccia di Giano: maneggiata in modo intelligente, sarà lo schiavo dell'uomo futuro e gli assicurerà potere, libertà, svago e cultura - maneggiata senza pensare, la macchina renderà schiavo l'uomo e lo priverà del resto del suo potere e della sua cultura.

Se non è possibile fare della macchina un organo dell'essere umano, allora l'essere umano deve affondare in una parte della macchina.

La tecnologia senza etica è materialismo pratico: porta alla scomparsa di ciò che è umano nell'uomo e alla sua trasformazione in macchina; tenta l'uomo a esteriorizzarsi ea dare la sua anima alle cose. Tutto tecnico [147]

Ma il progresso diventa dannoso e inutile quando l'uomo perde l'anima conquistando il mondo: allora sarebbe stato meglio se fosse rimasto un animale.

Proprio come gli eserciti e le guerre erano necessari tra i popoli in guerra per preservare la libertà e la cultura, così il lavoro e la tecnologia sono necessari per preservare la vita e la cultura nelle parti povere e sovrappopolate del mondo. Ma l'esercito deve rimanere sottomesso agli obiettivi politici, la tecnologia a quelli etici. Una tecnologia che si emancipa dall'etica e si considera fine a se stessa è altrettanto disastrosa per la cultura quanto lo è per uno Stato un esercito che si emancipa dalla politica e si considera fine a se stessa: un industrialismo senza leader deve anche la cultura squarciare l'abisso - come un militarismo senza leader lo stato.

Poiché il corpo è l'organo dell'anima, la tecnologia deve sottostare alla guida etica; deve stare attento a non cadere nell'errore che ha fatto l'arte proclamando l'art pour l'art; perché né l'arte né la tecnologia, né la scienza, né la politica sono fini a se stesse: sono solo percorsi che portano alle persone - a persone forti e perfette. -

## 6. ROMANTICISMO DEL FUTURO

In tempi duri e difficili, il desiderio cresce e con esso il romanticismo.

Il nostro tempo ha anche partorito un romanticismo: ovunque si agita la nostalgia di mondi stranieri, più belli, che dovrebbe aiutarci a superare la grigia monotonia [148]

le nostre giornate lavorative. I santuari del romanticismo moderno: cinema, teatri e romanzi sono come finestre dalle quali i forzati del penitenziario europeo possono affacciarsi allo

scoperto. - Il romanticismo moderno ha

quattro forme principali: il romanticismo del passato, che ci riporta a epoche più colorate e libere della

nostra storia; il romanticismo della distanza, che ci apre il grande oriente e il selvaggio occidente; il romanticismo dell'occulto, che penetra nelle zone più chiuse della vita e dell'anima e riempie la noiosa quotidianità di miracoli e

misteri; il romanticismo del futuro, che consola le persone dell'oggi desolato con la prospettiva di un domani dorato.

Spengler, Kayserling e Steiner accolgono questo romanticismo moderno; Spengler ci apre le culture del passato - Kayserling le culture lontane - Steiner il regno dell'occulto. Il grande impatto che questi uomini hanno sulla vita intellettuale tedesca è in parte dovuto al desiderio romantico del popolo tedesco duramente provato di guardare al passato, alla distanza e al cielo per trovare conforto. - L'immaginazione conduce nel passato, nella distanza e nell'aldilà - nel futuro,

nell'azione.

Pertanto, né lo storicismo, né l'orientalismo, né l'occultismo agiscono come il vero motore del nostro tempo - ma il romanticismo del futuro: ha fatto nascere l'idea dello stato futuro e con essa il movimento mondiale del socialismo: ha l'idea di [149]

Superman ha generato e quindi avviato la rivalutazione dei valori.

Marx, l'araldo dello stato futuro, e Nietzsche, l'araldo del superuomo, sono entrambi romantici del futuro. Non collocano il paradiso né nel passato - né in lontananza - né nell'aldilà: ma nel futuro.

Marx predica il futuro impero mondiale del lavoro, Nietzsche il futuro impero mondiale della cultura. Tutto ciò che oggi si occupa dell'espansione dello Stato operaio deve prendere posizione sul socialismo - tutto ciò che oggi si occupa della preparazione dello Stato civile deve commentare sul superuomo. Marx è il profeta di domani, Nietzsche il profeta di dopodomani.

Tutti i principali eventi sociali e intellettuali nell'Europa di oggi sono in qualche modo legati all'opera di questi due uomini: la rivoluzione mondiale sociale e politica è caratterizzata da Marx - la rivoluzione mondiale etica e intellettuale è caratterizzata da Nietzsche. Senza questi due uomini, il volto dell'Europa sarebbe diverso. - Marx e Nietzsche, gli araldi dell'ideale sociale e individuale del futuro, sono entrambi europei, uomini, persone dinamiche. La determinazione dei loro ideali per il futuro si traduce nella volontà e nella necessità di realizzarli attraverso i fatti. I loro ideali dinamici contengono esigenze: non solo vogliono insegnare alle persone, vogliono conquistarle; rivolgono il suo sguardo in avanti e agiscono così come ricreatori della società e dell'uomo. La loro polarità riflette l'essenza dello spirito europeo e il futuro del destino europeo. - Il più alto, ultimo

ideale del futuro europeo [150]

il romanticismo è: non voltare le spalle, ma tornare alla natura a un livello superiore. Cultura, etica e tecnologia sono al servizio di questo ideale. Dopo centinaia di migliaia di anni di guerra l'uomo dovrebbe fare pace con la natura e tornare a casa nel suo regno; ma non come loro creatura, ma come loro Signore. Perché l'uomo sta per rovesciare la costituzione del suo pianeta: ieri era anarchico, domani diventerà monarchico. Uno tra i miliardi di creature sta raggiungendo la corona della creazione: l'essere umano libero e dispiegato come sovrano reale della terra. -





## **PACIFISMO 1924**

Ai morti, vivi, futuri eroi della  
pace!



## **1. GUERRA DEI DIECI ANNI**

La pace che è crollata dieci anni fa non è stata ripristinata fino ad oggi.

Per l'Europa, il periodo di cinque anni di guerra è stato seguito da un periodo di semiguerra di cinque anni. Questo periodo ha visto le guerre russo-polacche e greco-turche, l'occupazione della Ruhr, i combattimenti in Alta Slesia, Lituania, Ungheria occidentale, Fiume, Corfù, le guerre civili in Germania, Italia, Spagna, Ungheria, Irlanda, Grecia, Bulgaria e Albania, il dilagare di omicidi politici e discorsi di odio, il crollo delle valute e l'impovertimento di interi popoli.

Questo peggior decennio della storia europea dall'emigrazione dei popoli costituisce un'accusa contro la guerra peggiore di quella che i pacifisti potrebbero e potranno mai avanzare: eppure questo accusato non è stato punito per la sua libertà, né per il suo onore, né per la sua vita, ma lascia lui stesso ovunque celebra come trionfante, detta la politica europea e si prepara ad attaccare di nuovo i popoli d'Europa per annientarli una volta per tutte.

Perché non c'è dubbio che, come risultato dei progressi nella tecnologia militare, in particolare nella produzione di veleni e nell'aviazione, la prossima guerra europea non indebolirà questo continente, ma lo distruggerà.

Ogni europeo deve prendere posizione su questo pericolo, che lo riguarda direttamente in prima persona. Se gli sembra inevitabile, l'unica conseguenza logica è emigrare all'estero [155]

continente. Se gli sembra di poterlo evitare, la lotta contro il pericolo della guerra e i suoi portatori resta un dovere: il dovere del pacifismo.

Oggi restare europei non è solo un destino, ma anche un compito responsabile, dalla cui soluzione dipende il futuro di ogni singolo individuo.

Il pacifismo è oggi l'unica Realpolitik in Europa. Chi spera di salvarsi da una guerra si abbandona a romantiche illusioni.

La maggioranza dei politici europei sembra riconoscerlo e desiderare la pace - e con loro la stragrande maggioranza degli europei.

Questo fatto non rassicura il pacifista, il quale ricorda che così fu anche nel 1914; Anche allora, la maggior parte degli statisti e la maggioranza degli europei volevano la pace: eppure, contro la loro volontà, scoppiò la guerra. Questo scoppio della guerra ha avuto luogo attraverso un colpo di stato internazionale da parte delle minoranze a favore della guerra contro le maggioranze pacifiste dell'Europa.

Questo colpo di stato, preparato con largo anticipo, ha approfittato di un'occasione favorevole, ha travolto con menzogne e tormentoni il popolo ignaro, il cui destino era stato lasciato per anni in balia di quelle minoranze.

Così la guerra mondiale è nata dalla determinazione dei militaristi e dalla debolezza dei pacifisti. Finché dura questa relazione, una nuova guerra europea può scoppiare da un giorno all'altro. Perché oggi, come allora, una piccola ma energica minoranza di guerra affronta un'ampia ma priva di energia maggioranza di pace; gioca con la guerra invece di reprimerla; placa i guerrafondai invece di schiacciarli, creando la stessa situazione del 1914.

\*

[156]

Il pacifismo dimentica che un lupo è più forte di mille pecore - e che in politica, come nella strategia, i numeri contano solo se sono ben gestiti e ben organizzati.

Il pacifismo non è più così oggi di quanto lo fosse dieci anni fa: se fosse stato così allora, la guerra non sarebbe scoppiata; se così fosse oggi, l'Europa sarebbe al sicuro da una nuova guerra.

L'impotenza del pacifismo, oggi come allora, sta nel fatto che, sebbene moltissimi vogliano la pace, pochissimi la vogliono; che molti temono la guerra, ma pochi la combattono. [157]

## **2. CRITICA DEL PACIFISMO**

La colpa passiva della guerra colpisce il pacifismo europeo. La sua scarsa leadership, debolezza e mancanza di carattere incoraggiarono i guerrafondai a iniziare la guerra.

I sostenitori dell'idea di pace, che non hanno difeso il loro ideale nel 1914 in tempo e con forza insufficiente, sono corresponsabili dello scoppio della guerra.

Ma se oggi, dopo questa esperienza e conoscenza, un oppositore della guerra persiste in questa passività, allora si carica di una colpa ancora più pesante promuovendo indirettamente la guerra del futuro.

Un ricco pacifista che oggi non finanzia la pace è mezzo guerrafondaio.

Un giornalista dalla mentalità pacifista che oggi non propaga la pace - è anche mezzo guerrafondaio.

Un elettore che per motivi interni vota un candidato di cui non è convinto il desiderio di pace firma una mezza condanna a morte per sé e per i suoi figli.

Il dovere di ogni pacifista è: prevenire il più possibile la guerra imminente del futuro; se non fa nulla in questa direzione, o non è pacifista o derelitto.

\*

Il pacifismo non ha imparato nulla dalla guerra: è essenzialmente lo stesso oggi come lo era nel 1914. Se non riconosce i suoi errori e non [158]

cambiamenti, il militarismo continuerà a scavalcarlo in futuro.

I principali errori del pacifismo europeo sono: Il

pacifismo è apolitico: tra i suoi leader ci sono troppi entusiasti, troppo pochi politici.

Ecco perché il pacifismo spesso si basa su illusioni, non fa i conti con fatti dati, non con debolezza umana, irragionevolezza e malizia: quindi trae conclusioni sbagliate da presupposti sbagliati. Il pacifismo è sconfinato; non sa limitare i suoi obiettivi; non ottiene nulla perché vuole tutto allo stesso tempo.

Il pacifismo è lungimirante; è ragionevole nello scopo, ma irragionevole nei mezzi. Dirige la sua volontà verso il futuro e lascia il presente agli intrighi dei militaristi.

Il pacifismo è senza scopo: vuole impedire la guerra senza sostituirla; il suo obiettivo negativo manca del programma positivo di una politica mondiale attiva. Il pacifismo si è frammentato; ha sette ma nessuna chiesa; i suoi gruppi lavorano in isolamento, senza leadership e organizzazione unificate.

Il pacifismo tende ad essere un'appendice piuttosto che un elemento centrale dei programmi politici; il suo focus è su un atteggiamento politico interno, mentre il suo pacifismo è più tattico che di principio.

Il pacifismo è incoerente; di solito è disposto a fare un passo indietro acritico di fronte a un "ideale superiore", cioè a un abile tormentone, come fece nel 1914 e sarebbe disposto a fare anche in futuro.

\*

Il più grande male del pacifismo sono i pacifisti. Il fatto che tra loro ci siano gli uomini migliori e più importanti del nostro tempo non cambia questo. Questi sono esclusi dalla seguente critica. [159]

La maggior parte dei pacifisti sono sognatori che disprezzano la politica e i suoi mezzi invece di perseguirli; ecco perché politicamente non vengono prese sul serio, a scapito del loro scopo. Molti pacifisti credono di poter cambiare il mondo predicando piuttosto che facendo: compromettono il pacifismo politico rafforzandolo con la speculazione religiosa e metafisica.

La paura della guerra è solitamente la madre del pacifismo. Se questa paura del pericolo si estende al resto della vita dei pacifisti, impedisce loro di esporsi all'idea di pace.

Il coraggio e il sacrificio dei pacifisti è più raro di quello dei militaristi; molti riconoscono il pericolo della guerra, ma pochi fanno sacrifici personali o materiali per scongiurarlo. Invece di combattenti, sono fannulloni del pacifismo che lasciano la lotta ad altri, di cui condividono i frutti.

Molti pacifisti sono di natura gentile che non solo rifuggono dalla guerra, ma anche dal combatterla; i loro cuori sono puri, ma le loro volontà sono deboli, e quindi il loro valore combattivo è illusorio. La maggior parte dei pacifisti ha una convinzione debole, come la maggior parte delle persone; incapaci di sfidare un suggerimento di massa nel momento cruciale: sono pacifisti in pace, militaristi in guerra. Solo una solida organizzazione, guidata da una forte volontà, può costringerli stabilmente al servizio della pace. [160]



### **3. PACIFISMO RELIGIOSO E POLITICO II** pacifismo

religioso combatte la guerra, immorale - il pacifismo politico perché non è redditizio.

Il pacifismo religioso vede la guerra come un crimine, il pacifismo politico come stupidità.

Il pacifismo religioso vuole abolire la guerra cambiando le persone - il pacifismo politico vuole prevenire la guerra cambiando le circostanze. - Entrambe le forme di pacifismo sono buone e legittime: separatamente servono la pace umana e il progresso; solo quando si mescolano si danneggiano a vicenda più di quanto si aiutino a vicenda. D'altra parte, dovrebbero consapevolmente sostenersi a vicenda: è quindi evidente che il pacifista politico utilizza anche argomenti etici per rafforzare il potere pubblicitario della sua propaganda; e che il pacifista religioso sosterrà la politica pacifista in caso di decisione - invece di quella militarista.

\*

Nei suoi metodi, però, il pacifismo pratico deve emanciparsi dal pacifismo etico: altrimenti rimane incapace di condurre con successo la lotta contro il militarismo.  
In politica, i metodi machiavellici del militarismo si sono dimostrati migliori di [161]

i metodi tolstoici del pacifismo, che di conseguenza dovette capitolare nel 1914 e nel 1919.

Se il pacifismo vuole trionfare in futuro, deve imparare dai suoi oppositori e perseguire i suoi obiettivi tolstoici con mezzi machiavellici: deve imparare dai ladri come trattare con i ladri. Perché chi getta via la sua arma tra i ladri nello spirito della non violenza aiuta solo i ladri, solo la violenza, solo l'ingiustizia. Ecco perché il pacifista politico deve riconoscere il fatto che nella politica quotidiana la nonviolenza non può competere con la violenza; che solo chi, come il cristianesimo un tempo faceva i conti con i secoli, può fare a meno della violenza. Ma l'Europa non può farlo: se qui la pace non prevarrà presto, tra 300 anni solo gli archeologi cinesi disturberanno la sua pace tombale. Non basta dunque che trionfi la pace europea: se non trionfa presto, la sua vittoria è illusoria.

\*

Chiunque voglia giocare con successo deve sottomettersi alle regole del gioco. Le regole del gioco in politica sono: astuzia e violenza.

Se il pacifismo vuole intervenire concretamente in politica, deve usare questi mezzi per combattere il militarismo. Solo dopo la sua vittoria avrebbe potuto cambiare le regole del gioco e sostituire la legge alla forza.

Tuttavia, fintanto che la forza ha ragione in politica, il pacifismo deve basarsi sulla forza. Se cede il potere ai suoi amici in guerra, mentre lui stesso fa affidamento solo sui propri diritti, allora, in quanto cavaliere basato sui principi, promuove solo guerre future.

Un politico che non vuole usare la forza è come un chirurgo che non vuole tagliare: qui come lì è importante trovare il giusto equilibrio tra troppo e troppo poco: altrimenti il paziente muore invece di guarire. [162]

La politica è lo studio della conquista e del corretto uso del potere. La pace interiore di tutti i paesi è mantenuta dalla legge e dalla violenza: la legge senza violenza dovrebbe portare immediatamente al caos e all'anarchia, cioè alla peggiore forma di violenza.

La stessa sorte minaccia la pace internazionale, se il suo diritto non trova sostegno in un'organizzazione di potere internazionale.

Quindi il pacifismo come programma politico non deve assolutamente rifiutare la violenza: deve solo usarla contro la guerra, invece che per la guerra.

La sfiducia delle masse amanti della pace nella leadership politica dei pacifisti, che sembra paradossale, può essere spiegata dal fatto che la maggior parte dei pacifisti non conosce l'ABC della politica. Come infatti preferiremmo affidare la nostra rappresentanza a un abile avvocato piuttosto che a uno inetto, per quanto gentile possa essere, così i popoli preferirebbero affidare la loro sorte in mani esperte che in mani gentili.

I pacifisti conquisteranno la fiducia politica delle masse solo quando, secondo le parole della Bibbia, non saranno solo mansueti come colombe, ma anche saggi come serpenti; quando non sono solo più nobili nello scopo, ma anche più abili nei mezzi dei loro rivali militaristi. [163]

#### **4. RIFORMA DEL PACIFISMO**

La nuova era richiede un nuovo pacifismo. gli statisti dovrebbero farsi avanti invece dei sognatori; I combattenti dovrebbero riempire i suoi ranghi invece dei piagnucoloni!

Solo il pacifismo statale può convincere le masse, solo il pacifismo eroico può affascinarle!

Si dice che i nuovi pacifisti siano ottimisti di volontà, ma pessimisti di conoscenza. Non dovrebbero né trascurare né esagerare i pericoli che minacciano la pace, ma combatterli. L'affermazione: "Una nuova guerra è impossibile". è tanto sbagliato quanto l'affermazione: "Una nuova guerra è inevitabile". Che la possibilità della guerra si trasformi o meno in una realtà della guerra dipende principalmente dal vigore e dalla prudenza dei pacifisti. Perché la guerra e la pace non sono eventi naturali, ma creati dall'uomo.

Ecco perché il pacifista deve assumere la seguente posizione sulla pace: "La pace è minacciata; la pace è possibile; la pace è desiderabile: quindi creiamo la pace!"  
\*

Il nuovo pacifismo deve limitare i suoi obiettivi per raggiungerli ed esigere solo ciò che è determinato a raggiungere. Perché il regno della pace può essere conquistato solo passo dopo passo e un [164]

Un passo avanti nella realtà vale mille passi nell'immaginazione.  
Programmi sconfinati attirano solo i sognatori - mentre respingono i politici: ma un politico può fare di più per la pace di mille sognatori!

I pacifisti di tutte le nazioni, partiti e ideologie devono formare una falange nella politica internazionale con leadership unificata e simboli comuni.

Una fusione di così tanti gruppi divergenti è impossibile e inopportuna, ma la loro collaborazione è possibile e necessaria.

Il pacifismo deve esigere chiarezza da ogni politico sulla sua posizione sulla guerra e sulla pace. In questa questione vitale ogni elettore ha il diritto di conoscere esattamente la posizione del suo candidato, di sapere in quali precise circostanze voterebbe per la guerra e quali mezzi intende utilizzare per prevenire la guerra.

Solo se gli elettori intervenissero in politica estera in questo modo, invece di essere imbrogliati con frasi e slogan come prima, i parlamenti potrebbero diventare un riflesso della volontà di pace che anima le masse operaie, contadine e cittadine di tutte le nazioni.

Soprattutto il nuovo pacifismo deve riformare anche i pacifisti.

Il pacifismo può trionfare solo se i pacifisti sono disposti a fare sacrifici di onore, denaro e vite nella lotta per la pace; quando i ricchi pacifisti pagano - l'atto energetico.

Finché le masse nei militaristi, che sono quotidianamente pronte a dare la vita per il loro ideale, eroi [165]

vedi - ma nei pacifisti deboli e codardi, l'entusiasmo per la guerra sarà più forte dell'entusiasmo per la pace.

Perché il potere della persuasione sta nelle cose, ma il potere dell'entusiasmo nelle persone. Questo potere di ispirazione sarà tanto più forte quanto più i pacifisti diventeranno combattenti, apostoli, eroi e martiri della loro idea, invece che suoi sostenitori e beneficiari. - [166]

## **5. PACE MONDIALE E PACE IN EUROPA**

Gli obiettivi del pacifismo religioso sono assoluti e semplici - gli obiettivi del pacifismo politico sono relativi e vari. Ogni problema politico richiede una posizione speciale di pacifismo.

Esistono tre tipi principali di guerra: guerre di aggressione, difensive e di liberazione.

Tutti i pacifisti sono contrari alla guerra di conquista; il modo per combatterlo è chiaramente tracciato: assicurazioni reciproche degli stati per difendersi congiuntamente contro chi rompe la pace. Tale organizzazione, come previsto oggi dalla Società delle Nazioni nel Patto di Garanzia, proteggerà in futuro i popoli dalle guerre di conquista e allo stesso tempo risparmierà loro azioni difensive individuali.

Molto più difficile è il problema della guerra di liberazione. Perché questa ha la forma di una guerra di aggressione, ma essenzialmente una guerra difensiva contro una conquista congelata. Un pacifismo che rende impossibili le guerre di liberazione si schiera così con gli oppressori.

D'altra parte, la legittimazione internazionale della guerra di liberazione sarebbe una licenza per le guerre di conquista.

Perché la liberazione dei popoli e delle classi oppresse è il pretesto più popolare di tutte le guerre di conquista; e poiché ovunque ci sono popoli, fazioni, razze e classi che si sentono oppressi o sono veramente oppressi, un pacifismo che permettesse la guerra di liberazione sarebbe oggi praticamente illusorio. [167]

Qui si oppongono due teorie: il pacifismo conservatore dei popoli saturi, il cui scopo è combattere ogni trasgressore, la conservazione dello status quo e delle attuali condizioni di dominio - e il pacifismo rivoluzionario, il cui scopo è un'ultima guerra mondiale liberare tutte le classi, i popoli e le razze oppresse e con essa l'annientamento di ogni futura causa di guerra e la giustificazione - la repubblica mondiale pacifista.

Il pacifismo conservatore ha il suo quartier generale nella Società delle Nazioni di Ginevra - rivoluzionario nell'Internazionale di Mosca.  
\*

Il pacifismo ginevrino vuole mantenere la pace oggi senza rimuovere le fonti di conflitto che minacciano di portare a una guerra futura; Il pacifismo di Mosca vuole accelerare l'esplosione internazionale per stabilire un regno di pace sicuro almeno per il futuro.

C'è da temere che Ginevra sia troppo debole per mantenere la pace - e Mosca troppo debole per stabilirla. Ecco perché entrambe le tendenze minacciano la pace mondiale nel loro radicalismo.

Una via d'uscita parziale da questo dilemma è un pacifismo evolutivo il cui obiettivo è un graduale smantellamento dell'oppressione nazionale e sociale mantenendo la pace. Questo pacifismo, che conduce come una corda tesa attraverso un doppio abisso, richiede il più alto livello di abilità politica da parte dei leader e una grande comprensione politica da parte del popolo. Eppure deve essere tentata da tutti coloro che desiderano sinceramente la pace.

\*

I due problemi di pace più difficili del futuro sono: il problema indiano e il problema australiano. Nella questione indiana (che è un particolare [168]



caso della questione coloniale generale) la volontà di indipendenza politica della nazione culturale indiana e la volontà della Gran Bretagna di mantenerla nella sua federazione nazionale sembrano essere inconciliabilmente opposte. Questa posizione fa appello agli asiatici (e semi-asiatici) i popoli un giorno si uniranno all'India in una grande lotta per la liberazione.

La questione australiana (che è un caso particolare della questione dell'immigrazione nel Pacifico) ruota intorno all'esclusione dei mongoli dalle aree di insediamento anglosassone. Il rapido aumento della popolazione dei mongoli è sproporzionato rispetto alla loro mancanza di aree di insediamento e minaccia di portare un giorno a un'esplosione nell'Oceano Pacifico se non viene loro aperta alcuna valvola. D'altra parte, gli australiani bianchi sanno che ammettere i mongoli li costringerebbe presto a diventare una minoranza. Quale soluzione a questo problema sarà trovata una volta che la Cina sarà ben armata quanto il Giappone è incerto.

La soluzione pacifica di questi problemi mondiali è un compito molto difficile per i pacifisti britannici, asiatici e australiani.

I pacifisti europei, tuttavia, devono riconoscere chiaramente che una soluzione militare a queste questioni è più probabile di una soluzione pacifica, ma che mancano del potere e dell'influenza per prevenire queste guerre imminenti.

Questa conoscenza chiarisce la missione del pacifismo europeo: non ha il potere di pacificare il globo - ma ha il potere di dare all'Europa una pace permanente risolvendo la questione europea e proteggendo il suo continente dalla divisione in quelli asiatici e pacifici. coinvolti in conflitti futuri. Di conseguenza, il pacifismo politico dell'Europa deve imparare a limitare i suoi fini e a distinguere ciò che soltanto [169]

desiderio - e ciò che può anche ottenere. Senza superare le sue forze, deve prima lottare per una pace permanente nella sua parte del mondo e lasciare che siano gli americani, gli inglesi, i russi e gli asiatici a mantenere la pace nelle parti del mondo che sono loro toccate. Tuttavia, tutti i pacifisti del mondo devono rimanere in costante contatto gli uni con gli altri, poiché molti problemi (soprattutto il disarmo) possono essere risolti solo a livello internazionale, e poiché il pacifismo internazionale deve cercare di evitare e risolvere i conflitti tra questi complessi mondiali.

In relazione a quei pericoli di guerra dell'Asia orientale, i problemi di pace europei sono relativamente facili da risolvere. Nessun ostacolo insormontabile si frappone alla pace europea. In una guerra europea nessuno potrebbe guadagnare nulla ma tutti potrebbero perdere tutto.

Il vincitore sarebbe ferito a morte, il vinto uscirebbe annientato da questo sterminio di massa.

Pertanto, una nuova guerra europea potrebbe nascere solo attraverso un crimine dei militaristi, dalla noncuranza dei pacifisti e dalla stupidità dei politici.

Può essere evitato se in ogni paese i guerrafondai vengono controllati, i pacifisti fanno il loro dovere e gli statisti proteggono gli interessi dei loro popoli.

Garantire la pace in Europa, divenuta ormai i Balcani del mondo, costituisce un passo avanti essenziale verso la pace mondiale. Proprio come la guerra mondiale è iniziata in Europa, così forse un giorno la pace mondiale potrebbe iniziare anche in Europa.

In nessun caso la pace mondiale dovrebbe essere presa in considerazione prima che la pace europea sia ancorata a un sistema stabile. [170]

## **6. PROGRAMMA DI PACE REALPOLITICA**

La minaccia di guerra europea è divisa in due gruppi: il primo si basa sull'oppressione nazionale, il secondo su quella sociale. Oggi le questioni di confine e la questione russa minacciano la pace europea. - L'essenza

della questione dei confini è che la maggior parte degli stati e dei popoli europei è insoddisfatta dei propri confini attuali, perché non corrispondono alle esigenze nazionali, economiche o strategiche dei nazionalisti. Un cambiamento pacifico dei confini odierni è impossibile con la loro importanza attuale: quindi i nazionalisti di quegli stati insoddisfatti stanno preparando un violento cambio di confine attraverso una nuova guerra e costringono i loro vicini ad armarsi.

La questione russa oggi è radicata nel fatto che sulla frontiera orientale aperta dell'Europa si erge una potenza mondiale i cui leader professano il loro obiettivo di rovesciare con la forza il sistema esistente in Europa. Per raggiungere questo obiettivo, sostengono con denaro l'irredenta sociale dell'Europa e sperano di essere presto in grado di inviare truppe sovietiche a questi fondi di propaganda quando scoppierà la rivoluzione europea.

Per ragioni di principio, la Russia si oppone al pacifismo odierno, professa metodi militaristici e sta organizzando un forte esercito con l'aiuto del quale la mappa del mondo, almeno in Europa [172]

e l'Asia a cambiare radicalmente. Non appena questo esercito sarà abbastanza forte, senza dubbio marcerà verso ovest.

Questi due problemi, che si incontrano in singoli punti (Bessarabia, Galizia orientale), minacciano quotidianamente la pace dell'Europa. Ogni pacifista europeo deve affrontarli e cercare di scongiurarli.

Il programma Pan-Europe\*) è l'unico modo per prevenire queste due guerre minacciose con mezzi realpolitik e per garantire la pace europea. Il suo obiettivo è: 1. Garantire la pace all'interno dell'Europa attraverso trattati di arbitrato paneuropei, patti di garanzia, unioni doganali e la protezione delle minoranze.

2. Garantire la pace con la Russia attraverso un'alleanza difensiva paneuropea, attraverso il riconoscimento reciproco, la non interferenza e le garanzie di frontiera, il disarmo congiunto e la cooperazione economica, e attraverso la riduzione dell'oppressione sociale.

3. Garantire la pace con la Gran Bretagna, l'America e l'Asia orientale attraverso trattati arbitrali obbligatori e la riforma regionale della Società delle Nazioni.

Il programma Pan-Europe è l'unica soluzione possibile al problema dei confini europei.

Perché l'incompatibilità di tutte le aspirazioni nazionali, così come la tensione tra i confini geografico-strategici, storico-economici e nazionali in Europa rende impossibile una gestione equa delle frontiere. Un cambiamento nei confini lo farebbe

---

\*) Vedi: "Pan-Europa" di RN Coudenhove-Kalergi (Pan-Europa-Verlag, Vienna).

rimuovi le vecchie ingiustizie, ma mettine di nuove al loro posto.

Ecco perché una soluzione al problema del confine europeo è possibile solo eliminandolo.

I due elementi di questa soluzione sono: A.

L'elemento conservatore dello status quo territoriale, che stabilizza i confini esistenti e quindi impedisce la guerra imminente; B. L'elemento rivoluzionario della

graduale abolizione delle frontiere strategicamente, economicamente e nazionalmente, distruggendo i semi delle guerre future.

Questa messa in sicurezza delle frontiere, unita al loro smantellamento, preserva l'organizzazione formale dell'Europa pur cambiandone l'essenza.

Allo stesso tempo, assicura la pace presente e futura, lo sviluppo economico e nazionale dell'Europa.

\*

L'altra minaccia di guerra europea è quella russa. La militarizzazione russa nasce da un lato dal timore di un'invasione antibolscevica, che sarebbe sostenuta dall'Europa, dall'altro dalla volontà di intraprendere una guerra di aggressione contro l'Europa in nome della liberazione sociale.

Ecco perché deve essere l'obiettivo del pacifismo europeo proteggere la Russia da un attacco europeo e allo stesso tempo l'Europa da un attacco russo. Il primo è possibile solo attraverso un onesto desiderio di pace, il secondo attraverso la superiorità militare. L'Europa può raggiungere immediatamente questa superiorità militare senza aumentare i suoi armamenti attraverso un'alleanza difensiva paneuropea.

Tuttavia, il pacifismo europeo non deve permettere che questa supremazia militare degeneri in una corsa agli armamenti [173].

ma deve farne la base del disarmo e della comprensione russo-europei.

\*

L'Europa non ha l'opportunità di cambiare l'atteggiamento politico dei governanti russi, il cui sistema è espansivo. Poiché non può persuaderli a fare la pace, deve costringerli a fare la pace. Se un vicino è orientato pacificamente e l'altro bellicoso, il pacifismo richiede che la superiorità militare sia dalla parte della pace. Un'inversione di questo rapporto significa guerra.

È un'illusione per molti pacifisti vedere la propria limitazione delle armi come la via sicura per la pace. In determinate circostanze, la pace richiede il disarmo, in altre circostanze, tuttavia, l'armamento. Se l'Inghilterra e il Belgio, ad esempio, avessero avuto forti eserciti nel 1914, la proposta britannica di mediazione immediatamente prima della catastrofe avrebbe avuto maggiori possibilità di essere accettata.

Se, per esempio, un popolo, per pacifismo, professa oggi l'obiezione di coscienza mentre i suoi vicini aspettano l'occasione per attaccarlo, non sta promuovendo la pace, ma la guerra.

Se un altro popolo aumenta i suoi armamenti per assicurarsi la pace e quindi provoca un vicino pacifico alla corsa agli armamenti, allora non promuove la pace, ma la guerra.

Ogni problema di pace richiede un trattamento individuale. Ecco perché l'Europa oggi non può usare gli stessi metodi di pace nei confronti dell'Inghilterra e della Russia. La pace con l'Inghilterra, la cui politica è stabile e pacifista, può essere basata su trattati - la pace con la Russia, che è nel mezzo di una rivoluzione e non nega i suoi piani di guerra contro il sistema europeo, richiede garanzie militari. [174]

Sarebbe apolitico e non pacifista fare affidamento sui trattati per i sovietici come lo fece per la Gran Bretagna con la Marina. D'altra parte, il pacifismo europeo deve essere sempre pronto a confrontarsi con una Russia pacifista, che disarmo e rinuncia onestamente ai suoi piani di intervento, così come con un'Inghilterra pacifista.

Ma i pacifisti europei non devono mai dimenticare che la Russia si sta armando in nome della liberazione sociale e che milioni di europei vedrebbero un'invasione russa come una guerra di liberazione.

Questa guerra diventa tanto più minacciosa quanto più questa convinzione si diffonde tra le masse europee.

Proprio come i pericoli della guerra nazionale possono essere scongiurati in modo permanente solo riducendo l'oppressione nazionale, questo pericolo sociale della guerra può essere scongiurato solo riducendo l'oppressione sociale.

L'irredentismo sociale dell'Europa si allontanerà dall'Internazionale di Mosca solo quando verrà data prova pratica che la situazione e il futuro dei lavoratori nei paesi democratici sono migliori che in quelli sovietici. Se il comunismo riesce nella controprova, nessuna politica estera può proteggere l'Europa dalla rivoluzione e dall'unione con la Russia sovietica.

\*

Ciò dimostra lo stretto legame tra politica interna ed estera, tra libertà e pace. Poiché ogni oppressione, sia nazionale che sociale, alberga i semi della guerra, la lotta contro l'oppressione è una parte essenziale della lotta per la pace. [175]

Qualsiasi oppressione costringe gli oppressori a mantenere il potere militare, ma gli oppressi e i loro alleati alla guerrafondaia. Al contrario, una politica di guerra e di armamento dà ai governanti lo strumento più forte per la repressione politica interna: l'esercito. Ecco perché la pace europea e mondiale sarà finalmente assicurata solo quando le religioni, le nazioni e le classi smetteranno di sentirsi oppresse.

Ecco perché una politica estera pacifica va di pari passo con una politica interna libera, una politica di guerra all'esterno ma di oppressione all'interno. [176]



## **7. PROMOZIONE DELL'IDEA DI PACE**

Oltre a lottare per il suo programma di pace in politica estera, il pacifista non dovrebbe perdere alcuna occasione per promuovere la cooperazione e la comprensione internazionale.

Questo determina l'atteggiamento del pacifismo nei confronti della Società delle Nazioni.

L'odierna Società delle Nazioni è molto imperfetta come istituzione di pace; è soprattutto pesantemente gravato dall'eredità della guerra che lo ha partorito. È debole, incoerente, inaffidabile; inoltre, è un torso finché Stati Uniti, Germania e Russia gli stanno alla larga. Tuttavia, la Società delle Nazioni di Ginevra è la prima bozza di un'organizzazione internazionale di stati nel mondo, che deve prendere il posto della precedente anarchia di stato.

Ha l'incommensurabile vantaggio di esistere su tutte le migliori istituzioni che sono solo progetti.

Per questo ogni pacifista deve sostenere la debole, fragile, embrionale Lega delle Nazioni: deve criticarla ma non combatterla; lavorare alla sua trasformazione, ma non alla sua distruzione.

Ogni pacifista dovrebbe contribuire a eliminare l'odio stupido dei popoli, che danneggia tutti e non serve a nessuno. Può farlo meglio diffondendo la verità e combattendo l'incitamento all'odio malevolo e non istruito. [177]

Perché una delle cause principali dell'odio nazionale è che i popoli non si conoscono e, secondo le affermazioni di una stampa e di una letteratura scioviniste, li vedono solo in immagini distorte. Per combattere queste distorsioni, il pacifismo dovrebbe creare una letteratura popolare illuminante, promuovere le traduzioni, nonché lo scambio di professori, insegnanti, studenti e bambini. Per accordo internazionale, l'agitazione sciovinista contro le nazioni straniere nelle scuole e nella stampa deve essere combattuta senza pietà. Per promuovere l'idea di pace e combattere il guerrafondaio, dovrebbero essere istituiti in tutti gli Stati ministeri della pace che, in costante contatto tra loro e con tutte le organizzazioni pacifiste in patria e all'estero, servano la riconciliazione internazionale.

Uno dei compiti più importanti del pacifismo è l'introduzione di una lingua internazionale di comprensione. Perché, prima che le persone possano parlarsi, è difficile pretendere che si capiscano.

Una lingua franca internazionale avrebbe lo scopo che tutti a casa parlino la propria lingua madre mentre usano la lingua della comprensione quando si tratta di membri di nazioni straniere. Così ogni persona che lascia la sua patria ha solo bisogno di poter parlare l'unica lingua di comunicazione, mentre oggi ha bisogno di più lingue all'estero. L'esperanto e l'inglese sono le uniche lingue utilizzabili a livello internazionale. Quale di queste due lingue viene scelta per la comunicazione internazionale è irrilevante accanto alla richiesta che il mondo sia d'accordo su una di queste due lingue. [178]

Il grande vantaggio della lingua inglese rispetto all'esperanto è che ha già assunto il ruolo di lingua franca internazionale in Australia, metà dell'Asia, dell'Africa e dell'America e gran parte dell'Europa, tanto che la sua introduzione ufficiale in queste aree è solo il sanzione di una pratica esistente erano. C'è poi il fatto che, nella sua posizione intermedia tra la lingua germanica e quella romanza, è facilmente apprendibile sia per i germani che per i romani, oltre che per gli slavi che conoscono già una lingua germanica o romanza. Inoltre, l'inglese è la lingua dei due imperi più potenti sulla terra e la lingua madre più comune dell'umanità bianca.

L'introduzione della lingua ausiliaria internazionale potrebbe avvenire attraverso una proposta della Società delle Nazioni di introdurla prima in tutte le scuole medie e gli istituti di formazione degli insegnanti del mondo e dopo un decennio anche nelle scuole elementari.

La diffusione dell'illuminazione e la lotta contro l'ignoranza umana offrono prospettive più rapide per il successo della propaganda di pace rispetto alla diffusione dell'umanità e alla lotta contro la malizia.

Perché le convinzioni umane cambiano più velocemente degli istinti umani. E il movimento per la pace, almeno in Europa, non avrebbe avuto bisogno di fare appello al cuore umano, se avesse potuto contare in una certa misura sulla ragione umana.

Proprio come l'Illuminismo ha affrontato il rogo delle streghe, la tortura e la schiavitù, così un giorno si occuperà della guerra, quel residuo di un'era barbara dell'umanità. [179]

Quando ciò accadrà è incerto; deciso che questo accadrà. Il ritmo dipende dai pacifisti. Che gli umani abbiano finalmente imparato a volare dopo centinaia di migliaia di anni è stato molto più meraviglioso e improbabile del fatto che un giorno impareranno a vivere in pace l'uno con l'altro. - [180]

## **8. PROPAGANDA DELLA PACE**

La propaganda di pace è il necessario complemento della politica di pace: poiché la politica pacifista è a breve termine, la propaganda pacifista è a lungo termine.

La propaganda di pace da sola non è in grado di prevenire la guerra imminente, poiché occorrono almeno due generazioni per avere effetto; La politica di pace da sola non è in grado di assicurare una pace duratura, poiché con il rapido sviluppo della nostra epoca la sfera d'azione della politica difficilmente si estende su due generazioni.

Nella migliore delle ipotesi, la politica di pace può, con grande abilità, creare una soluzione provvisoria pacifista, offrendo allo stesso tempo alla propaganda della pace l'opportunità di disarmare moralmente le persone e convincerle che la guerra è un mezzo barbaro, poco pratico e antiquato per risolvere le divergenze internazionali.

Fintanto che questa conoscenza non sarà accettata a livello internazionale e finché vi saranno popoli che considerano la guerra il mezzo più idoneo per raggiungere i propri obiettivi politici, la pace non potrà basarsi sul disarmo, ma solo sulla superiorità militare dei pacifisti.

Il completo disarmo è possibile solo dopo la vittoria dell'idea di pace - così come l'abolizione della polizia sarebbe possibile solo dopo che il criminalismo si sarà estinto: altrimenti l'abolizione della polizia porterebbe alla dittatura del criminale [181]

rottura - l'abolizione dell'esercito alla dittatura della guerra.

La propaganda pacifista è diretta contro gli istinti di guerra, gli interessi di guerra e gli ideali di guerra. La battaglia contro gli istinti bellici deve essere condotta indebolendoli e distraendoli e rafforzando gli istinti contrari.

Soprattutto, il popolo deve essere svezzato dalla guerra e lasciare che i suoi istinti bellici si estinguano, proprio come i fumatori, i bevitori e i morfinisti abbandonano le loro inclinazioni non esercitandole. Il mezzo per svezzarsi dalla guerra è la politica di pace.

Lo sport è molto adatto a distogliere gli istinti di combattimento umani, soprattutto maschili, dalla mentalità bellica. Non a caso i popoli più sportivi d'Europa (inglesi, scandinavi) sono anche i più pacifici.

Solo la caccia è un'eccezione qui: conserva la forma più primitiva di combattimento e rafforza gli istinti omicidi invece di derivarli. Ha contribuito molto alla conservazione del militarismo europeo il fatto che in molti paesi europei la caccia fosse lo sport principale delle caste e degli uomini dominanti: poiché la caccia insegna facilmente il disprezzo per la vita degli altri e attenua lo spargimento di sangue.

\*

La condanna della guerra non deve mai degenerare in una condanna della lotta. Un tale deragliamento del pacifismo giocherebbe solo nelle mani dei militaristi con convincenti controargomentazioni e comprometterebbe il pacifismo eticamente e biologicamente.

Perché il combattimento e la volontà di combattere sono i creatori e i sostenitori della cultura umana. La fine di [182]

La lotta e la morte degli istinti combattivi umani equivarrebbe alla fine e alla morte della cultura e dell'uomo.

La lotta è buona; la guerra è cattiva solo perché è una forma primitiva, rozza e antiquata di lotta internazionale, così come il duello è una forma primitiva, rozza e antiquata di lotta sociale.

L'obiettivo del pacifismo, quindi, non è l'abolizione della lotta, ma l'affinamento, la sublimazione e la modernizzazione dei suoi metodi.

Oggi la forma economica della lotta sta per sostituire quella militare: il boicottaggio e il blocco prendono il posto della guerra, lo sciopero politico prende il posto della rivoluzione.

La Cina ha vinto diverse battaglie politiche contro il Giappone con l'arma del boicottaggio e Gandhi ha cercato di portare avanti la lotta di liberazione indiana con questo metodo incruento. Verrà un tempo in cui la rivalità nazionale sarà combattuta con armi spirituali invece che con coltelli e proiettili di piombo. Invece di armarsi, i popoli competeranno quindi tra loro nelle conquiste scientifiche, artistiche e tecniche, nella giustizia e nel benessere sociale, nella sanità pubblica e nell'educazione popolare e nella produzione di grandi personalità.

\*

Il secondo compito della propaganda di pace è la lotta contro gli interessi di guerra. Questa propaganda consiste nel dimostrare ai popoli e agli individui le scarse possibilità di guadagno e l'enorme rischio di perdita, con il risultato che la guerra è attualmente [183]

è diventato un affare cattivo, rischioso e non redditizio.

Per quanto riguarda i popoli, Norman Angell\*) fornì questa prova prima della guerra e la prima guerra mondiale confermò brillantemente la sua tesi.

Se dal punto di vista nazionale una vittoriosa guerra di liberazione in India o una conquista dell'Australia da parte dei Mongoli compenserebbero i sacrifici può qui rimanere indiscusso: quel che è certo, però, è che in una nuova guerra europea il vincitore, gravemente danneggiato in termini politici, economici e nazionali, se ne andrà emergerebbe dalla lotta, mentre il popolo vinto sarebbe annientato per sempre. Il possibile profitto non ha alcuna relazione con le perdite certe.

\*

Personalmente interessati alla guerra sono solo politici e militari ambiziosi da un lato, che sperano nella fama - e avidi fornitori di guerra, dall'altro, che sperano negli affari. Questi gruppi sono molto piccoli ma molto potenti.

Il primo gruppo può essere messo da parte nelle democrazie da un determinato pacifismo: i politici che mettono l'ambizione al di sopra del benessere dei loro popoli devono essere trattati come criminali.

Si dice spesso degli ufficiali che il loro atteggiamento marziale è un dovere professionale. Negli Stati la cui politica è pacifista, questo sarebbe un grave errore; perché lì l'esercito non è considerato un mezzo di conquista, ma un'arma necessaria contro la volontà straniera di combattere.

Sarebbe quindi necessario che gli ufficiali in particolare fossero formati per essere pacifisti, ma pacifisti eroici, sempre pronti a rischiare la vita per mantenere la pace e sentirsi crociati nella lotta contro la guerra.

---

\*) "Il conto sbagliato" di Norman Angell.



Agli industriali che bramano la guerra a causa dei profitti di guerra dovrebbe essere ricordato che il bolscevismo sarà probabilmente l'esito della prossima guerra europea. Quindi c'è una probabilità superiore al 50% che dovranno affrontare l'espropriazione alla fine della guerra, se non la forza. L'affare della guerra perde il suo fascino con questa prospettiva. Dopotutto, sembra più vantaggioso per l'industria accontentarsi dei relativamente piccoli ma sicuri guadagni di pace invece di cercare i ricchi ma pericolosi profitti di guerra.

Questa linea di argomentazione è importante perché toglie il motore d'oro dalla propaganda di guerra e lo alimenta con la propaganda di pace.

La propaganda della pace deve anche mobilitare l'immaginazione umana contro le guerre future. Deve illuminare le masse sui pericoli e sugli orrori che le minacciano in caso di guerra: sui nuovi raggi e gas che possono uccidere intere città; sulla minacciosa guerra di sterminio, che sarebbe diretta meno contro il fronte che contro le retrovie; sulle conseguenze politiche ed economiche che una tale guerra avrebbe per i vincitori e per i vinti.

Questa propaganda deve aiutare la debole memoria umana e la debole immaginazione umana: perché se le persone avessero più immaginazione, non ci sarebbero più guerre. La voglia di vivere sarebbe il più forte alleato del pacifismo.

Gli istinti di guerra sono rozzi e primitivi - gli interessi di guerra problematici e pericolosi - gli ideali di guerra mendaci e sorpassati. [185]

Vivono sulla contraffazione che identifica la guerra con la battaglia, il guerriero con l'eroe, la mancanza di immaginazione con il coraggio, la paura con la codardia.

Vengono da un'epoca passata, da circostanze vinte. Un tempo erano plasmati da una casta di guerrieri e adottati acriticamente dai popoli liberi.

Un tempo il guerriero era il custode della cultura, l'eroe di guerra era l'eroe in sé, la guerra era l'elemento vitale dei popoli il cui destino era deciso dal loro coraggio sul campo.

Da allora la guerra è diventata poco cavalleresca, i suoi metodi meschini, le sue forme brutte; il coraggio personale non è più decisivo: la bellezza galante di un torneo di massa è stata sostituita dalla bruttezza miserabile di un mattatoio di massa. La guerra meccanizzata di oggi ha perso per sempre il suo antico romanticismo.

Dal punto di vista etico, la guerra difensiva è autodifesa organizzata, la guerra aggressiva è assassinio organizzato. Ancora peggio: le persone pacifiche sono violentemente costrette ad avvelenare e sbranare altre persone pacifiche.

La colpa di questo omicidio di massa istigato non ricade sugli esecutori, ma sui mandanti. Negli stati democratici, questi istigatori sono direttamente i deputati favorevoli alla guerra e indirettamente i loro elettori.

Chi ha paura di commettere un omicidio dovrebbe quindi pensare bene a chi mandare in Parlamento come difensore civico! [186]

## **9. NUOVO EROISMO**

Il rinnovamento dell'ideale eroico da parte del pacifismo distrugge l'arma principale della propaganda militarista. Perché nulla conferisce al militarismo un potere promozionale più forte della monopolizzazione dell'eroismo.

Il pacifismo si suiciderebbe combattendo l'ideale eroico; dovrebbe quindi perdere tutti i suoi preziosi seguaci: poiché il rispetto per l'eroismo è la misura della generosità umana.

Si dice che il pacifismo rivaleggi con il militarismo nel culto dell'eroe e cerchi di superarlo nel paganesimo. Ma allo stesso tempo dovrebbe liberare il concetto di eroe dal suo involucro medievale e riempirlo con tutto il contenuto dell'etica moderna.

Bisogna riconoscere che l'eroismo di Cristo rappresenta una forma di sviluppo superiore rispetto all'eroismo di Achille - e che gli eroi fisici del passato sono solo precursori degli eroi morali del futuro.

Nessun onesto pacifista tenterà di negare l'eroismo degli uomini che, oltre ad essere stati arruolati al fronte, hanno rischiato la vita per i propri ideali; che hanno volontariamente messo da parte la loro felicità familiare, il loro benessere, la loro sicurezza e la loro salute per compiere il loro dovere. Il loro eroismo è giudicato dalla questione se sono falsi o giusti [187]

Le condizioni sono uscite, non toccate. Niente sarebbe più cattivo della presa in giro di questo eroismo.

L'antitesi di questi eroi sono quei demagoghi che negli uffici, nelle riunioni, nelle redazioni e nei parlamenti incitano e incitano alla guerra, per poi commettere, lontano dal fronte, il più vile abuso dell'eroismo straniero.

Il tentativo di alcuni militaristi di monopolizzare l'eroismo per il partito della guerra è tanto disonesto quanto il tentativo di alcuni nazionalisti di monopolizzare il sentimento nazionale per il loro partito.

Perché chi vuole proteggere il suo popolo dalla più grande catastrofe della storia del mondo è almeno altrettanto patriottico di chi spera di condurlo a un nuovo potere attraverso una guerra vittoriosa: solo quest'ultimo costruisce sull'errore, il primo sulla verità.

Ci sono oggi in Europa alcuni Paesi in cui è più pericoloso schierarsi per la pace che per la guerra: in questi Paesi gli apostoli per la pace mostrano un eroismo maggiore rispetto agli apostoli per la guerra.

\*

Ma l'insulto più grave e più ingiusto per un popolo è quando una classe, cioè la classe degli ufficiali, monopolizza per sé il carattere eroico: perché c'è eroismo in ogni professione, eroismo tranquillo e grande, senza gloria, senza romanticismo e senza una facciata brillante : quell'eroismo del lavoro e dello spirito, l'eroismo della maternità, l'eroismo della persuasione.

E chiunque studi le biografie dei grandi artisti, pensatori, ricercatori, inventori e medici imparerà a capire che c'è altro eroismo oltre a quello dei guerrieri e degli avventurieri.

Ognuno è un eroe che sacrifica il suo interesse privato al suo ideale [188]

porta: maggiore è il sacrificio, maggiore è l'eroismo.

Chi non ha paura non è eroico, solo privo di immaginazione. Agisce eroicamente solo chi vince la paura per amore dei suoi ideali. Maggiore è la sua paura, maggiore è la sua conquista e il suo eroismo.

\*

L'Europa si è liberata dal dominio del feudalesimo, ma non dal dominio dei valori feudali. Di conseguenza, l'ideale eroico è diventato antiquato e marcio quanto il concetto di onore. Solo il rinnovo può salvarli.

L'onore di una persona e di un popolo dovrebbe diventare indipendente dalle azioni degli altri ed essere determinato esclusivamente dalle loro stesse azioni.

Deve prevalere il principio che l'onore di una nazione non può mai essere danneggiato dal fatto che la sua bandiera venga abbattuta da qualche parte da ubriaconi: ma solo dai suoi giudici che sono partigiani, i suoi funzionari corrotti, i suoi statisti traditori; che bandisce o uccide i suoi figli migliori, che provoca i vicini più deboli, opprime le minoranze, trascura i suoi obblighi e infrange i trattati.

Attraverso questo nuovo codice d'onore, tutte le controversie che dividono i popoli e li spingono alle guerre per questioni d'onore finiranno da sole: poiché ogni popolo considererà quindi suo dovere d'onore rendere soddisfazione a un altro, non per amore del proprio onore ma per amore del proprio onore nazionale preservare o ripristinare. La forma di questa soddisfazione sarà poi facilmente determinata dai tribunali arbitrali. - [189]

Il pacifismo deve educare la generazione presente e quella futura all'eroismo della convinzione. La menzogna e la codardia furono in parte responsabili dello scoppio della guerra, l'hanno alimentata e sostenuta, e alla fine hanno impresso il loro marchio sulla pace. Ecco perché la lotta contro la menzogna è anche una lotta contro la guerra. L'eroismo della pace sarà un eroismo di spirito, di convinzione, di autocontrollo; solo allora potrà trionfare sull'eroismo dei militaristi.

Questo eroismo della pace è più difficile e più raro di quello della guerra. È più difficile comandare le proprie passioni che il proprio equipaggio; più difficile disciplinare il proprio carattere che un esercito di reclute. E molti che potrebbero tranquillamente mettere una baionetta nel corpo di un nemico non trovano il coraggio di confessare le proprie convinzioni a un amico. Questa codardia morale è il terreno fertile di ogni demagogia, compreso il militarismo: per paura di apparire codardi, milioni oggi negano il loro pacifismo interiore; preferirebbero essere codardi piuttosto che essere spacciati per codardi.

La vittoria dell'idea di pace è dunque strettamente connessa con la vittoria dell'eroismo morale, che è disposto a sacrificare tutto piuttosto che rimanere puro contro ogni tentativo di persuasione, ricatto e corruzione in un tempo impuro.

Il pacifismo dovrebbe prima organizzare questi eroi della pace in un esercito volontario di pace in tutti i paesi europei.

Questo esercito di pace dovrebbe essere reclutato tra eroi che rifiutano la guerra come mezzo barbaro e insensato della politica e come nemico dell'umanità [190]

e sono sempre pronti a fare qualsiasi sacrificio per le loro convinzioni pacifiste.

In primo luogo, questi combattenti per la pace, in quanto propagandisti e agitatori della loro idea, dovrebbero riunire i milioni che vogliono la pace. Ma l'esercito di mantenimento della pace deve anche essere preparato a marciare contro la guerra nel momento decisivo del pericolo ea salvare la pace attraverso un intervento attivo.

Gli uomini che combinano l'intuizione da statista con una volontà di pace indomabile e incrollabile dovrebbero salire a capo di questo esercito di pace.

Solo quando tali leader saliranno alla testa di tali combattenti l'Europa potrà sperare di non essere mai più travolta e calpestata dalla guerra. [191]

Creato in PDF da <http://www.daten-web.de>